Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 25 Febbraio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Due numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
Ogni edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
31-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: Ricevendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar. non Flectar

[redacted]

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-032 - 48-961

# Un nuovo improvviso attacco dei giapponesi contro Ta Zang

## respinto dai cinesi dopo quattro ore di battaglia

(Dal nostro inviato speciale)

Sciangai, 24, notte.

*La battaglia che, a scatire le dichiarazioni del Comando nipponico, avrebbe dovuto essere sospesa fino all'arrivo dei rinforzi da Tokio, ha ripreso oggi con tutta violenza anche se in estensione essa si è limitata a un solo punto, Kiang Wan, e, in tempo, soltanto a quattro ore.*

*Si potrebbe credere che l'iniziativa della ripresa delle operazioni sia stata da parte cinese; non crediamo che le cose stiano così, ma piuttosto che il Comando delle truppe nipponiche abbia pensato di trarre vantaggio dalla sorpresa che l'attacco di oggi poteva produrre, e in parte ha prodotto, sulle truppe cinesi intente a rafforzare la linea e sul Comando avversario occupato a riorganizzare i propri reparti.*

*Comunque, sta di fatto che a mezzogiorno i giapponesi hanno ancora una volta attaccato Kiang Wan, e, dopo aver conquistato con aspra lotta questa località, hanno continuato il loro attacco nello sforzo di raggiungere Ta Zang; questa seconda parte del loro obbiettivo non è stata raggiunta, ed i cinesi sono riusciti a mantenere la linea che era stata improvvisata nei due giorni scorsi fra i due villaggi.*

### Un « lasciapassare » sospeso

*Oggi non abbiamo potuto seguire la battaglia dalle retrovie giapponesi; l'avvocatura occorsa ieri a chi telegrafa e a due colleghi sul campo di golf ha avuto un piccolo seguito. Il bollettino di informazioni che è diramato ogni giorno dal Consolato giapponese comincia stamane coll'avvertimento che in seguito al pericolo corso ieri dai corrispondenti « neutrali » madame Jeanne Du Parc, mister Herbert Stanley e signor Federico Spinelli, il Quartier Generale delle forze imperiali ha sospeso la validità del lascia-passare per il fronte di battaglia concesso ai giornalisti allo scopo di evitare ad essi « pericoli e confusioni ».*

*Nell'atrio del « Grand Hôtel », divenuto sala stampa, di Sciangai, siamo stati assaliti da tutti i colleghi, i quali dapprima ci hanno congratulati per lo scampato pericolo, ma poi ci hanno accusati di essere i responsabili del divieto che tocca tutti. Abbiamo naturalmente deciso di fare una protesta collettiva: allo scopo di non affrontare di petto le autorità giapponesi, che tengono a mantenere la loro reputazione di irremovibilità, i tre più interessati hanno redatto una nota in cui il tono scherzosamente caricato si informava allo stile diplomatico. La collega francese lamentava che nel bollettino essa era stata qualificata « madame », mentre, assicura, non è stata mai seriamente fidanzata; io ho protestato che, essendo sempre stato chiamato Franco, consideravo compromessa la mia reputazione dal fatto che stamane ero stato ribattezzato Federico; l'americano, non avendo di meglio, ha dichiarato — bugiardo! — che ieri non si era nemmeno accorto di essere stato in pericolo; tutti e tre chiedevamo che fossero presi seri provvedimenti nei confronti della macchina da scrivere responsabile. Una ventina di firme chiedevano poi che la validità del lascia-passare fosse ripristinata. Il signor Murai, Console generale nipponico, ha bensì offerto la solita tazza di thè senza zucchero e ha promesso che la macchina da scrivere starà tutta la notte sotto sorveglia, ma quanto a ripristinare il permesso per visitare le linee giapponesi ha dichiarato che quello era un ordine venuto dal Quartier Generale e che perciò egli non poteva rimuovere; e del resto potevamo senza scomodarci avere informazioni « cattivissime e responsabili » dal Consolato e, prima di assicurarci che si sarebbe interposto presso il generale Uyeda perchè ci sia nuovamente concesso di circolare dove ci pare, non ha mancato di dirci la solita novità: « Noi non combattiamo la Cina nè i cinesi... E' con l'armata cantonese che vogliamo saldare una volta per sempre i conti... ».*

### Al Quartier Generale cinese

*Rientrati all'albergo, abbiamo trovato tutti i colleghi che ci attendevano per andare a vedere il fronte... dall'altra parte. Infatti il generale Tsai Ting Kai, venuto a conoscenza del divieto emanato dal suo avversario, e per batterlo anche sul fronte della cortesia, ci ha immediatamente invitati a colazione al suo Quartier Generale. Tsai Ting Kai non ha potuto dedicarci molto tempo, dato che poco dopo l'una pomeridiana la battaglia intorno a Kiang Wan si faceva più che mai intensa. Dopo che uno degli ospiti gli ha fatto un discorsetto per ringraziarlo dell'ospitalità e dell'autorizzazione a seguire la battaglia dalle retrovie cinesi, è cominciata la serie delle domande.*

*— La resistenza opposta ai giapponesi nei giorni scorsi ha compromesso in qualche modo l'efficienza delle vostre truppe?*

*— Per nulla affatto; abbiamo riserve sufficienti per rimpiazzare i vuoti lasciati dai caduti e dai feriti; quanto al morale, i nostri soldati sono più forti che mai.*

*— Volete dirci qualche cosa di definitivamente preciso circa le perdite subite dalle vostre truppe nei giorni scorsi?*

*— Abbiamo avuto circa duemila morti e un numero di poco superiore di feriti. Fra la popolazione civile le vittime dell'avanzata giapponese sono calcolate a oltre seimila.*

*— E' esatta la notizia secondo la quale il Governo cinese prepara armi munizioni e mezzi materiali necessari per resistere durante un intero anno?*

*— Questo è un argomento che interessa piuttosto il Governo che noi. Per conto mio però vi posso assicurare che noi soldati resisteremo fino all'ultimo uomo e fino all'ultima cartuccia.*

*Tuonava il cannone in direzione di Kiang Wan, le mitragliatrici spazzavano nastri su nastri sul fronte di Ciapei, sulla palazzina del comando volteggiavano gli aeroplani giapponesi; il comandante della 19ª Armata ci ha lasciati per recarsi a dirigere le operazioni dei difensori da una posizione più prossima al luogo di battaglia.*

*Stamane gli aviatori nipponici avevano operato lunghi voli di ricognizione sulle linee nemiche. Prima di mezzogiorno il fuoco si è limitato a qualche decina di cannonate scambiate fra le artiglierie appostate intorno alla stazione nord e quelle del parco di Hong Kew. Verso le dieci alcune squadriglie hanno lasciato cadere delle bombe sul villaggio di Kiang Wan. Per tutta risposta i cinesi hanno cominciato a sparare sul campo di golf a oriente di tale località. Da allora il cannoneggiamento è andato da una parte e dall'altra aumentando di intensità e la battaglia si è riaccesa.*

### L'assalto alle linee cinesi

*Poco dopo le undici il Comando nipponico ha fatto dare l'assalto alle linee nemiche concentrando soprattutto la sua spinta contro il centro di resistenza nemica, cioè il villaggio di Kiang Wan. L'attacco si è svolto anche oggi sotto la protezione di una cortina di fumo; dopo l'intenso bombardamento di oggi e dei giorni precedenti i giapponesi debbono avere constatato con sorpresa che dalle rovine del villaggio abucavano i difensori decisi a contrastare l'impeto degli assalitori. Ogni volta che la massa dei gas fumogeni si diradava, le mitragliatrici cinesi falciavano le linee degli attaccanti; la fanteria nipponiche hanno portato successivamente quattro assalti. Le varie ondate non sono state respinte, ma si sono disfatte e finite sui bordi delle trincee cinesi dove truppe portate fresche in linea hanno completato con le baionette l'opera di morte e di difesa cominciata dalle mitragliatrici. Per due ore l'attacco contro la posizione è stato sospeso.*

*Durante questo tempo i cannoni giapponesi hanno battuto metro per metro le macerie del villaggio; almeno un migliaio di colpi è caduto in due ore sulla località. Poi è venuto un nuovo assalto e i giapponesi che avevano portato in linea un battaglione fresco, sono riusciti a conquistare d'impeto Kiang Wan. I cinesi si sono ritirati sulle posizioni già preparate a occidente di questo villaggio, sul quale sono ora i cannoni di Ciapei che inviano una fitta grandine di proiettili; dopo questo successo i giapponesi hanno lanciato nuovi attacchi contro la linea cinese senza tuttavia riuscire a superarla.*

### Situazione immutata

*In complesso la situazione oggi non è differente da quella che era ieri sera dopo il contrattacco cinese; questi si sono trincerati saldamente tutto intorno a Kiang Wan, mentre la linea principale è sempre quella stabilita lungo la ferrovia di Wusung.*

*Al calare del sole la battaglia ha diminuito di tono; dalle 7 alle 8 anzi si è avuta la prima ora di tranquillità da quando la battaglia si è iniziata. Ma poco dopo le 8 i giapponesi hanno ripreso a bombardare Ciapei con un fitto fuoco di artiglieria; il Comando nipponico teme infatti che un'uscita di cinesi possano da un momento all'altro produrre il loro massimo sforzo puntando su Hong Kew nel tentativo di tagliare le truppe impegnate lungo tutta la linea dalle loro basi di operazione che inesgabilmente fanno centro al distretto orientale della Concessione.*

*La giornata, passata quasi interamente nelle retrovie cinesi, ci ha consentito di avere un'esatta impressione circa l'attrezzamento difensivo del terreno, l'organizzazione dei servizi, e, per quanto di ciò avessi avuto la prova migliore nei quattro giorni della battaglia, l'altissimo spirito delle truppe.*

*Ho visitato un ospedale militare che ha cominciato a funzionare soltanto domenica mattina; l'attrezzamento sanitario sembra buono e i medici in numero sufficiente. In una delle sale ho notato che quasi tutti i feriti erano giovanissimi; ne ho interrogati parecchi: la loro età media è di 16 anni. Mi spiegano che così fanno parte delle truppe scelte di Ciang Kai Cek e cioè dei tre famosi reggimenti della Guardia nazionale. Sono quasi tutti feriti da pallottole di shrapnel o da baionetta; ho provato a chiedere loro cosa pensassero di questa guerra. Non uno che non abbia risposto con occhi brillanti di ardore più ancora che di febbre, che della guerra erano entusiasti.*

*« E' finalmente venuta la guerra della nostra libertà », dice uno; e un secondo: « Sono della quarta compagnia del « Drago giallo » e quando mi hanno portato via ho promesso ai miei compagni di tornare presto con loro ». Il disgraziato non sapeva ancora che quattro ore prima gli avevano amputato le gambe e che soltanto gli effetti del narcotico gli permettevano di pensare ancora a tornare in trincea.*

*Si potrebbe muovere qualche critica circa la distribuzione dei feriti; in questo ospedale ho visto molti letti occupati da feriti leggeri, mentre in certi luoghi di Ta Zang soldati in condizioni ben più gravi debbono essere curati con mezzi e in condizioni assolutamente insufficienti. Ma salvo questo rilievo, ho potuto constatare che il valore delle truppe e l'intelligenza del Comando cinese sono appoggiati e operano su un'organizzazione logistica buona; i magazzini di munizioni e di viveri, le colonne di rifornimento, le truppe che vanno e tornano dalla linea del fuoco operano, funzionano e si muovono secondo un ordine e una disciplina che, confesso, mi ha sorpreso.*

### L'asso e l'aeroplano

*Durante la giornata che i corrispondenti della stampa estera o, come ci chiamano loro, « neutrali », hanno passato alle retrovie cinesi, soltanto una collega inglese corrispondente dell'Agenzia Reuter è stata inseguita per alcuni chilometri da due aviatori giapponesi, che però non hanno nemmeno tentato di colpire la macchina della collega britannica, la quale tuttavia ha corso serio pericolo allorchè sul cofano della sua macchina è venuto a cadere il fondello di una granata sparata contro i due velivoli dagli antiaerei cinesi.*

*A Sciangai molta pioggia e poca cronaca: la smentita che le truppe giapponesi chieste di rinforzo a Tokio siano arrivate; a questo proposito si assicura che esse non giungeranno prima della fine della settimana; un migliaio di sudditi giapponesi che hanno lasciato la città; il Comando giapponese che informa di un nuovo bombardamento eseguito oggi dall'aviazione nipponica sull'aerodroma di Soochow; una Nota presentata dal Console nipponico a quello americano contenente una protesta per il fatto oggi certo che il pilota dell'apparecchio cinese abbattuto avant'ieri era un cittadino americano e infine l'assicurazione a noi giornalisti che da domani a dopodomani i lascia-passare per le retrovie giapponesi saranno di nuovo validi.*

FRANCO SPINELLI

## Stupore e ammirazione a Londra

### per la resistenza cinese

Londra, 24 notte.

Gli eroismi sui campi di battaglia come quelli assai più modesti sui campi della vita quotidiana ammutoliscono i critici di mestiere, ed assottigliano piano piano il rango degli altri e degli esitanti. A Londra la disperata ed eroica resistenza cinese nel settore di Sciangai non solo desta stupore e ammirazione, ma diffonde crescenti simpatie per la Cina in molti ambienti nei quali i comunicati e le manovre diplomatiche di Tokio erano sinora accolti come oro di zecca. Ma un'attività diplomatica anche se abile, che non sia basata sulla suprema abilità militare non può essere altro a lungo andare che un fuoco d'artificio. E a rappresentazione terminata ciò che rimane oltre al fumo è la voce degli insoddisfatti e dei delusi. In questa situazione si trova il Giappone di fronte a molti suoi ammiratori inglesi.

Si dubita qui per la prima volta, ma abbastanza seriamente, della potenza militare nipponica, e se dubbi di questa natura si diffondono in Inghilterra a migliaia e migliaia di miglia di distanza dal teatro delle operazioni, si può ben immaginare con quale disprezzo il neo-nazionalismo cinese consideri in questi ultimi giorni il gen. Uyeda e le sue truppe che da vari giorni in qua demoliscono con un formidabile bombardamento le mura pericolanti delle case di Ciapei e le muraglie dei Forti di Wusung. Il sangue colà, le perdite cinesi salgono a cifre impressionanti, specialmente quelle che concernono la disgraziata popolazione civile decimata dalle bombe degli aeroplani, dai cannoni e dalle esecuzioni capitali in massa, ma il morale delle truppe cinesi rimane intatto.

### Una forza morale

Il Giappone ha dinanzi a sè non una forza militare vera e propria poichè le armi del generale Tsai-Ting-Kai sono grottescamente inadeguate di fronte a quelle del generale Uyeda, ma una massa meravigliosamente compatta e salda da una forza morale che nessuno si immaginava potesse essere posseduta da un popolo come quello cinese, demoralizzato da incapacità di governanti, da corruzione di capi militari, e dalle inaudite sofferenze patite nella lunga guerra civile.

I cannoni nipponici fanno stragi nei ranghi cinesi, ma i vuoti sono colmati da truppe che per giunta sono consce, per la prima volta, di adempiere ad un dovere comune in luogo di partecipare come in passato a pure e semplici imprese di brigantaggio. Tutti gli osservatori inglesi a Sciangai rilevano questo fatto interamente nuovo in Cina della ferma, anzi disperata volontà di lotta, e di resistenza contro l'invasore in nome del nuovo sentimento di nazionalità che infiamma i combattenti; e di questa nuova forza intervenuta nel conflitto in Estremo Oriente si rendono ben conto i giapponesi al punto che da qualche giorno in qua essi si sentono obbligati a fare indirettamente appello all'opinione pubblica mondiale perchè essa si renda conto dei pericoli ai quali andrebbero incontro in un futuro molto prossimo tutte quante le Nazioni del mondo qualora questo sentimento nazionale cinese non fosse inesorabilmente sradicato da una vittoria militare giapponese. Tokio impianta ora la sua propaganda attraverso il mondo sul tema del prestigio militare del Giappone che deve essere salvaguardato a costo di qualsiasi sacrificio, perchè è anche il prestigio di tutte le Potenze civili del mondo.

Tokio si fa in tale modo il difensore della civiltà contro la barbarie cinese, e il difensore degli interessi mondiali. Per questo la lotta non potrà essere interrotta che sul punto fermo di una completa vittoria militare del Giappone. Quando le forze del generale Uyeda avranno respinto le truppe cinesi a venti chilometri da Sciangai si potranno forse, come lascia apertamente capire Tokio, intavolare trattative. In questo caso, però, dinanzi ai plenipotenziari giapponesi si presenteranno Generali cinesi in veste di sconfitti, demoralizzati, e non di eroi sostenuti dalla simpatia dell'opinione pubblica mondiale, e specialmente americana.

Il nazionalismo cinese — sempre secondo Tokio — deve essere spietatamente schiacciato, perchè soltanto così se ne impedirà la diffusione e la tracotanza. Minaccie e promesse di pace a breve scadenza non esercitano influsso di sorta sulla resistenza cinese, e neanche se esercita una l'enorme carneficina degli ultimi giorni. La parola rimane quindi al cannone, ed è difficile ammettere che la Cina possa continuare a resistere come ha fatto ultimamente.

### Nessuna tregua possibile

Nessuno dei corrispondenti inglesi a Sciangai scorge possibilità di tregua, e di soluzione del conflitto; la stampa poi, e specie quella che si astiene dal partecipare per amore di quieto vivere, solidale pure che la migliore attitudine del Leghismo sia quella di lasciare parlare il cannone e le mitragliatrici, per poi alzare la voce quando la vittoria sarà venuta ad incoronare l'uno e l'altro dei combattenti. Si attenda quindi una soluzione militare decisiva e poi si prenda l'iniziativa dei negoziati di pace. Il fatto che le due parti rispettino la regola del gioco leghista, ossia si massacrino a fondo senza pronunziare la parola « guerra » che dà sui nervi a Ginevra, agevolerà intromissioni pacificatrici di terzi, ispirati ai soli nobili sentimenti ginevrini. Così facendo si salverà la faccia del Leghismo, il quale potrà — se non altro — inorgoglirsi di avere ristabilita la pace fra i vincitori soddisfatti della vittoria ed i vinti incapaci di continuare più oltre a lungo. L'intervento della Lega a conflitto terminato non è previsto dal Covenant, ma ciò non turba i sogni dei propugnatori dei buoni uffici del Leghismo a periodo avanzato.

A Londra non si dubita affatto che appena le truppe giapponesi avranno respinto le forze cinesi a 20 chilometri da Sciangai, Tokio metterà in azione le inesauribili risorse della diplomazia per raggiungere un accordo con Nanchino, magari con la collaborazione delle Potenze straniere. Per intanto altri ventimila uomini saranno sbarcati entro i prossimi giorni a Sciangai per prestare man forte al generale Uyeda, e permettergli di riportare quella trionfale vittoria di cui Tokio, proprio in questo momento, ha bisogno quasi disperato.

### Il Giappone ha bisogno del successo

Il pubblico nipponico è pronto infatti a tutti i sacrifici, e disposto ad appoggiare il Governo nella sua politica di guerra a fondo contro la Cina, ma ha bisogno dello stimolante del successo militare.

E se gli insuccessi dei giorni scorsi che intensificano la sensazione dell'insuccesso generale di tutta l'impresa di Sciangai, non saranno riparati, il Governo di Tokio dovrà forse lottare anche contro difficoltà interne di non poca gravità.

Da Tokio si annuncia stasera la conquista di Kiang-Wan da parte delle truppe del generale Uyeda, e l'avanzata di queste ultime in direzione di Ta-Zang. Senonchè, da Sciangai la notizia non riceve conferma da alcuna Agenzia: pare anzi che un nuovo tentativo di attacco contro Kiang-Wan si sia risolto in un sanguinoso scacco. D'altra parte da Tokio giunge notizia di importanti spostamenti di truppe in Manciuria, e ciò farebbe pensare che anche in quella regione — così pacificamente conquistata dal Giappone — si incominci a temere una ripresa offensiva da parte di una Cina ringagliardita dalla prova di coraggio e di efficienza data dalle sue truppe nel settore di Sciangai.

Il Giappone prende soltanto misure precauzionali, e non a torto, poichè come non paria più ormai di spedizione punitiva a Sciangai contro bande di briganti, così potrebbe essere obbligato ad abbandonare la metafora del brigantaggio se Ciang-Kai-Cek — incapace di risolvere vittoriosamente la battaglia di Sciangai — deciderà di trasportare le sue truppe esaltate da sentimenti di patriottismo e di odio in direzione della Manciuria.

La resistenza cinese, dunque, anche se vista dal Giappone, non appare a Londra ancora promettere un ritorno della pace in Estremo Oriente. Tokio ha dato fuoco a certe polveriere racchiudenti esplosivi ben più potenti di quelli che alimentano i cannoni del generale Uyeda.

A Washington poi la resistenza cinese suscita pure ammirazione ed allarme. L'opinione pubblica americana è ormai quasi completamente schierata in favore della Cina, ma il Governo — conscio delle proprie responsabilità — si rifiuta più che mai a prendere nettamente posizione, e anche ad assumere veste di volontario pacificatore. Stimson si contenta di insistere sul principio della porta aperta in Cina, ma oggi — ribattendo questo chiodo — ha fatto una timida allusione a possibilità di difficoltà future.

Poichè da un lato ha affermato che se il Trattato delle nove Potenze fosse stato « lealmente osservato », una situazione come quella presente non si sarebbe sviluppata; e dall'altro ha avvertito che se il Trattato sarà ignorato la intera struttura del Patto navale di Washington — in base al quale gli Stati Uniti hanno consentito ad una limitazione dei loro armamenti navali e delle loro fortificazioni del Pacifico — sarà a sua volta posta in serio pericolo.

R. P.

# L'economia italiana e la crisi mondiale

## nel discorso del Ministro delle Corporazioni

**« La politica corporativa promotrice di quella revisione di valori, di metodi, di ordinamenti, di istituti da cui solo può nascere un durevole assetto »**

### Fiducia e solidarietà

Roma, 24, notte.

(A. S.) Il discorso pronunziato oggi dal Ministro delle Corporazioni è sì preciso e documentato di cifre nella parte riflettente l'andamento della situazione economica italiana, che non è davvero il caso di soffermarsi in rilievi particolari: è un quadro sommario ma completo, che racchiude tutti gli elementi di un giudizio sintetico che non può non ispirar fiducia nella solidità, nella resistenza e nelle capacità di recupero della struttura economica nazionale.

Il punto su cui riteniamo opportuno richiamare l'attenzione è quello in cui si parla della crisi, delle sue cause e delle sue soluzioni. Non da oggi l'on. Bottai ha affermato che la crisi attuale non è ciclica, ma organica, di sistema: i fatti continuano a dar ragione a questa tesi contro quella facile e comoda del ripetersi meccanico del movimento oscillatorio. L'automatismo delle azioni e reazioni, toccasana dell'ideologia liberista, è scomparso; l'equilibrio nuovo non potrà essere raggiunto che attraverso l'intervento di volontà superiori.

Logicamente, una soluzione integrale a questo marasma produttivo e distributivo non può essere che internazionale: occorre sgomberare innanzitutto il terreno dal circolo vizioso ed artificioso dei pagamenti intergovernativi e quindi si imporrà il problema di una revisione delle barriere doganali che di anno in anno, anzi di mese in mese, vanno riducendo a valori minimi gli scambi internazionali.

Il Ministro ha insistito sulla sua proposta, avanzata a Ginevra nel settembre scorso e accolta dall'assemblea, per il collegamento delle forze rappresentative dei diversi interessi economici nazionali; questi organi, i più indicati per tentare un reale avvicinamento di direttive economiche, dovrebbero affrontare praticamente le possibilità di un disarmo economico altrettanto necessario come quello militare. Con tale iniziativa, con tale programma, parallelì all'opera che l'on. Grandi sta compiendo alla Conferenza per la riduzione degli armamenti, l'Italia fascista è alla testa della collaborazione internazionale per cercare di vincere gli ostacoli del momento e di tracciare gli orientamenti di sistemi migliori non solo per noi ma per il mondo. Nell'irrompere cieco, violento degli egoismi è da Roma che parte sempre la parola più adatta per ravvivar gli spiriti alla fiducia e alla solidarietà.

Intanto, nell'attesa che il nostro buon volere e la nostra preveggenza trovino una via non solo teorica nei dirigenti la politica degli altri Stati, occorre tendere verso l'equilibrio meno incerto e meno costoso all'interno del Paese. L'anarchismo individuale, irresponsabile e in definitiva inconsciente, perchè i suoi campi di visione e di azione sono limitati, deve essere sempre più circoscritto. L'on. Bottai ha precisato queste zone di resistenza parassitarie che si reclutano principalmente fra quei produttori « che auspicano e praticano una politica economica girante su soli due perni, la diminuzione del salario e la protezione doganale.

Ma egli ha giustamente indicata un'altra zona in via continuamente ascensionale, non meno pericolosa delle prime, quella che tenta di mettere sopra iniziative di natura prettamente egoistica, in cui il superiore interesse nazionale è assolutamente ignorato, l'etichetta corporativa: il Ministro deve essere sotto l'impressione della corsa alla formazione dei consorzi determinata dalla falsa interpretazione delle deliberazioni adottate nell'ultima sessione del Comitato Corporativo Centrale.

Noi non ci meravigliamo nè delle resistenze nè dei tentativi di inquinazione alle realizzazioni dello Stato Corporativo, quale è voluto dal Duce, quale è imposto dalle leggi inesorabili della Rivoluzione; ci stupiremmo, se mai, del contrario. Occorre però spingere a fondo, sul terreno concreto, le premesse da cui non si può e non si deve più tornare indietro; occorre vigilare contro il pullulare di individui e di gruppi che vogliono usurpare quell'etichetta corporativa di cui ha parlato il Ministro, occorre che i nuovi organi ed i nuovi istituti in cui il sistema si esprime è attraverso i quali dovrà praticarsi, abbiano la spontaneità, il vigore, il rendimento indispensabili al loro funzionamento.

La via è ancora lunga ed aspra, ma il Fascismo la saprà percorrere senza soste e senza deviazioni.

## La seduta alla Camera

Roma, 24 notte.

La seduta alla Camera è aperta alle ore 16 dal Presidente on. Giuriati. Nell'aula sono già presenti oltre 250 deputati. Ai banchi del Governo siedono il Duce, i Ministri Acerbo, Bottai, Rocco, Giuliano, Mosconi, Sirianni, Di Crollalanza, Gazzera, Ciano ed i Sottosegretari Giunta, Arpinati, Morelli, Di Marzo, Trigona, Alfieri, Serpieri, Cao, Fani, Russo, Manaresi e Leoni. Le tribune sono affollatissime.

Approvato il verbale della seduta di ieri, viene subito ripresa la discussione del bilancio delle Corporazioni.

Primo oratore è RACHELI che si occupa della produzione, e dell'esportazione, dei salari nell'agricoltura e nell'industria chiedendo che i salari stessi siano più rispondenti ai principii della Carta del Lavoro, adeguati cioè non solo alla remunerazione ma anche alla compartecipazione.

LUSIGNOLI chiede che la vita corporativa sia più attiva alla periferia e conclude che deve eliminarsi ogni forma di burocratizzazione degli organismi sindacali.

La discussione generale è chiusa ed ha la parola il relatore, REDENTI il quale osserva che in Italia, in materia di intervento statale, si è seguita una linea di condotta precisa: illustra le maggiori realizzazioni dello Stato corporativo e conclude affermando che, superata la crisi, l'Italia potenzierà sempre più le proprie energie.

Sale quindi alla tribuna il Ministro Bottai.

### Parla il Ministro Bottai

Il Ministro rileva che anche questo anno l'attenzione della Giunta non ha mancato — nel vasto e diligente esame della materia economica, sociale, corporativa compiuto dai camerati Giarratana e Redenti — di rivolgersi all'aspetto più propriamente amministrativo, anzi addirittura contabile, del bilancio delle Corporazioni, ed è logico trattandosi di organismo nuovo, la cui vita amministrativa è tuttavia in formazione, distinta come è in una serie di atti: bilancio statale, fondo speciale, bilancio confederale. E' d'accordo con la Giunta quando essa ricollega questa serie di atti in un unico sistema amministrativo ma crede che la Giunta sarà d'accordo nel riconoscere che nell'unità del sistema ogni atto, cioè a dire ogni bilancio statale, confederale, corporativo, ha una sua ragione di essere, di porsi; quindi suoi particolari funzioni, suoi particolari metodi di controllo dipendenti da organi diversi che debbono collaborare nell'esercizio del controllo e non sovrapporre controlli in una vana concorrenza.

Non sarà inutile ricordare che il bilancio statale pesa sull'Erario per la cifra minore: 62 milioni e mezzo; costituisce appena la trecentesima parte dell'ammontare totale delle spese di tutti gli altri Ministeri. Quanto al fondo speciale, la sua caratteristica fondamentale è che esso non influisce nella fissazione dei contributi sindacali ma si forma automaticamente su quel dato mobile che è il contributo sindacale obbligatorio. Non vede quindi come la Giunta possa seriamente preoccuparsi che la gestione speciale del fondo possa avere per effetto un maggiore aggravio fiscale di tutte le categorie della produzione quando la stessa natura e formazione del fondo ci garantiscono contro questa possibilità.

Dei 72 milioni del fondo, 51 sono poi partite di giro; restano 21 milioni più 66 milioni e mezzo del bilancio statale: uguale 87 milioni. Solo un quinto di questa somma è impiegato per l'attrezzatura del Ministero, degli organi corporativi, degli uffici periferici e dei servizi per l'estero, gli altri quattro quinti, quasi 70 milioni, trovano impiego a favore dell'economia nazionale.

Anche i bilanci confederali sono fondati su un dato mobile, il contributo obbligatorio, e richiedono un controllo ben altrimenti assiduo di quello che non si possa in sede parlamentare esercitare: le cifre prospettate consentono un giudizio sintetico delle varie azioni confederali in cui orientamenti sono di necessità più mobili, aderenti alle mutevoli necessità delle categorie.

E' questione di intendersi sul valore della espressione « dati riassuntivi ». L'oratore vorrebbe perciò, dalla Giunta, una richiesta più precisa.

### La resistenza alla crisi

Con vivo e acuto senso della realtà economica italiana nel quadro della situazione mondiale, la relazione ha registrato il sinistro intorpidimento delle virtù di resistenza e di superamento che, a lungo andare, la crisi può determinare e determina in alcuni spiriti dubbiosi e in alcune categorie di malferma consistenza economica. Bisogna dire che, nel suo complesso, l'apparato economico italiano regge alla grave pressione.

Proprio quando il mondo si dibatte nella più penosa crisi economica, noi possiamo misurare l'opera compiuta dal Fascismo in poco più di nove anni, possiamo misurarla appunto da questo che ne è il risultato forse più vivo, più sostanziale, più duraturo e ammirevole: la salda resistenza nostra nella grandissima e universale avversità, resistenza non passiva nè improntata a spirito fatalistico ma pienamente consapevole delle difficoltà e dei pericoli eppure alacre e tenace, non imposta tanto dall'esterno quanto animata e alimentata da un intimo senso di disciplina e di dovere nazionale connaturato ormai negli italiani di ogni categoria. Le più sapre prove che i tempi duri impongono sono affrontate e superate da una decisa volontà i cui indici possiamo scorgere nel campo economico: indici referentisi alle produzioni e ai traffici dello scorso anno.

Nel campo industriale, la produzione, ad esempio, della ghisa — e più notevolmente quella dell'acciaio — pur discendendo dalle più alte cifre raggiunte negli anni immediatamente precedenti al 1931, superarono in quantità, lo scorso anno, quelle rispettive del 1913; così per il piombo, l'alluminio e lo zinco. La produzione dello zolfo, già monopolio quasi esclusivo nella nostra terra fino ai primi anni di questo secolo, ridottasi di poi a misura che si affermava nel mondo la colossale produzione americana, ha ripreso gran parte del terreno perduto durante la guerra e nell'immediato dopoguerra. La produzione delle piriti si è più che raddoppiata in confronto a quella del 1913. Nel campo delle industrie chimiche, se si rileva una certa riduzione dei superfosfati, si trova invece un aumento del 75 per cento in quella del solfato di rame, sempre tra i due anni 1913 e 1931.

Tra le materie tessili, quella di carattere tutto nazionale, la seta, nonostante ogni genere di avversità, ha dato, l'anno scorso, 7.239.611 kg. di prodotto greggio, mentre aveva superato di poco i 4.702.000 kg. nell'ultimo anno precedente la guerra. Ma uno sviluppo davvero considerevole si è verificato, come è noto, nella produzione della seta artificiale per la quale l'Italia occupa uno dei primi posti nel mondo. Tale produzione è stata di oltre 34.585.000 kg. nel 1931 mentre era appena di 200.200 kg. nel 1913. Nel campo delle fonti di energia, nello scorso anno sono stati prodotti in Italia oltre 9.800 milioni di Kw-ora di energia elettrica, la quale nell'immediato anteguerra si aggirava appena intorno ai 2 milioni di Kw-ora.

### La bilancio commerciale

Ma un indice molto interessante, e si potrebbe dire suggestivo, della nostra attuale posizione di tenace resistenza, è porto dall'andamento del nostro commercio estero. Ecco che cosa diceno i valori delle nostre importazioni ed esportazioni nel 1931, confrontati con i valori corrispondenti del 1913, tradotti in lire attuali: importazione in milioni di lire 13.666 nel 1913; 11.600 nel 1931; esportazione, sempre in milioni di lire: 9209 nel 1913, 10.040 nel 1931; dunque nel 1913 eccesso delle importazioni sulle esportazioni per milioni di lire 4157; nel 1931, si nota, una prima evidente constatazione va fatta: il nostro sbilancio commerciale si è ridotto l'anno corso di ben 3360 milioni di lire in confronto a quello degli ultimi anni precedenti. La prima constatazione ci porta a dedurre soddisfacente il grado di vitale elasticità della nostra economia, pronta a realizzare e a compensare, con un adeguato miglioramento della bilancia commerciale, la sensibile riduzione delle principali partite attive della nostra bilancia dei pagamenti.

La seconda constatazione: la diminuzione dello sbilancio si è verificata in conseguenza di un doppio movimento in senso opposto: contrazione del valore delle importazioni, aumento del valore delle esportazioni. Ora, poichè sull'uno e sull'altro valore si è esercitata l'influenza della depressione generale dei prezzi, più fortemente per le merci esportate che per le merci importate, si può desumere che mentre « grosso modo » il flusso delle importazioni è rimasto nel suo complesso quantitativo immutato, e questo è indice sotto vari aspetti non sfavorevole, le esportazioni hanno assunto uno sviluppo ben maggiore di quello che dal loro valore non appaia. E qui ha quasi del miracoloso quando si rifletta allo stato presente dei rapporti economici fra le Nazioni, improntati a una politica di estremo e spesso esagerato protezionismo, turbati e sconvolti da rinnovate tempeste monetarie, da provvedimenti eccezionali di difesa delle valute, più

## La sessione del Gran Consiglio

Roma, 24, notte.

La nuova sessione del Gran Consiglio del Fascismo, che si inizia il 7 aprile pross., e della quale è stato già diramato comunicato ufficiale con l'ordine del giorno, si preannuncia particolarmente importante.

La nuova fase organizzativa del Partito, con le sue forze collaterali, i problemi della progressiva organizzazione economica interna in rapporto alle direttive che sono proprie del Regime Fascista ed alla necessità di un maggiore adeguamento dell'economia nazionale ai nuovi compiti e bisogni, i grandi problemi internazionali oggi aperti ed in discussione al primo piano, costituiscono altrettanti temi essenziali per la politica italiana.

Per quanto concerne il quarto punto dell'ordine del giorno, si tratta dell'approvazione dell'amichevole accordo intervenuto con la Turchia circa i limiti delle rispettive acque territoriali nella zona marittima di Castelrosso e la costa anatolica: tale tracciato comportava la definizione dell'appartenenza di alcuni isolotti e scogli esistenti in quelle acque e la cui situazione giuridica internazionale era rimasta in sospeso dal Trattato di Losanna.

dannosi alle volte per i loro deprimenti effetti sul commercio mondiale che i dazi più elevati e i più rigorosi sistemi di contingentamento.

Conviene notare inoltre che una parte non lieve delle nostre esportazioni è costituita da prodotti di qualità e da merce di consumo non essenziale, di cui più difficile riesce il collocamento in un periodo di così grave depressione generale dei consumi accompagnata da un acutirsi estremo della concorrenza internazionale. Certo non è il caso di nascondere a noi stessi il rovescio della medaglia, ma gli stessi sintomi sfavorevoli mentre dimostrano e misurano la gravità delle ripercussioni inevitabili della malattia economica mondiale sul nostro Paese, fanno anche risaltare la forza di resistenza della nostra compagine politica, economica, sociale e morale.

### La disoccupazione

Accennando al fenomeno della disoccupazione, di cui con tanta precisione di indagini ha ieri parlato l'on. Molinari, senza ripetere i confronti ormai noti con la disoccupazione di altri Paesi, ricorda come il triennio 1924-26 sia stato, per l'Italia, di normalità economica. Dopo la crisi del 1923-25, è nel 1927 che la linea della disoccupazione in Italia riprende la sua ascesa e comincia a indicare che l'organismo economico italiano sta per entrare in uno stato più serio di cui la disoccupazione è il sintomo più appariscente e significativo. Difficile è però risalire dal sintomo alle cause. Si può però affermare che in Italia la disoccupazione non è che un riflesso della crisi esterna. Si deve alla sana struttura economica e politica della Nazione se la disoccupazione italiana non attinge ancora la paurosa cancrena e la cronicità per mantenere un suo spiccato quasi tradizionale carattere di stagionalità.

Esaminando l'andamento della linea della disoccupazione, osserva che il suo livello comincia a elevarsi nel 1927. I minimi di disoccupazione che cadono costantemente nel giugno, tranne nel 1928 in cui il minimo cade in luglio, passano da 214 mila circa a 573 mila circa nel 1931. I massimi che cadono costantemente nel periodo invernale, o in dicembre, o in gennaio, o in febbraio, raggiungono le cifre di un milione e 30 mila circa nel decorso gennaio.

Ed è da notare che noi ci atteniamo ad una scrupolosità assoluta di denuncia della disoccupazione, regione per regione, mestiere per mestiere, senza ricorrere a pietosi trucchi o camuffamenti.

Abbiamo superato ogni limite di previsione ottimistica, tuttavia il milione di disoccupati deve essere discriminato. Occorre guardare non solo al numero, ma alla composizione della massa dei disoccupati. Tale composizione dimostra che ci troviamo dinanzi ad una disoccupazione che segue il ciclo economico caratteristico nazionale: agricoli ed edilizi si alternano in ogni inverno ad occupare il primo posto nella massa dei disoccupati.

Durante l'inverno 1931-32 il volume della disoccupazione edile è preponderante su quella degli agricoli. Le categorie tessile e metallurgica presentano minori sensibilità alla crisi; infatti il livello delle due linee che procedono parallelamente comincia ad elevarsi verso la fine del 1929, di contraccolpo cioè alla crisi americana. Da questo momento la linea della disoccupazione tessile, considerata nel suo andamento a zig zag stagionale, si eleva notevolmente sulla linea dei metallurgici, la quale presenta un andamento caratteristico a curva continua, senza sbalzi di stagione. E' proprio l'andamento della curva di disoccupazione dei meccanici e dei metallurgici, con il suo massimo livello mantenuto costantemente al disotto dei 60 mila disoccupati, che ci dimostra la salda struttura dei mercati del lavoro italiano, in confronto ai mercati di altre Nazioni.

### Il Regime per i disoccupati

A mantenere alla disoccupazione italiana nel suo inevitabile accrescersi, un ritmo contenuto, senza sbalzi e scossoni, ha vivamente contribuito la politica fascista, che ha poggiato non sul sussidio di disoccupazione, ma sulla metodica organizzazione del collocamento e sull'approntamento di lavori pubblici e di grandi opere di bonifica.

L'oratore poi dice di non potere non ricordare quanto, a fronteggiare la disoccupazione, abbia contribuito la stessa classe lavoratrice italiana, urbana e rurale, operaia e impiegatizia, seguendo, attraverso le organizzazioni sindacali, un'avveduta politica salariale. E' ormai dimostrato lo stretto legame che intercorre tra il livello salariale e il livello della disoccupazione operaia.

L'uso moderato e specifico, non estensivo, del sussidio alla disoccupazione, l'elastica e realistica politica salariale resa possibile dai nostri ordinamenti e da quel magnifico strumento di regolamento economico che è il contratto collettivo di lavoro (è solo questa politica, gioverà riaffermarlo, che ha salvato il salario reale dell'operaio italiano), la vasta e organica politica di lavoro hanno alleggerito, dal punto di vista sociale, il peso della disoccupazione mentre la vasta opera di assistenza solidarietà delle organizzazioni del Partito fascista, promosse in ogni regione d'Italia, valgono a circondarla di un'aita, consolatrice, educatrice atmosfera spirituale. (*Applausi*).

Se dal campo più strettamente sociale si passa ad esaminare quello che il Regime fascista ha operato e attuato, nello scorso anno, per sostenere nel campo economico lo sforzo poderoso del popolo italiano, si riscontreranno nella sua politica gli stessi caratteri di organicità e di aderenza alla realtà delle cose. Su tutti i settori: agrario, industriale, commerciale, finanziario, si è esercitata la molteplice ed efficace azione del Regime cui l'ordinamento corporativo dà, con prontezza ed immediatezza, l'indicazione precisa dei bisogni a volta a volta più acuti, delle situazioni sulle quali più convenga attentamente vigilare, ma sempre tali bisogni e tali situazioni considerando nel piano organico dell'interesse generale e fondamentale del popolo italiano.

Fra i provvedimenti presi ve ne sono di quelli che sostanzialmente non differiscono dagli atti e dai provvedimenti di qualsiasi altro Stato, qualunque sia la sua forma di governo. E' questo principalmente il caso delle misure adottate in materia di politica economica nei rapporti coll'estero e di quelli tendenti, con il sistema del sussidio o della agevolazione tributaria, a sostenere industrie vitali per la difesa dello Stato e importanti per il numero di operai impiegati. Ma ben altro è l'oggetto, il fondamento, la ragione d'essere dell'organizzazione corporativa dello Stato.

### Le barriere doganali

L'attuale crisi non ha soltanto carattere ciclico ma un più profondo carattere strutturale. La guerra è stata causa, almeno indiretta, e formidabile acceleratrice dell'enorme rivolgimento verificatosi nel campo tecnico della produzione sotto il doppio aspetto dell'espansione prodigiosa del meccanismo e della razionalizzazione. Questo rivolgimento ha accresciuta la capacità produttiva dei popoli ma ha pure preparate, con il concorso di altre cause lo scoppio della crisi e ha imposto al mondo il problema dell'equilibrio delle produzioni fra loro, che si collega strettamente al problema dell'equilibrio fra i vari fattori produttivi.

Di cotesti problemi, il secondo è di carattere internazionale e la sua soluzione non poteva essere che internazionale. Esso è enormemente complicato dal groviglio dei rapporti creditizi nascenti dalle riparazioni di guerra e dai debiti interstatali. Tale groviglio occorre prima d'ogni altra cosa sciogliere in modo definitivo con un taglio reciso, come il Duce ha altamente proclamato, per il bene e la pace dei popoli. Ma subito dopo bisognerà che tutti gli Stati pongano mano ad una revisione radicale della loro politica doganale e che ispirino la loro condotta ad una visione meno egoistica e esclusivista dell'attuale per quanto concerne i rapporti economici tra paese e paese.

L'Italia auspica sinceramente e sentitamente una siffatta generale e concorde revisione ed è pronta ad esaminare con lo spirito più amichevole qualsiasi proposta tendente ad attenuare e ridurre le barriere ed a limitare e ad abolire gli intralci di ogni genere che soffocano i traffici e prolungano e aggravano l'universale malessere. Sempre, in ogni occasione, noi abbiamo affermato questo nostro spirito, anche nello scorso settembre a Ginevra, in seno alla Società delle Nazioni, quando noi proponevamo un mezzo che ci parve e ci pare il più idoneo, perchè detti principii possono più profondamente permeare gli strati economici dei singoli Paesi, giovarsi dei consigli economici di tutte le Nazioni associate che tali consigli abbiano costituito o, come alcune fanno, stiano costituendo, per agevolare e affrettare il riavvicinamento economico. E' noto che la nostra proposta riscosse l'approvazione unanime dell'assemblea della Società. Se essa potrà essere presto tradotta in atto, saranno trasportati ed applicati nella sfera internazionale i principii corporativi che stanno a base del nostro ordinamento statuale.

Qualche cosa di essenziale nell'organismo economico del mondo si è spezzato, quella specie di automatismo di azioni e di reazioni dalla dottrina liberale elevato a legge suprema e eterna della vita economica. A tale automatismo occorre sostituire una volontà, per così dire, superiore a quella dei singoli, conscia dei fini, arbitra di scegliere le vie e i mezzi più idonei per il conseguimento del massimo benessere collettivo. Questa volontà non può essere che quella dello Stato, massima espressione e organizzazione politica, economica e sociale della Nazione in cui ogni contrasto è composto in armonia con l'interesse di tutti (*approvazioni*).

Venendo all'esame di quanto è stato compiuto nell'ordine corporativo durante l'ultimo anno, il Ministro ricorda il discorso del Capo del Governo in Campidoglio, celebrandosi il centenario del Consiglio di Stato, col quale si è definitivamente proclamata l'identità dello Stato corporativo con lo Stato fascista; la decisione presa dal Gran Consiglio di attivare al massimo tutti gli elementi di un'azione economica corporativa e il discorso del Duce a Napoli, che nella sua affermazione si riassume in questa parola d'ordine: andare decisamente verso il popolo, realizzare completamente la nostra civiltà economica che è lontana dalle aberrazioni monopolistiche del bolscevismo ma anche dalle insufficienze stradocumentate dall'economia liberale.

### Economia corporativa

In questa impostazione si riassumono in sintesi i caratteri della nostra dottrina. Noi non pensiamo che la funzione del capitale sia finita ma che l'elemento «capitale» debba funzionare in un diverso rapporto tra individui ed individui, tra individui e gruppi professionali, tra individui, gruppi professionali e Stato.

Non dobbiamo però seguitare la nostra opera con lo stato d'animo che taluni ipercritici tentano di fomentare: che nulla sia stato fatto fin qui. E' già economia corporativa il regolamento dei rapporti di lavoro realizzato con più di 5500 contratti collettivi, l'azione di adeguamento nazionale dei salari, l'azione prelegislativa, normativa e coordinatrice esercitata dalle Corporazioni generali separate e riunite, l'azione esemplare della prima Corporazione di categoria, quella dello spettacolo, che ci ha dato la misura di quello che simili organismi possono sul terreno delle concrete realizzazioni, l'azione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni nel profondo esame delle direttive della nostra politica commerciale, nel disciplinamento dei contratti-tipo, nella promozione della vasta revisione delle leggi sul lavoro, sugli infortuni e sulla proprietà industriale. L'azione squisitamente economica di direttiva e di coordinamento che le Confederazioni esercitano nei confronti delle associazioni da loro dipendenti, l'azione di adeguamento dei prezzi al minuto esercitata dal Ministero e dal Partito attraverso i Comitati interministeriali.

Quanto agli strumenti legislativi che noi abbiamo a disposizione per realizzare una politica economica corporativa, l'oratore rileva che un popolo di antica civiltà come il nostro deve lasciare ad altri le improvvise infatuazioni (*applausi*). Noi abbiamo la legge del 3 aprile 1926 la quale ha segnato una data non solo nella storia economica e sociale italiana ma anche nella storia sociale economica di tutto il mondo. Segue la legge del 10 marzo 1930 istitutiva del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, del Comitato Corporativo Centrale e delle sette Corporazioni generali dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, della banca, dei trasporti terrestri, dei trasporti marittimi, delle professioni e delle arti.

Senonchè, se era stato difficile, dopo un primo moto di diffidenza, diffondere nella coscienza generale la bontà delle norme della legge 3 aprile che liberavano le categorie produttrici italiane dall'incubo dello sciopero, l'azione intesa a trasportare il metodo corporativo dal campo sindacale a quello dei rapporti economici doveva suscitare, ed era logico, resistenze assai più tenaci e più dure. Le categorie organizzate, appunto perchè il metodo corporativo non si estendeva nè si poteva estendere in forza della legge 3 aprile ai rapporti economici, rivendicarono a se stesse una certa autonomia cosicchè in molti casi alla lotta di classe si sostituì la lotta delle categorie. Questo è stato ed è tuttora, sebbene in misura vieppiù attenuantesi, l'ostacolo maggiore ad un'armonica costruzione corporativa.

Le resistenze allo sviluppo di tale costruzione vengono da alcuni settori che si conservano in mentalità individualistica e monopolistica o umano il quieto vivere sulle posizioni acquistate. Vi sono taluni produttori di corta vista che da anni auspicano e praticano una politica economica girante su soli due perni: la diminuzione del salario e la protezione doganale.

Ora, tutto questo è l'antitesi dello spirito corporativo per il quale, come il salario è in funzione del rendimento del lavoro, della produttività dell'industria e delle condizioni di vita, così la politica doganale deve essere la risultante delle libere valutazioni delle categorie solidali fra loro.

Non meno viva è in altre categorie la tendenza monopolistica, mascherata dalla mentalità consorzialista. E' venuto di moda, non appena si ha la sensazione che il tal determinato settore le cose non vanno, di chiedere un consorzio (*commenti*). Ad affrontare il fenomeno si è, in questi giorni, predisposto un provvedimento che mira a ricondurre il movimento dei Consorzi dalla sfera imprecisa degli incontrollati interessi dei gruppi e delle imprese più forti nella sfera di responsabilità dei rapporti corporativi. Tale provvedimento mira non già a fomentare disordinatamente e anarchicamente la formazione dei consorzi, sibbene a disciplinarla, entro i limiti precisi e legali e a collegarla sempre alle ragioni supreme dell'economia nazionale. (*Applausi*).

Dobbiamo percorrere fino in fondo la via tracciata dal Duce, riconducendo nell'ambito dello Stato fascista, cioè a dire nello Stato corporativo, tutte le forze che agiscono nell'ordine economico; cioè perfezionare, completare, portare alla sua massima efficienza l'ordinamento corporativo che è l'unica formula logica di organizzazione economica e sociale. Bisogna farlo con volontà decisa a superare tutte le forze di resistenza. L'attuazione progressiva del metodo integrale dell'ordine corporativo dipende sopratutto dall'applicazione puntuale e rigorosa delle leggi che già esistono, dal funzionamento severo e preciso degli organi in atto.

Integrando opportunamente il Ministero delle Corporazioni come organo direttivo della politica economica corporativa, valorizzando sempre più la categoria come elemento fondamentale dell'ordine corporativo, passando decisamente dalla corporazione generale per ramo di produzione alle corporazioni nazionali di categoria, sviluppando la norma corporativa, il contratto-tipo, e il regolamento corporativo dei rapporti economici collettivi, si darà un poderoso impulso alla nuova politica economica.

Tale politica ci consente di guardare in faccia alla crisi virilmente. Tutte le crisi passano e altre non meno gravi ne ha sofferto l'umanità che dimentica oggi il male di ieri e non ricorderà più domani il male di oggi. La politica economica corporativa deve far sì che la crisi non passi invano per noi, non passi cioè senza quella profonda revisione di valori, di metodi, di ordinamenti, di istituti da cui solo può nascere un duraturo assetto (*approvazioni*).

Il Ministro così conclude: «Assumere la nostra esatta personalità economica senza illusioni e inflazioni, organizzarla, svilupparla, indirizzarla a una potenza concreta di affermazione: questo è, nell'ora che volge, il nostro compito».

Il discorso del Ministro Bottai è seguito dall'assemblea con la più viva attenzione e salutato alla fine da un vivissimo, generale applauso che dura a lungo ed al quale si associano anche il Duce e tutti i Ministri. Con S. E. Bottai si congratulano poi i membri del Governo e moltissimi deputati.

Approvati senza discussione i capitoli del bilancio, s'inizia la votazione a scrutinio segreto. Il bilancio delle Corporazioni è approvato con 264 voti favorevoli ed otto contrari. Alle 18.35 la seduta è tolta.

Nella seduta di domani, la Camera inizierà la discussione del disegno di legge che conferisce al Governo i poteri per l'emanazione del nuovo Testo Unico della Legge comunale e provinciale.

## RIPERCUSSIONI DELLA CRISI

# Tutti i settori sociali del Belgio colpiti

**Roma, 24 notte.**

Il difficile momento finanziario che sta attraversando il Belgio ha determinato in questi ultimi giorni episodi acuti che hanno richiamato l'attenzione oltrechè degli ambienti finanziari anche di quelli politici per l'esame dei più urgenti provvedimenti necessari a fronteggiare la crisi.

### La gravità della situazione

La gravità della situazione è ampiamente trattata stasera in una corrispondenza da Bruxelles al «Giornale d'Italia» nella quale si legge tra l'altro: «Il bilancio del Belgio è in crisi non da oggi soltanto. Già nel 1931 vi si era rivelato un profondo dissesto. Si erano già votati infatti l'anno scorso 1300 milioni di franchi di nuove imposte, e si erano lanciati due prestiti, uno di un miliardo e l'altro costituito da una emissione di Buoni decennali di 500 milioni. Nonostante questi inasprimenti fiscali, il bilancio del '32 si è iniziato con un nuovo disavanzo passivo di oltre un miliardo. Ed ecco le nuove imposte ed il taglio sugli stipendi e sui salari ieri decisi. Ma queste misure non bastano. Già si parla dell'emissione di un nuovo prestito. Tutto questo significa un immediato rincaro della vita e dei costi di produzione nel Belgio mentre si riducono gli stipendi, e l'agricoltura, l'industria ed il commercio soffrono non meno degli altri Paesi il peso della violenza del ciclone economico. La crisi finanziaria dello Stato belga non si spiega soltanto con il mancato pagamento delle riparazioni tedesche. E' il risultato finale della crisi economica nazionale e della crescente anemia della finanza privata. Anche il commercio estero ha risentito profondamente la crisi. Le importazioni hanno raggiunto nel 1930 un valore di 31.041 milioni di franchi con una diminuzione di 4469 milioni rispetto al '29, e le esportazioni un valore di 26.340 milioni con una diminuzione di 5 miliardi e mezzo rispetto all'anno precedente. Sul mercato finanziario il deprezzamento dei valori a reddito variabile ha raggiunto il 55 % rispetto al mese di maggio 1928, data alla quale i corsi hanno raggiunto il loro livello massimo. Nel 1931 la crisi si è ancora sviluppata: le importazioni sono discese a 23.964 milioni di franchi con una diminuzione di oltre 7 miliardi; e l'esportazione a 23.235 milioni con una diminuzione di circa 3 miliardi. Questa crisi di commercio estero è l'immediato riflesso di una crisi interna della produzione che si manifesta, con i suoi due tipici aspetti del crollo dei prezzi e della progressiva diminuzione degli sbocchi commerciali.

«Egualmente grave è la crisi agricola. Il Belgio dispone di 3 milioni di ettari di terreno dei quali ben 2 milioni sono dedicati all'agricoltura che accoglie una popolazione di oltre 900 mila famiglie. Ora i prezzi agricoli seguono diminuzioni preoccupanti.

«Lo stesso crollo dei prezzi è nei prodotti industriali. Ma non è soltanto la diminuzione dei prezzi che costituisce la crisi ed anche la violenta diminuzione di lavoro. Da una media mensile per il 1930 di 262.000 tonnellate la produzione della ghisa discende nel dicembre 1931 a 245 tonnellate, quella dell'acciaio grezzo da 273.000 a 237.000 tonnellate, quella degli acciai fini da 253 mila a 166.000; quella dei prodotti di ferro finiti da 10.200.000 a 4.100.000 tonnellate. La diminuzione della produzione porta un aumento della disoccupazione operaia. In alcune notizie date nel Consiglio dei Ministri del novembre scorso risultava che su un totale di 720.000 operai iscritti alle Casse di assicurazione più di un quarto era senza lavoro. Oggi si calcola che i lavoratori disoccupati di tutte le categorie siano saliti a 270.000 su un totale di poco più che 8 milioni di abitanti.

«La disoccupazione colpisce in modo particolarmente grave le classi medie per le quali non esistono Casse di assicurazione contro la disoccupazione e nessuna organizzazione di assistenza. Si è costituito per esse un Comitato di mutua assistenza presieduto dal Ministro di Stato George Theunis il quale ha per missione di soccorrere i «proletari col colletto». Migliaia di operai sono stati licenziati, numerosi ingegneri si trovano in tragica situazione, i coloniali non trovano più assunzione di lavoro. Questa crisi economica che investe tutti i settori sociali, ha un riflesso ripico nel mercato degli alloggi. Anche a Bruxelles, come in tutte le città belghe, si è colpiti dall'enorme quantità di scritte che annunziano appartamenti da affittare.

### Redditi decurtati

«Naturalmente anche il capitale vede in questa crisi generale profondamente decurtati i suoi redditi. Nel 1930 su 888 Società anonime belghe funzionanti, 5349 hanno realizzato un reddito attivo per un ammontare complessivo di 7.043.043 franchi. Nel 1931 su 797 Società solo 5005 hanno realizzato un beneficio che si è ridotto però a 5.540.399 franchi. Lo stato generale di depressione e di panico che caratterizza il momento economico e finanziario attuale del Belgio è illustrato dalla progressiva tesaurizzazione che porta come immediata conseguenza ad un continuo aumento della circolazione fiduciaria. Non manca ancora il denaro nel Belgio, ma esso ha paura e si tiene inattivo nei forzieri delle Banche. Un'ondata generale di pessimismo ha invaso il Belgio. Il Presidente della Federazione nazionale delle Camere di Commercio e Industria, signor Morel, dichiarava alla fine dell'anno scorso al Comitato Centrale industriale: «Quale sarà la nostra situazione fra qualche mese? Noi non potremo più esportare. Dovremo allora chiudere le nostre officine. Il numero dei disoccupati diverrà inquietante e le nostre pubbliche finanze precipiteranno nel marasma».

«E il Presidente della Boerenbond parlando a nome degli agricoltori dichiarava: «I nostri agricoltori si difendono con pena estrema non soltanto contro le barriere opposte all'esportazione dei nostri prodotti ma anche contro la concorrenza straniera che si sviluppa vittoriosamente dentro i nostri stessi confini».

La corrispondenza, che precisa ogni aspetto con eloquenti dati statistici, conclude rilevando come in queste condizioni si comprendano le preoccupazioni del Governo e degli ambienti politici e finanziari responsabili: «Si tratta di una crisi economica e finanziaria in progresso che non risparmia neppure il Belgio dalla tempesta mondiale».

Il «Giornale d'Italia» fa seguire l'interessante corrispondenza dal seguente commento:

«Le notizie trasmesse dal nostro corrispondente da Bruxelles che illustrano gli aspetti più salienti della crisi finanziaria ed economica belga, riportano a più di una conclusione. Constatiamo anzitutto come le difficoltà belghe non siano inferiori e risultino anzi per taluni caratteri superiori a quelle di molti altri Paesi. Constatiamo anche che esse seguono fatalmente la comune legge mondiale di depressione alla quale nessun Paese può sottrarsi creando con la sua politica o il suo sistema finanziario e monetario un'oasi di isolamento. Constatiamo infine che la crisi belga è esplosa e progredisce nonostante quel basso tasso di stabilizzazione del franco belga che fu fissato dall'articolo 8 del decreto reale del 25 ottobre 1926 in base al quale il franco fu ridotto a 14 centesimi e sul quale in questi anni i vociferatori contro la lira hanno più di una volta puntato per trarre sussidi alle loro agitazioni contro la quota della nostra moneta.

### Nessuna influenza favorevole della stabilizzazione a basso quota

«Le cifre e le notizie pubblicate dimostrano: 1) Che la bassa quota di stabilizzazione della sua moneta non ha risparmiato il Belgio dai mali generali e dalla loro gravità; 2) Che il calcolo alquanto machiavellico di un «dumping» organizzato con la bassa moneta in favore dell'esportazione belga attribuito al Ministro belga delle Finanze del tempo, Emile Francqui, si è rivelato assolutamente infondato. Le esportazioni belghe sono diminuite in questi ultimi anni come quelle di tutti gli altri Paesi del globo. Ma parrebbe invece, secondo le dichiarazioni fatte dai competenti belgi, che sul mercato interno belga si sia in questi ultimi tempi accentuata la concorrenza della produzione straniera. Concluderemo con il dire che la storia dei fatti e le cifre fanno anche in questa occasione sommaria giustizia delle vociferazioni e delle agitazioni verbali nelle quali bene spesso si occulta l'accademia presuntuosa, la incompetenza se non particolari interessi di speculazione».

## La Delegazione per la tutela delle acque insediata a Vercelli da S. E. D'Eufemia

**Vercelli, 24, notte.**

Il Prefetto S. E. D'Eufemia ha insediato la Delegazione Provinciale per la tutela delle acque, in Piemonte e Liguria, presieduta dal prof. Nicola; alla cerimonia hanno presenziato: il Presidente del Consorzio stesso, prof. comm. C. M. Morino; il Segretario Federale avvocato Defabianis; il Podestà, ing. conte A. Tournon; il prof. Lo Giudice, direttore del R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia per il Ministero dell'Agricoltura; l'avv. Avezzi, presidente del Consorzio Lombardo; i direttori delle Sezioni della Provincia.

Il dott. Morino, salutando in S. E. D'Eufemia l'animatore delle opere che preparano e assecondano il sicuro avvenire della operosa Provincia, ha ricordato come in Vercelli sia per avvenire il nuovo Ente per la piscicoltura agricola e la bonifica pescherecia; inoltre, ha accennato ai compiti del primo grande stabilimento di carpicoltura che sorgerà nella stessa Vercelli e che potrà provvedere al materiale da semina per le regioni dell'Emilia, della Liguria, della Lombardia, del Piemonte e della Venezia Euganea.

Dopo la relazione del comm. Morino, sull'opera svolta pel ripopolamento e la vigilanza delle acque, S. E. il Prefetto ha preso la parola per rilevare l'importanza del lavoro affidato alla Delegazione vercellese e assicurando la sua fattiva assistenza per il felice raggiungimento dei fini che il Governo Nazionale ha tracciato per l'incremento della piscicoltura in Italia.

Le parole di S. E. il Prefetto, avvalorate dalla comunicazione di recenti, severe sanzioni a carico di pescatori di frodo e di inquinatori delle acque, sono state accolte da applausi calorosissimi.

## Il Duca d'Aosta visita le bonifiche della Bassa friulana

**Udine, 24, notte.**

S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal Prefetto Chiesa, dal Segretario Federale Comessatti e dal senatore Mori, presidente del Consorzio di secondo grado delle Bonifiche, ha visitato, oggi, l'intero vasto comprensorio delle bonifiche della Bassa friulana.

Il Duca d'Aosta è stato salutato con manifestazioni di simpatia da parte dei contadini e degli operai.

## Giornalista ricevuto dal Re

**Roma, 23, notte.**

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina in privata udienza il pubblicista trentino Pier Antonio Prevost-Rusca, che ha fatto omaggio all'Augusto Sovrano della sua pubblicazione «Rovereto nella guerra mondiale».

Il Re ha gradito l'omaggio e si è degnato di intrattenere benevolmente a colloquio il giovane scrittore.

## La morte di una centenaria

**Tortona, 24, notte.**

Nella vicina Alluvioni Cambiò è morta, a 99 anni, certa Rosa Bordone, vedova Taverna, una arzilla e simpatica vecchietta, madre di sette figli e nonna di numerosi nipoti. Era ritenuta la donna più vecchia della regione.

Le Autorità, e tutta quanta la popolazione, le hanno tributate commosse ed imponenti onoranze funebri.

# Gröner difende al Reichstag l'amnistia degli hitleriani nella Reichswehr

**Berlino, 24, notte.**

Dopo gli incidenti ieri provocati dalle intemperanze del deputato nazionalsocialista Göbbels, che è stato espulso dall'aula per ingiurie contro il Presidente von Hindenburg, anche la seduta di oggi al Reichstag si è svolta in un'atmosfera temporalesca, fra grande tensione di animi.

Al principio della seduta si è alzato a parlare, appunto sugli incidenti di ieri, il Ministro della Reichswehr e degli Interni Gröner. Egli ha letto anzitutto, sulla base degli atti parlamentari, il periodo incriminato del discorso Göbbels che suona così: «Dimmi chi ti loda e ti dirò chi sei: Hindenburg è lodato dal partito dei disertori (accennando ai socialisti)».

Il Ministro ha energicamente affermato, fra gli applausi dell'assemblea, che la grandissima maggioranza del popolo tedesco considera come un'enormità il fatto che il nome del supremo soldato della guerra, del vincitore di Tannenberg, dell'uomo che ha dato tutto al servizio della patria, e che non se ne è ritirato nemmeno quando tutto è crollato, sia in un modo qualunque messo in relazione con la parola «disertore».

### I socialisti per Hindenburg

«Questa offesa pronunziata da uno — ha aggiunto — che fra l'altro ha conosciuto la guerra soltanto per sentito dire, non può intaccare la grandezza dell'opera del Maresciallo, nè la venerazione che il popolo tedesco gli dedica. Come Ministro e come rappresentante della Reichswehr — ha concluso — ho il dovere di protestare contro un'offesa che è rivolta non soltanto al Presidente, ma anche al popolo tedesco».

Da parte nazional-socialista il deputato Frick ha preso la parola per dire che il suo partito protesta contro la versione del Ministro Gröner, in cui i fatti sono completamente sfigurati.

Esaurito l'incidente, si riprende la discussione politica della elezione presidenziale. Ed ha la parola per primo il deputato Breitscheid per il partito social-democratico. Le dichiarazioni del deputato Breitscheid sono particolarmente importanti perchè costituiscono la prima manifestazione ufficiale della socialdemocrazia di fronte alla candidatura di Hindenburg alla Presidenza. L'oratore comincia dicendo che sette anni or sono i socialdemocratici combatterono la candidatura di Hindenburg sebbene — dice — non le abbiano mai vituperato così come quelli di destra vituperarono il primo Presidente socialista Ebert. Ora — dice — quelli del partito di Hindenburg che allora lo elessero e che da lui si attendevano la rottura della Costituzione e del giuramento alla Repubblica, sono stati, in sette anni, agradevolmente sorpresi dalla lealtà con cui Hindenburg ha invece mantenuto il giuramento, mentre gli atti della Costituzione sono rimasti sorpresi gradevolmente.

### I nazional-socialisti nella Reichswehr

Ha preso quindi la parola un'altra volta il Ministro Gröner per rispondere alla parte del discorso Breitscheid che riguarda il suo decreto sull'amnistia dei nazional-socialisti nella Reichswehr, e lo difende. Egli dice che le esigenze del reclutamento nella Reichswehr rendevano necessario di chiarire e di far possibile l'ingresso anche dei nazional-socialisti, si capisce, sotto rigorose garanzie che spiegherà in seguito. Il Ministro si difende contro l'accusa di avere compiuto rotta politica nella direzione della Reichswehr; egli non ha mai cambiato nulla, e tanto meno ha pensato di offrire la mano a qualunque partito, con contratti politici a spese della Reichswehr. Ricorda, del resto, che i nazional-socialisti hanno rinunziato, con solenni impegni ad ogni attività di propaganda e di proselitismo nelle file della Reichswehr e ricorda le ripetute dichiarazioni dei loro Capo di voler espellere dal partito qualsiasi membro il quale si dedichi a tali attività propagandistiche, nonchè le ripetute dichiarazioni legalitarie di Hitler, come dimostra anche la sconfessione e la rottura con l'ala radicale illegalitaria di Stennes. Anche il Tribunale di Lipsia — a cui Breitscheid si è riferito — ha riconosciuto che il Capo dei nazional-socialisti espelle gli elementi illegalitari del suo partito.

«Questi fatti — conclude il Ministro — mi hanno alla fine permesso di non negare oltre ai cittadini tedeschi che appartengono al partito nazionalsocialista il diritto di onore di servire nelle file della difesa del Paese. Ma con ciò, si deve assolutamente escludere che per questo la Reichswehr sia esposta a influenze politiche. Tali preoccupazioni sono totalmente fuori di luogo. Nell'ordinanza, del resto, sono contenute sufficienti garanzie e precauzioni; sono esclusi per principio dall'ammissione tutti gli aspiranti che abbiano manifestato in qualsiasi modo tendenze illegalitarie, a modificare, cioè, con mezzi illegali la forma dello Stato; inoltre, per chiunque abbia appartenuto ad una lega politica o esercitato attività in un partito politico deve essere steso prima dell'ammissione un protocollo dal quale risulti che tali legami sono completamente sciolti. L'ammissione, dunque, nella Reichswehr di chiunque, da qualunque campo provenga, è circondata da tali garanzie che ne rimane assicurata la condotta apolitica».

### Oggi parlerà il Cancelliere

Dopo il discorso di Gröner si riprende la discussione ed ha la parola, per il partito tedesco-nazionale, il deputato Freytagh von Loringhoven. In complesso, egli si limita a fare la critica della politica estera del Gabinetto Brüning, che definisce una politica estera di insuccessi; ed esemplifica la sua tesi elencando gli insuccessi cominciando da quello dell'Unione doganale, di cui, dice, responsabile in piena è il Cancelliere, sebbene abbia tentato di rigettarla su Curtius; indi parla della politica delle riparazioni citando, ed es., il famoso discorso del Cancelliere Brüning alla radio, che si buttava in braccio alla Francia, l'azione svolta per la Conferenza di Losanna, per la quale alla Francia è stata data la possibilità di sabotarla. Rimprovera anche al Cancelliere di avere indotto il Presidente a ricevere i Ministri francesi Laval e Briand, senza che prima il Governo francese abbia sconfessato ufficialmente la famosa lista dei colpevoli «delinquenti di guerra», tra i quali è compreso Hindenburg stesso. Conclude dicendo che è purtroppo tragico che una figura come quella del Presidente von Hindenburg si trovi ad aver sostenuto tale sistema.

Le dichiarazioni del Cancelliere Brüning che erano state annunziate per oggi saranno pronunziate soltanto domani.

G. P.

Vi piacciono le fragole che ora non si trovano?

Aprite una scatoletta di Confiture Cirio di fragole - le troverete saporose e fragranti come appena colte

"Accompagnami dal Profumiere"

Bisogna che gli riporti questo sapone che mi ha mandato per errore, perchè io faccio uso soltanto del Lux Sapone Profumato per la toeletta. A questo sapone devo la bellezza della mia pelle ed il colorito del mio viso.,,

LUX
SAPONE PROFUMATO

LTS 49-025 IT

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

Non portate a casa
MERCI DI SCARTO
di valore nullo o quasi nullo!

PORTATE A CASA
merci nuove e di prima scelta
quelle offerte
dalla
Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
nella sua
Vendita Straordinaria
di
ARTICOLI CASALINGHI
a
prezzi ridottissimi

MALATTIE OENITO-URINARIE. RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 6 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 - Ore 13-16,30 - Fest. 10-12.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12, 16-18

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica - Via Belfezia 17 - Torino

Chiari, Scolo, Cascata Filamenti, Perdite
Prof. CHIAVARINO Via Belfezia 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 19-20 Riduzioni per operai

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale inoltre
Dott. N. BAZZONI - P. Statuto, 15
già Interno Clin. Finger, Vienna, Prof. Ospedale Saint-Louis, Parigi 1911
Ore 11-12, 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso le Regie Università di Torino
Dermosifilopatica Malattie Celtiche
Ricerche lab. v. Belfiore, 1 Ore 9-12 15-18

Leggete in 9ª pagina:
Il mostro d'acciaio
Romanzo di JEAN DE LA HIRE

# Viaggio per mare

Stefano si fermò per comperare le sigarette. La bottega era affollata, e qualcuno si volse a guardare: i due signori vestiti di nero, con le scarpe lustre e il *gibus*, che si recavano ad un ballo. Mentre uscivamo, un monello, dopo aver guardato ridendo i nostri cappelli, gridò «Dove vanno quelle due locomotive?». E fischiò.

Stefano sorrise. — Dicevo dunque? — Ed accese una sigaretta. — Ah, ecco: come una stazione radio può intercettare i messaggi che traversano lo spazio, così il nostro cervello può, nella misura della sua capacità, intercettare i fatti allo stato potenziale nel loro corso dalle origini al compimento. L'atto di questa intercezione noi usiamo chiamarlo pensiero; è in errore quindi chi crede che il pensiero sia generato dal cervello, o che sia comunque un prodotto del nostro meccanismo spirituale. Anche i pensieri astratti, quelli cioè che si riferiscono a verità che sfuggono al controllo dei nostri sensi, non sono altro che catture di fatti in movimento che trascendono la nostra conoscenza; forse fatti divini. L'unica ragione, quindi, che può giustificare il nostro orgoglio, è quella di possedere un cervello più o meno potente, atto cioè a raccogliere i fatti appartenenti ad un maggior numero di sfere.

***

Carolina.

E' bellissima. Stefano mi ha presentato a lei. E' per lei che io sono venuto a questo ballo; per conoscerla, per udire la sua voce, per scoprire il mistero dei suoi sguardi, per dirle, se le vie del discorso mi saranno propizie, che sono innamorato di lei. Non sarà una rivelazione. Ella certo lo ha letto nel mio animo, nei fuggevoli incontri che ci ha offerto la vita mondana: a teatro, alle corse, nei *tea-rooms* alla moda. Ma l'importante, per me, non è che ella lo sappia, è che io glielo dica, glie-l'abbia detto.

Il *fox* scandisce i suoi ritmi con l'imperiosa cadenza d'una macchina. Nel grande salone attiguo un centinaio di piedi s'industriano a placare in un momentaneo accordo l'eterno dissidio dei sessi. E vedo Carolina, sorridente e decisa, traversare la folla dei ballerini, separando le coppie come un reagente, idrogeno da una parte, ossigeno dall'altra. Viene verso di me che la guardo di lontano, fermo dinanzi alla tavola del *buffet*, in attesa che il cameriere abbia finito di agitare lo *shaker*. Le offro un bicchiere di *cock-tail*. Ella beve; poi mi domanda: — Vi piace questo coccotello? — E ride.

Le ho preso una mano, e gliela stringo un poco. Ella mi guarda, ma non riesco a leggere nel mistero dei suoi occhi. Ella si serve del suo sguardo come un prestigiatore delle sue dita; tutto è vero e tutto è inganno. Brilla, il suo sguardo, e muore, accende e spegne, ti avviluppa tutto e ti respinge, sempre imprevisto, sempre diverso da quel che t'attendi, ti scende caldo nell'anima, ti striscia gelido sulla pelle; e se si vela sembra che scenda la notte.

— Verrete domani a prendere una tazza di tè a casa mia? — mi domanda. — Se non ci sarò tornerete dopodomani.

— E dopodomani vi troverò in casa?

— Può darsi; altrimenti verrete ancora il giorno seguente; forse avrete maggior fortuna. Desidero tanto passare un'ora con voi, noi due soli; se vi sarà qualche altro pazienza; v'è sempre tanta gente all'ora del tè; viene spesso anche Stefano, quel vostro amico filosofo; è lui a chiamarsi filosofo; a me sembra piuttosto un mago. Verrete, non è vero? Sarei proprio disperata se mi negaste questa grazia. Ora scrivo il vostro nome sul taccuino; la memoria mi tradisce così facilmente! Quando? Oh, non c'è fretta. — E ride.

Io le stringo la mano più forte. Ella mi guarda, s'inclina un poco verso di me, sembra che stia per abbandonarsi. — Bello, questo *fox*. — E ride.

E' il suo amante, dicono, quest'uomo bruno, dal volto olivastro, occhi scuri, carichi, capelli nerissimi, torzo ed ossuto e pur molle, che s'avvicina a noi. E' un peruviano. Carolina fa le presentazioni, scambiando i nostri nomi con la gaia destrezza d'un giocoliere che faccia balzare da una mano all'altra due minnoli leggerissimi. L'uomo mi tende la mano, ma io non riesco a stringergli che la punta delle dita; poi guarda Carolina, e sembra che col suo silenzio egli voglia premere, schiacciare il fragile corpo di lei.

***

Eccomi di nuovo a casa. Fra un paio d'ore le prime luci dell'alba cominceranno a schiarire il grigio cielo invernale. Ma non ho sonno; il ricordo di Carolina tiene spalancati tutti gli occhi della mia mente. Mi seggo davanti alla scrivania, rifugio delle mie notti insonni, ma il lavoro è senza richiami. Carolina. Carolina. Sì e no; e il mistero dei suoi sguardi. Dinanzi a me v'è un grosso astuccio di cartone giallastro nel quale è un Atlante geografico. Il mio libraio me l'ha mandato nella giornata; ultima edizione. Queste pacifiche nazioni hanno ogni tre mesi qualche rettifica di confine. Fin dove giungerà il color bruno del Giappone nella prossima edizione? Non so se a voi piacciano gli Atlanti; a me moltissimo; sono la mia passione; li preferisco a *Monsieur Teste* e all'*Eneide*, a Giulio Verne e a Shakespeare. Io credo che l'orgoglio degli uomini sia enormemente aumentato il giorno in cui apparvero le prime carte geografiche, chè ad ognun d'essi dettero la signoria del mondo, il mondo visto dall'alto, tutto compreso in un solo sguardo.

Tavola XVIII; ecco il verde dell'Italia, il violetto della Francia, l'arancione della Spagna, il roseo dell'Inghilterra; scala di 1:1.000.000; paralleli, meridiani; le tre freccie rosse delle stazioni radio di alto potenziale; le nere incrinature dei fiumi; le linee regolari di navigazione sull'azzurro dei mari. La fantasia spiega tutte le sue vele, e si viaggia.

***

Guardo Genova spalleggiata dai monti. Il mare è calmo; qualche nuvoletta bianca naviga nel cielo. Un segnale di tromba squilla a prua, e finalmente la nave si muove, punta verso l'uscita del porto. A bordo v'è grande animazione; tutti si muovono, salgono, scendono, traversano le sale, prendono possesso della nave. Navighiamo soltanto da mezz'ora, ed anche i più terraferma parlano già di Equatore, di alisei, di nodi, di punto. Carolina è in fondo alla passeggiata di tribordo e mi fa cenno con la mano; ed io, con un bel passo da lupo di mare, qualche gomitata a destra, qualche spallata a sinistra — *pardon, sorry!* — vado verso di lei, e insieme scendiamo a far conoscenza con le nostre cabine, 307 la sua, la mia 308. L'aria vi è calda e stagnante. Accendo tutte le lampade, apro il finestrino, e dò il via al ventilatore. La cabina di Carolina è in verde tenero e oro, stile impero. I due bauli ad armadio son lì, in piedi, ancora chiusi. Ella mi fa gli onori di casa con la grazia di una castellana che mostri la camera nella quale sarete ospite. Gran bella cosa un viaggio per mare!

Un colpo di *gong* ci avverte che è l'ora della colazione. Nella sala è già un gran tumulto di mandibole, e i camerieri corrono da una tavola all'altra per ristabilire un po' d'ordine. Eccoci seduti io e lei ad una tavola rotonda, noi due soli; ci guardiamo negli occhi, a lungo; poi ella mi tende la mano sulla tovaglia bianca, ed io gliela prendo, la tengo nella mia.

Un signore dal volto olivastro, occhi scuri, carichi, capelli nerissimi, tozzo ed ossuto e pur molle, guarda Carolina, non le toglie gli occhi di dosso; poco fa l'ho visto che parlava col Commissario di bordo per domandargli, naturalmente, di presentarlo a Carolina. Ohibò!

Filiamo a poche miglia dalla costa. La linea delle montagne svapora nella nebbia solare. E davanti a Villefranche ci fermiamo. Una diecina di passeggeri s'imbarcano. Il braccio della *grue* si protende sul mare, raccoglie i bagagli dalle imbarcazioni, e con un gesto lento e sicuro li depone prima sul ponte della nave, poi li inabissa nel boccaporto del bagagliaio. I passeggeri di terza classe si affollano a prua per assistere a quella manovra maestosa. Poi la nave vira, e punta verso il largo. Un volo bianco di gabbiani ci segue roteando sulla poppa.

Trovo Carolina nel *bar* con l'uomo olivastro. Sono seduti davanti al banco su due seabelli altissimi.

— Ti avevo proibito di far conoscenza con questo signore!

— E' un peruviano, caro. Lo sai che cos'è il Perù? Tu, per esempio, tu vai un Perù.

Il signore non ode la nostra conversazione. Ha il suo sguardo intenso, pesante, su Carolina. E il suo silenzio è ancor più pesante.

Oramai la terra è fuori di vista. Il vento del largo passa sulla nave, libra le sciarpe di seta che le signore portano al collo. Il cielo, all'orizzonte, è di color viola cupo. Una stella. Carolina cammina mollemente appoggiata al mio braccio, lasciandosi un pochino trascinare, dolce abbandono di una donna che mi ama appassionatamente. Guarda la prima stella, sospira, mormora: — Chi sa se i pesci sanno di essere nel mare?

E' l'ora del pranzo, grida il *gong*. Un cameriere annunzia che la rappresentazione cinematografica comincia. Io e Carolina, anche noi, ci avviamo verso la sala dello spettacolo, che è già al buio. Entriamo. Dov'è Carolina? Dove si è seduta?

Cerco, cerco, non la trovo, non c'è, è sparita. E' quasi mezzanotte. Siamo nel Golfo del Leone. La notte è buia, piove, e il piroscafo balla. Dove si sarà cacciata Carolina, la mia soave Carolina? E la cerco sempre. La notte è quasi finita, il vento è gelido, la pioggia mi taglia il viso. Che sia nella sua cabina? E' nella sua cabina.

— Oh, caro, quanto ti sono grata. Sei venuto per il tè? Non c'è nessuno, vedi?, ed io ti amo tanto!

— E mi getta le braccia al collo.

— Ti ho cercata tanto, tanto. Dove sei stata? Dove eri?

— Mi hai cercata? Oh, caro!... — E si stringe più forte a me.

— Rispondi; dove sei stata? — E la mia voce si fa cattiva.

— Sono andata nel Perù, caro. Non faccio forse questo viaggio per andare nel Perù?

— Ah, sia mi ami dunque, oppure no?... — E la slaccio da me, la respingo.

— Che cosa dici, caro? Non ti capisco. Perchè non mi parli in peruviano? Io capisco soltanto il peruviano.

Io mi avvento contro di lei, la rovescio sul letto, con le mani intorno al suo collo sottile, e stringo, stringo. Ora non parlerà più del Perù!

La cabina è diventata vastissima; in un angolo, davanti alla tavola del *buffet*, un cameriere, che ha il volto di Stefano, agita lo *shaker*.

Le Baleari.

Gibilterra.

35 e 7 di latitudine Nord, 52 e...

Sono le sei. E' giorno. In quali stravaganti pensieri mi sono perduto? Pensieri, immaginazioni, allucinazioni. A letto, a letto!

***

Alle dieci del mattino il campanello del telefono suona, suona, mi desta. Chi sarà mai?

— Pronto... Eh?...

E' Stefano che parla; mi annunzia che stamane hanno trovato Carolina morta nel suo letto; soffocata. Un delitto. Chi può essere stato?

LUIGI CHIARELLI.

# Zero

La religione di Stato della Repubblica dei Soviets è l'ateismo.

Ciò equivale a riconoscere allo zero un valore.

Lo zero invece è un punto morto, è una non esistenza di valori, è l'assenza concepita in astratto. I valori negativi esistono, hanno peso e funzioni, dispongono di un'attività determinata e precisa, agiscono con perfetta rispondenza matematica in contrapposto ai valori positivi. Ed è nello zero che le reazioni, i compensi fra positivi e negativi si equilibrano, producendosi la completa elisione degli opposti valori. Dare quindi allo zero un valore, sia pure negativo, è assurdo, creargli uno stato è inconcepibile. Tanto più che lo zero, se vale come espressione matematica, non esiste in natura.

Credere che l'ateismo sia un fatto negativo è un errore. La negazione della divinità è un atteggiamento polemico della mente, è un'avversione pura e semplice senza fini ricostruttivi; è premere sul piatto di una bilancia senza che sull'altro piatto vi sia una reazione capace di misurare la pressione in atto. Una religione negativa potrebbe anche esistere, una religione satanica per esempio, ma una non-religione non riuscirà mai a consistere in cosa fatta concreta nè come figura spirituale. Dire «io sono ateo» non significa nulla in rapporto alla coscienza religiosa; l'ateismo non crea una materia morale, non stabilisce leggi spirituali, non è il rovescio di una medaglia, non sottrae nulla in favore di un'altra potenza; l'opera del ladro è negativa per il derubato, ma è positiva per il ladro stesso; un oggetto smarrito invece non produce nessun beneficio. Perciò l'ateismo, non essendo un fatto negativo, non interessa la vita in generale o l'umanità in particolare. E' un fatto nullo, è lo zero.

Questa verità si son fatto strada dopo aver letto nei giornali la notizia che a Leningrado la cattedrale di Kasar verrà trasformata in Museo nazionale di ateismo. Che cosa possa essere esattamente un museo di ateismo non si sa. Quadri che offendono la religione? Libri che negano la religione? Non è chiaro. Chiaro è però che si tratta sempre di religione, che la religione è sempre presente. Concepire un museo di ateismo astraendo dalla religione è impossibile. E invece se l'ateismo volesse essere, bisognerebbe che potesse affermarsi indipendentemente dalla fede religiosa, dalle rappresentazioni del culto religioso. L'ateismo in sè, l'ateismo come cosa a sè stante, concretezza morale, fonte di sviluppi e di certezze, questo dovrebbe essere; e non può; non lo può perchè è condannato alla presenza di quell'antagonista che è il teismo.

Strana questa fissazione delle rivoluzioni rosse di colpire immediatamente lo spirito religioso del popolo, mentre che, rovesciati i poteri delle tradizionali gerarchie sociali, dovrebbero in cambio tendere a consolidare la fede in Dio. Data la naturale tendenza degli uomini, la necessità anzi, a far parte di un congegno di subordinazioni, senza di che non può esistere società, una armonia di rapporti, dovrebbe apparire evidente che, distrutte le dipendenze fra gli individui, fra le classi, si dovessero rafforzare le gerarchie religiose per conservare all'assetto sociale la compattezza necessaria per l'esercizio della funzione politica.

In ogni cosa russa v'era un'ironia. Che cosa metterà il bolscevismo al posto di quell'ironia? Nulla? E' troppo poco. Non si compensa la coscienza umana col nulla, con lo zero.

ch.

## SOSTE SUL PACIFICO

# Primo incontro coi Cayappas nell'Isola delle Ostriche

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PUERTO LIMONES (Equador) febbraio.

*Eravamo rimasti davanti a Puerto Limones, attaccati con l'ancora alla bocca d'un vulcano sommerso. La notte aveva precipitosamente circondato l'«Olmedo», o l'agitazione del mare era sfumata, a riparo della costa in una ninna-nanna quasi amorosa. Pioveva ancora, ma in modo placido: come in certe consolanti serate dei nostri autunni mediterranei. Così, il sonno era venuto sulla mia cuccia proprio come sopra una culla. Da quanto tempo non avevo chiuso gli occhi con tanta soddisfatta dolcezza? Non lo so. Forse lo potrebbe dire soltanto mia madre.*

*M'ha svegliato il motore, alle sette. Piove. Ma sì, sempre piove. E' inutile ripeterlo ogni cinque minuti.*

*Seduto sull'orlo della mia cuccia, vedo benissimo la riva che ci viene incontro; e la gente di Puerto Limones schierata ad aspettarci sul piccolo molo di palafitte, che le perenne spinta della rivacca ha fatto piegare tutte da una parte.*

*Vestiti bianchi, rossi, gialli; ma fucsia assolutamente vero. Gli europei che abitano a Puerto Limones non sono più di quattro o cinque, e anche i crêoli rappresentano una sparuta minoranza.*

### L'utilità di un binocolo

*Fin dove l'occhio arriva, nessun altro segno di presenza umana è visibile: salvo, verso nord, un curioso mucchietto di capanne galleggianti, a tre o quattro chilometri dalla costa. Galleggianti, pare, ma immobili.*

*A bordo dell'«Olmedo» c'è anche, chi l'avrebbe mai detto?, un binocolo. Hu, è vero, la graduazione inchiodata: però a qualche cosa serve sempre. Mi metto a guardare queste singolari abitazioni, all'àncora come tante barche, e vedo che, invece, sotto di esse, che hanno lunghe gambe di bambù, un po' di terra c'è. Ma è una terra strattissima. La palafitte poggiano su di uno specie di lucido pledistallo squamoso che si direbbe formato da frammenti di vetro, di specchio, di madreperla. Perchè mai alcuni uomini sono andati a vivere là sopra? E non accadrà, nei giorni di sole?*

*Interrogo Parodi. E Parodi, naturalmente, va per filo e per segno anche tutti questi nuovi perchè.*

*Quella è l'Isola delle Ostriche. Il luccichio che si vede sotto le capanne è prodotto dai milioni e milioni di conchiglie vuote che vengano buttate via dopo che è stato tolto il mollusco.*

*— E gli abitanti chi sono? Indios?*

*— Qualche indios, e molti neri.*

*— Vivono d'ostriche solamente?*

*— No. Vivono un po' di tutto, come gli altri. Ma le ostriche sono l'unica fonte del loro guadagni. Le mettono in barile, le salano, le spediscono.*

*— Ostriche in salamoia? Roba ripugnante, immagino...*

*— Lei immagina sempre cose sbagliate. Le ostriche sotto sale sono eccellenti. Vogliamo andare ad assaggiarne qualcuna?*

*— Assaggiarle, magari, no. Ma vedere come fanno mi piacerebbe...*

*Benissimo. Non c'è che da passare dall'«Olmedo» a una scialuppa. Questa visita, poi, può essermi molto utile anche per un altro motivo. Nell'Isola delle Ostriche c'è una specie di «piede a terra» per i selvaggi Cayappas, quando vengono dall'interno alla costa, lungo il rio, per effettuare qualche scambio di merci, o anche per semplice curiosità.*

*— Allora, Parodi, andiamo. Così si capirà?*

*— Un momento. Mi lasci almeno legare l'«Olmedo» alla banchina.*

### Carnevale improvvisato

*E' vero. Per quanto lentamente, si sta sempre navigando. L'«Olmedo», per la solita paura dei bassifondi, ha dovuto pigliarla un po' larga; e la riva è ancora lontana qualche centinaio di metri.*

*Parodi va sul ponte; e io mi metto a caricare la «kodak», sperando che il cielo, a prima o poi, mi faccia la grazia d'un filo di luce viva.*

*Ma cosa succede? Quanto più il nostro legno si avvicina alla costa, il ritmo del motore solleva un'eco così scolpita da far credere che si stia arrancando, anzichè verso una selva strapiantata fra cielo e acqua senza confini visibili, incontro alla famosa Grotta dei Mammouth, nel cui paraggi, come si sa, nessuno ha mai potuto respirare, e muovere un passo, senza svegliare l'infelicissima amante di Narciso.*

*Non c'è dubbio. Qualcuno, a terra, fa il verso all'«Olmedo».*

*Ecco, guardo, interrogo.*

*Tutto si chiarisce. E' la popolazione di Puerto Limones che si diverte. Son queste cinquanta o sessanta persone nere, romani e donne, gente adulta e ragazzi, che identificano il ritmo del nostro motore con la più bella parola del vocabolario spagnuolo: «pe-sè-te... pe-sè-te...».*

*Ascolto meglio. Hanno ragione loro. Il motore dice veramente così.*

*Si divertono moltissimo, tutti. Anche i grandi, anche i vecchi. Qui nessuno ha paura che un altro lo stia ad osservare per ridergli dietro. Tra fanciulli e uomini (l'osservai anche in Africa) c'è una chiara intesa di non fare stupide questioni d'età quando si tratta di divertirsi. Così, ecco, per esempio, uomini di cinquant'anni, che se la spassano smontando una trombettina per conto loro: come vecchi signori della civiltà, mascherati da negri in una notte di carnevale.*

*Ora, l'«Olmedo», per questa brava gente tutta sincerità, è una cosa allegrissima. Fra i pirocafi è ciò che si chiama «un bel tipo». Tutti gli vogliono bene, e tutti lo prendono in giro. Lo guardano con simpatia, ma non possono fare a meno di ridergli sulla faccia.*

*Il perchè della simpatia c'è. Passano, a volte, sotto a otto mesi, senza che una vela si degni d'accostarsi a Puerto Limones. Parodi, invece, in ogni viaggio che compie da Guayaquil a Buenaventura, una visitina a Puerto Limones la fa sempre. E' vero che non porta mai le «pesetine» che promette. Ma la buona volontà ce l'accredita.*

*Appena il motoveliero ha preso contatto con la terra, la coperta è stata invasa da una folla eccitata di contentezza. Parodi qui, Parodi là, e abbracci e strette di mano. Una delle grandi felicità di questa gente è rappresentata dal poter stare seduta qualche ora, e magari tutta una notte, a bordo d'una nave qualunque.*

*Intanto, tutto preso, o commosso anche lui, dal cerimoniale di questo ritorno a Puerto Limones, mi pare che Parodi si sia dimenticato della progettata visita all'Isola delle Ostriche.*

*Ma tuttavia l'isola non c'era. Le ostriche si vedevano a prendere aott'acqua, e si manipolavano sulle canoe, e negli intervalli apparivano contratti, che venivano a radunarsi intorno al banco. Si strappava il mollusco dal guscio; e il guscio ritornava in mare.*

*L'isola, quella su cui era sorge questo villaggio, viene su anch'essa un po' per volta, a forza di gusci, conchiglia per conchiglia: che alga a borrocciosa ritengavano insieme. Quando l'acqua fu più bassa di quanto macchio di gusci erano, qualche pescatore incominciò a pensare che, volendo, vi si sarebbe potuti stare anche di casa. Pronò a costruirsi una capanna, e constatò che non vi si pivevo nè meglio nè peggio che sulle rive del Santiago o lungo la sponda dell'Oceano. Alla prima capanna seguirono assai presto la seconda, la terza, la quarta. Ai pescatori, la famiglia dei pescatori. Ora, la capanne sono ventiquattro: e l'Isola delle Ostriche conta già un piccolo stato civile tutto suo. Si nasce e si muore, su questo mucchio di gusci di madreperla, come in qualunque altra parte del mondo.*

*Difficile è accostare all'isola delle Ostriche anche con la leggera prua di una schiuppa. E' come se andassimo a cercare il sesso in di un vecchio di ghiaia: i margini cedono, s'infrangono, e la barca non arriva mai ad essere veramente in terra. Saltiamo sull'isolotto presso la palafitte d'una capanna. Le palafitte ci aiutano a sostenerci e a trovare il sodo. Ma anche questo, dove l'acqua non arriva più a far breccia fra le conchiglie, è un sodo tutto crocchiante che non potrebbe ingannare la minima fiducia a un naufrago arrivato qui a bordo d'un catamarano vuoto. La cosa dell'uomo ci dà, invece, questa fiducia piena. E mi suggerisce, ancora una volta, la riflessione che, in verità, quando l'uomo si mette a fare a confidenza con la Natura, è capace di cose grandi. E' capace, cioè, di senza certe condizioni di vita possibili anche laddove parrebbe non potesse esservi posto per nessuna creatura con un po' di fantasia. Perchè la paura viene tutta di qui. Se non si immaginare nulla, il male che può farti la Natura (o spesso anche l'altro uomo) è ben poca cosa.*

*Ma non basta una mareggiata, un colpo di vento, un rinacchio che scompoppa sott'acqua questa piramide di gusci, perchè, una bella mattina, l'isola delle Ostriche non esista più? Evidentemente non basta. Oppure, questa gente non ci pensa, mi è come se il pericolo non esistesse.*

### La donna con la pipa

*Ecco gli isolani che ci vengono incontro. Per don Enrico le solite esplosioni di grata cordialità; per me il più grande disinteresse.*

*Sono tutti neri. La loro capanna, anche internamente, è la solita capanna negra dove non c'è nulla e c'è tutto. L'«amaca» e la «marimba» rappresentano il conforto delle membra e dello spirito, e ce l'hanno tutti. La «marimba» è il pianoforte indigeno: anche quello, internamente regolato dalla festa.*

*Il maltempo ha costretto gli ispezionari di ostriche a lavorare in casa. Dopotutto, conchiglie aperte e conchiglie chiuse. E piantrici di molluschi su cui ogni tanto bisogna fare una scivolone. Roba da non maneiare più ostriche per vent'anni!*

*Parodi, invece, occolo qui che se mangia e se rimangia con calma. Senza limone, senza pepe. Dice che queste ostriche giganti non hanno bisogno di nulla per essere ghiotte. Parodi è un amico e un gentiluomo, ha il dovere di credergli sulla parola.*

*Un vecchio pescatore cuol farmi assaggiare el virtuosismo palombaresco della sua donna, vecchia come lui. Vecchia, ma con due lunghe code di capelli giù per le spalle. In fondo a ogni coda un nastrino rosso. Un amore.*

*Usciamo, la vecchia si spoglia a metà, corre all'acqua, ci si tuffa, scompare. Dopo una trentina di secondi riappare recando fra spalla e collo una grossa pietra. Un'ostrica. Dieci ostriche. In qualunque punto si frantumi il nuovo calcareo, ecco un lucido astuccio con qualcosa di placido che si ritira. Una cosa meravigliosa e disgustante.*

*Il vecchio mi guarda con orgoglio e mi domanda chiaramente con gli occhi un pensiero gentile per la sua sposa, e per tutti gli altri ostricari che ci sono venuti intorno.*

*— Parodi, gli dica qualche cosa di grosso a nome mio.*

*Parodi eseguisce. Il vecchio m'offerta e mi stringe al seno.*

*I Cuyappas ci sono. Quattro. Tutta una famigliola. Veramente, laveva, quando furono visti arrivare, erano in tre. Una è nata stanotte.*

*La capanna dei Cayappas non hanno pareti. Misteri o gelosie domestiche per loro non esistono. Chi vuol vedere, guardi. Così, anche senza arrampicarmi sulla grossa canna di bambù in funzione di scala, ho agevolmente modo di constatare che, stanotte, tutto è andato nel migliore dei modi. Ill donne ce n'è una sola, e la puerpera non può essere che lei. E' in piedi, nuda dalla cintola in su, color d'uova chiare, quasi bianca. Fuma la pipa. Fuma e dondola qualche cosa che è appeso a una corda accudente dal soffitto.*

*Il vecchio pescatore ci spiega di cosa si tratta. Quel fagotto è formato da foglie di banana e racchiude il neonato. La mammina lo mondo in su e in giù per non farlo piangere. Così c'è di straordinario in tutto questo? Non fanno così, più o meno, tutte le mamme del mondo?*

*Parodi informa il pescatore che lo vorrei andare a far conoscenza con questi tre selvaggi, e glie ne spiega il motivo.*

*Il vecchio scuote la testa.*

*— Non conviene?*

*— No.*

*— E perchè?*

*— Perchè i Cuyappas non parlano.*

RENZO MARTINELLI.

### Scoperta di Roma

# Variazioni sulla Sistina

ROMA, febbraio.

Che si giunga alla Cappella Sistina dopo essere passati attraverso tante sale e corridoi; dopo aver guardato, sia pure di sfuggita, quadri, statue, affreschi di diverso valore e di diversissimi autori; per taluni, può essere un male, ma per qualcuno, e ci consideriamo tra questi, una fortuna. Infatti Michelangelo è come un paesaggio di altissima montagna; e arrivarvi senza sforzo, senza aver prima stancato e distratta la nostra attenzione e la nostra sensibilità, più ancora senza averle in un certo senso preparate, stimolate, non solo è facile la sua opera non riesca immediatamente suggestiva, ma anche che essa provochi in noi delle reazioni troppo notevoli, non soltanto estetiche, ma anche e soprattutto psicologiche. Il fatto è che la Sistina è bensì pittura grande, ma non è solo pittura; e siate pur passati per le Loggie di Raffaello, abbiate pur aperto lo sguardo su questi ed altri magici affreschi e ammirabili tele, ma là c'è stata appena una sensazione ammirativa e qui invece c'è qualcosa di più, c'è una sorta di urto, quasi si vorrebbe dire uno scontro. Siamo tutti d'accordo infatti su quello che il Rinascimento esprime e rappresenta; sappiamo quanti è mondano e carnale; riconosciamo la sua potente armonia, anche là dove essa è più inerzia che slancio; ma non ignoriamo poi quel che esso conclude o quello che annuncia: quello che fissa storicamente e quello che mette in moto, sia pure con segni appena [illegible]. Ma insomma, se Raffaello è Rinascimento puro, Michelangelo è Rinascimento più... qualche altra cosa. Naturalmente nessuno ai suoi tempi se ne accorse; meno che mai i papi, i quali uno dietro l'altro, uno più frettoloso dell'altro, stavano lì a pungolarlo di continuo perchè operasse e producesse.

Abbiamo parlato d'urto, quasi di uno scontro. E non ci pare di aver esagerato. In effetti, noi siamo di un secolo che, pur non avendo apparentemente nulla di comune con quello che vide fiorire il Rinascimento, agita in sè non pochi problemi e fenomeni, non vogliam dire di natura affine a quelli del Cinquecento, ma neanche sostanzialmente opposti. Spettacolo infatti imponente l'Europa d'allora, uscita appena dalle nebbie cupe del medioevo e già ansiosa di chiarezza, così nel campo politico come nel sociale; e tuttavia incapace a raggiungerla a determinarla benchè possegga e vanti due protagonisti della forza di Francesco I e di Carlo V; spettacolo non meno imponente l'Europa d'oggi, divincolatasi appena da una lunga guerra, ma vanamente tesa a trovare un assetto, una stabilità, benchè possegga e vanti meglio che due, un solo ma sufficiente protagonista: il nostro Mussolini. Confusione allora nella valutazione dei fatti morali, benchè si fosse riconquistato il senso reale della vita; benchè la scienza avesse guadagnato in conoscenza e in potenza; benchè si fosse riconosciuta se non del tutto, almeno in parte, l'entità uomo. E confusione oggi: benchè la realtà sia tanto tragica che un abisso par di continuo aperto dinanzi al passo di chi procede, di chi non resta immobile e sospeso; benchè la scienza abbia dato tanto, che di più pare impossibile donarsi essa possa ancora dare; benchè l'uomo abbia facoltà di movimento e spazio, anche di più che non gli occorra. Sospensione allora, o, almeno, irrisolutezza nelle espressioni religiose, anche se praticamente non decadute, ed anzi presenti e vantate: peggio che irresolutezza oggi, se non in tutti i popoli, in alcuni, ed è più strano, proprio in quelli che avevano ed hanno una tradizione mistica perfino guerriera, perfino feroce. Manca lo specchio, il riflesso, meglio, la possibilità di un paragone calzante in un altro campo dell'attività umana, nel campo artistico: benchè certi fenomeni estetici di oggi, anche se non ancora decisamente prepotenti, indichino già e denuncino una rinascita anche artistica più che notevole, avendo essi saputo spostare il concetto della bellezza dal piano dove il Rinascimento l'aveva, appunto, grazie a cento congegni uno più alto dell'altro, ma tutti in ordine ed in piena disciplina col tempi, collocato. Cinque secoli son passati da allora, ma nessuno sforzo, per quanto osato con coraggio, era mai riuscito a dimancorare fino a ieri quel concetto classico ed a sostituirlo con uno nuovo, forse meno fermo, ma certamente più caldo e più dinamico di quello. Ma viene il nostro secolo, viene il secolo di Marconi e di Byrd, di Medardo Rosso e di Rousseau, il doganiere, di Mallarmé e di Mussolini, ed il miracolo si sta per compiere, se già non è compiuto.

Ma quell'urto, quello scontro che sentiamo di ricevere qui alla Sistina, dopo quel po' po' di vero classico che abbiamo incontrato per arrivarvi, sapete voi perchè Michelangelo ce lo dà o perchè noi crediamo che ce lo dia? Perchè qui, o signori, incontriamo quello che tutto il Rinascimento ci aveva tenuto nascosto sotto il suo velo morbido, superbo e solenne: l'uomo. E non con la sua architettura fittizia, non con la vera, lo incontriamo: vera, sicura, veemente; senza filamenti decorativi, senza florettature stilistiche, senza orpelli o senza aureole: l'uomo-angoscia, l'uomo-lotta, l'uomo-paura, l'uomo-servitù, l'uomo, insomma, diretto, senza schermi o senza schemi. Rinascimento anche questo? Ma sì: purchè inteso nella sua parabola discendente, risolutiva: purchè vi si sospetti, se non addirittura vi si veda, un annuncio della Riforma, che è quanto dire della prima grande frattura spirituale a cui quest'epoca va fatalmente incontro, dopo averla inconsciamente preparata. Preciso. Ed è proprio lui, Michelangelo, con le sue figure pressochè prive di sfondi e di decorazioni, e dove solo la carne si sente viva e potente, il quale scampanella il primo allarme di fronte alla trasformazione che sta per avvenire tra due secoli non solo, ma anche, che più conta, tra due epoche: di più, tra due mondi. Tra quello in cui l'uomo si distrae dal pensiero di Dio, sacrificando tutto se stesso nella forma, a quello in cui la forma sarà da lui schiacciata o negletta, perchè possa veramente e sostanzialmente liberarsi in Dio.

Il Cicerone.

# POSTA DI GORIZIA

### La fiamma delle superstizioni - La scelta delle spose - Cigoli di cattivo gusto

GORIZIA, 7 febbraio.

(R. R.). — Offrirò ai lettori una descrizione delle abitudini tradizionali del popolo goriziano, abitudini che fin nel 1800 si ripetevano nella vigilia delle liete ricorrenze. Ecco pertanto un simpatico quadro della festa per la nascita di Giovanni, figlio di Zaccaria.

La vigilia del giorno in cui la Chiesa festeggiava la nascita del precursore di Gesù, Giovanni figlio di Zaccaria e di Elisabetta della schiatta di Aronne, veniva considerata dai cittadini goriziani tra le giornate più importanti, atte a trarne pronostici per l'avvenire. Questa usanza aveva origini antichissime, e, forse, a tener accesa la fiamma delle superstizioni avevano contribuito le reminiscenze pagane sopravvissute attraverso il corso dei secoli. In quel giorno il capo delle statue dei San Giovanni posti a protezione dei tre ponti sul torrente Corno, uno del 1738, posto la «Grazigna», il secondo in «Riva Corno» e il terzo in «Riva Piazzutta» e il piedistallo venivano cinti con delle corone di fiori campestri ch'erano state intrecciate dalle mani pietose di qualche buona villica. Il popolo non faceva illusioni tra Battista, che sulle rive del Giordano aveva praticato il battesimo di penitenza rispondendo alle turbe che lo credevano il Messia: *Ego sum vox clamantis in deserto*, e Giovanni Nepomuceno, fatto annegare nella Moldava il 16 maggio 1383 da Re Venceslao, che voleva conoscere i segreti di confessione della propria moglie su cui nutriva forti sospetti — ma confondeva i fatti dei due Santi raccontando la storia di San Giovanni Battista nel seguente modo.

Re Erode aveva una figlia molto libertina, e per conoscere i di lei peccati, l'aveva fatta confessare da San Giovanni. Questi, non avendo voluto svelare i segreti della confessione ad Erode, era stato condannato alla decapitazione ed il suo corpo era stato gettato nel fiume che scorreva sotto le mura del castello reale. Il cadavere del Santo invece di andare in fondo era rimasto galleggiante sulle tormentate acque.

Delle molte superstizioni tuttora viventi, ricordiamo questo episodio. La mattina di San Giovanni, allo svegliarsi, bisognava osservare da quale parte ci si era coricati. Se si era rivolti verso levante, l'avvenire per l'anno si prospettava bello, i giorni sarebbero stati prosperi e felici; se invece il corpo era rivolto verso ponente non sarebbero mancati i litigi, le malattie, la miseria. Ai primi tocchi della campana annunziante il sorgere del giorno ogni ragazza poteva supere il mestiere che avrebbe fatto lo sposo: bastava che in quel momento in donzella spargesse il capo dalla finestra. Il mestiere, che faceva l'uomo ch'ella per primo vedeva, era quello che avrebbe esercitato il suo primo marito. Imbattersi, appena usciti, in due cani alle prese tra loro era di cattivo presagio: persone molto vicine stavano complottando per arrecare danni con diffamazioni oppure truffarie. Se si incontrava per prima una donna, un prete, una gatta, oppure una persona che stava attraversando la strada, era meglio rincasare subito, onde evitare i gravi malanni che si sarebbero avuti durante l'anno. Pure in quel giorno bisognava evitare di fare acquisti da coloro che venivano a offrire qualche cosa, poichè tali affari riuscivano sempre svantaggiosi per il compratore. Se le rondinelle venivano posarsi sul davanzale delle finestre o sul parapetto del poggiuolo per cinguettare, non si doveva discacciarle. Dal cinguettio si potevano trarre degli oroscopi per il futuro. Colui che le discacciava poteva stare certo di partire dalla vita nel mese di settembre di quello stesso anno, cioè nel mese in cui la rondini abbandonano i nostri luoghi. Le donne seminavano in una cassetta di legno sette chicchi di frumento e poi la riponevano in un luogo oscuro, la rinchiudevano cioè per lo più entro l'armadio di cucina. La cassetta veniva ripertata alla luce nella vigilia dei Santi Pietro e Paolo. A seconda delle crescenze dei germogli, le donne traevano degli auguri. Se erano diritti significavano giorni felici; se piegati ad anello, indicevano maritarsi durante l'anno; se inclinati presagivano disgrazie; e, infine, se cessato ricoperti di sgeccioline significava la morte o la imminente di qualche parente. Dalle strane forme prodotte dal piombo fuso versato nell'acqua fredda, le donnemari ricavavano pronostici da potere riempire un vero volume. Le nuglie ed i pinnacoli annunziavano dispiaceri personali, le vele e le bandiere indicavano prossimità di intraprendere dei viaggi. Gli angioletti con le ali solevate significavano allegria, le scor

# I PROCESSI

## Ladri e ricettatori in Assise

**La sparatoria contro gli agenti alla Barriera di Milano - Tre condanne per mancato omicidio**

(Corte d'Assise di Torino)

A tarda ora, il è concluso ieri in Assise il processo a carico di una combriccola di ladri e ricettatori, le cui gesta — sullo scorcio del 1930 — ebbero ad interessare largamente la cronaca. Erano nella gabbia: Gaspare Gay di Pietro, di 32 anni, meccanico; Giovanni Calisa di Giacomo, di 33 anni, carpentiere; Oreste Quaglia di Giovanni, di 33 anni, pietricista, e Massimo Messoira fu Francesco, di 32 anni, pianellaio. A piede libero, sono poi comparsi dinanzi alla Corte: Pasqualina Raimondo fu Giacomo, di 47 anni; Mario Rocca di Enrico, di 28 anni, rappresentante; Ernesto Pasta fu Antonio, di 34 anni, negoziante, e Giuseppina Malfatto fu Giuseppe di 30 anni.

Le accuse rivolte ai quattro primi imputati — i quali, in unione con la Raimondo erano anche incolpati di associazione a delinquere, per essersi, dal settembre al dicembre 1930, associati per commettere reati contro la proprietà — si collegano con taluna gravi imprese ladresche perpetrate a Torino e nei dintorni e con il drammatico episodio svoltosi la mattina del 20 novembre 1930 alla Barriera di Milano, quando per sottrarsi all'arresto, i mariuoli fecero fuoco contro il commissario aggiunto di P. S. dott. Benedetto Tomasino, il vice-brigadiere Emanuele Brambilla e la guardia scelta Ilario Lagana. La notte del 13 novembre un grosso colpo ladresco era stato commesso in danno del sig. Fermo Bottazzi, esercente un negozio di generi alimentari. Introdottisi nel negozio, i ladri avevano asportato quindici forme di formaggio, del valore di 15 mila lire. Incoraggiati da questo successo, i mariuoli erano tornati alla carica due sere dopo. Ripetendo il colpo con le stesse modalità, essi trafugarono dal magazzino dei Bottazzi due quintali di formaggio e quattro quintali di estratto di pomodoro.

Le indagini, intese a scoprire gli autori delle audaci imprese, vennero assunte dal commissario dott. Tomasino. I sospetti dei funzionario si rivolsero sul Gay, pericoloso tipo di pregiudicato, e tosto fu disposto un appostamento nei pressi dell'abitazione di costui, in via Simula 8. Gli agenti rimasero appostati dalle 8 di sera alle 4,30 del mattino seguente. Ed ecco, all'alba, giungere in via Simula, a fari spenti, una automobile dalla quale scendono tre individui. Sospettosi, essi si guardano d'attorno; recano in mano delle lampadine elettriche, e appena gli agenti ed il dott. Tomasino, che presiedeva all'appostamento, muovono verso di loro, estraggono le rivoltelle e fanno fuoco.

Fortunatamente né il dott. Tomasino, né il Brambilla, né il Lagana rimasero feriti. Ma la sparatoria consentì ai tre figuri di sottrarsi all'arresto. Essi non godettero però a lungo della libertà. Stretti nel cerchio delle investigazioni e delle ricerche, caddero poco dopo, ad uno ad uno, nella rete loro tesa dalla polizia. Autori della sparatoria, apparvero, dalle indagini, il Gay, il Calisa ed il Quaglia. Essi furono incolpati perciò di mancato omicidio, mentre gli stessi, in correità col Messoira, furono incolpati dei furti consumati in danno dei Bottazzi. Ma le accuse rivolte all'audace quartetto non si esaurirono con questo: Gay, Calisa e Quaglia vennero incolpati del furto consumato la notte del 19 novembre in danno di Giuseppe Astegiano, cui furono trafugati sigari e generi alimentari per un importo di duemila lire, nonché del furto di una automobile, compiuto la sera innanzi, in danno del sig. Eugenio Grassi.

A Gay e Calisa furono attribuiti ancora il furto di un ciclomotore, in danno del sig. Angelo Galleani, e la sottrazione di una bicicletta, mentre Gay, Quaglia e Messoira vennero incolpati di altri minori colpi ladreschi compiuti il 3 dicembre 1930 a Burano di Rivara. Gay, infine, fu imputato della sottrazione di svariati oggetti, per l'importo di duemila lire, in danno del sig. Carlo Laccio e del furto di un orologio, sottratto dall'automobile del sig. Antonio Maina. Tutti i componenti il quartetto furono, infine, incolpati di omessa denuncia e di porto abusivo di rivoltella. Ed ecco che le accuse rivolte agli imputati minori. Pasqualina Raimondo — che è la consorte legittima del Gay — fu incolpata di ricettazione per aver ricevuto e nascosto il compendio dei diversi furti; Rocca, Pasta e la Malfatto, furono incolpati egualmente di ricettazione, per essersi intromessi allo scopo di far acquistare o per avere acquistato parte della refurtiva.

Nessun colpo di scena ha recato il dibattimento, il cui andamento — come accade in tutti i processi del genere — potrebbe definirsi scolorito, non essendo sufficienti per movimentarlo le negative e le forgiversazioni degli imputati. Escludendo, per insufficienza di prove, l'addebito di associazione a delinquere, il P. G. comm. Siracusa concluse — nei confronti dei principali imputati — chiedendo la condanna di Gay a 21 anno e 5 mesi di reclusione, di Calisa a 18 anni e 5 mesi; di Quaglia a 21 anno e 5 mesi, di Messoira a 18 anni e 3 mesi, nonché a 3 anni di libertà vigilata ciascuno ed alle multe. Dopo l'arringa di Parte Civile dell'avv. Luciano Salza, nell'interesse del sig. Bottazzi, si ebbero le arringhe dei patroni a difesa: avv. Biglione di Ivrea ed avvocatessa Lina Furlan per Gay; avv. Gino Obert e Bardessono per Calisa; avv. Pavesio e Del Vecchio per Quaglia; avv. Gatta per Messoira; avv. Maccario Corrado per la Raimondo; avv. Finocchiaro e Vallauri per Rocca; avv. Camoletto e Gennaro per Pasta; avv. Maccari e Astore per la Malfatto.

La Corte (Pres. conte Marchetti; consigliere cav. Gatti) dopo due ore di permanenza in camera di consiglio ha pronunciato la sentenza con cui riteneva colpevoli di mancato omicidio e di furto continuato ha condannato: Gaspare Gay a 20 anni e 8 mesi di reclusione e 800 lire di pena pecuniaria; Giovanni Calisa a 18 anni e 5 mesi e 600 lire di pena pecuniaria; Oreste Quaglia a 19 anni e 5 mesi e 600 lire di pena pecuniaria, nonchè a 3 anni di libertà vigilata ciascuno. Massimo Messoira, per furto continuato, è stato condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione e un anno di libertà vigilata; Mario Rocca, per ricettazione, a 1 anno e 6 mesi di reclusione e 1000 lire di multa; Ernesto Pasta a un anno di reclusione e 1000 lire di multa; Giuseppina Malfatto, pure per ricettazione [col doppio beneficio della concessionalità e della non iscrizione) a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa. La Corte, infine, ha assolto Pasqualina Raimondo, da ogni imputazione, per insufficienza di prove; Gay, Calisa, Quaglia e Messoira da quella di associazione a delinquere, pure per insufficienza di prove.

## Cinquanta procedimenti penali

**Biella, 24, notte**

Il più vecchio dei ladri biellesi, Ambrogio Botto di 63 anni, che ha già subito una cinquantina di procedimenti penali, è stato nuovamente arrestato dai carabinieri di Andorno Micca. Dopo lunghe indagini è stato anche arrestato certo Maggiorino Indaco di 36 anni, da Ponderano, che nello stesso giorno ch'era uscito dal carcere, aveva commesso un furto dandosi poi alla latitanza.

## Il dissesto della Banca Rean

**La sentenza della Cassazione**

Roma, 24, notte.

Dinanzi alla prima sezione penale della Cassazione, ha avuto oggi epilogo il procedimento penale seguito al clamoroso dissesto della Banca Rean di Aosta. Ricorrenti erano i fratelli Emilio e Lorenzo Rean, la signora Eugenia Frassy in Rean, il conte Giacinto Celano ed il cassiere Emerico Cruaz. Come si ricorderà, la Corte di Appello di Torino aveva ridotto la pena di Lorenzo Rean a 12 anni di reclusione ed a lire 5000 di multa, per Emilio Rean a 9 anni e tre mesi e 2500 lire, per Eugenia Frassy ad 11 mesi e tre giorni di reclusione e 527 lire, condannando il Celano a due anni di reclusione ed a lire 1200 di multa ed il Cruaz ad un anno e 8 mesi e 200 lire di multa.

Presiedeva la Corte il comm. Caffarelli. I motivi di ricorso sono stati svolti, nell'interesse dei fratelli Rean, dall'avv. Mattè, nell'interesse della signora Frassy dall'avv. Lavezzari del Foro di Torino, per il conte Celano dall'avv. Filippo Ungaro e per il Cruaz dallo stesso avv. Ungaro e dall'avv. Pittalugn.

Il P. M., comm. Lariani, ha mosso anch'egli delle censure alla sentenza impugnata, rilevando che il suo massimo difetto è la palese contraddittorietà che la travaglia, forse anche a causa dello strano fatto che essa è stata redatta da due magistrati. Ha osservato quindi che, a suo parere, per quanto riguarda la bancarotta fraudolenta, la sentenza deve rimanere intatta, non così per ciò che si riferisce all'appropriazione indebita, perchè la Corte di Torino non ha tenuto conto di tutte le questioni che dovevano essere fatte e che la difesa sollevò in base al nuovo Codice. Il P. M. ha rilevato altresì la palese contraddittorietà nella sentenza impugnata per quanto riguarda l'accusa di truffa, contraddittorietà che non si rileva solo da pagina a pagina, ma in periodi a periodi, specialmente in ordine all'azione svolta dal conte Celano. Concludendo, il P. M. ha chiesto: che venisse cassata, senza rinvio, la sentenza nei riguardi del Celano; il rigetto del ricorso Cruaz ed il parziale accoglimento del ricorso dei fratelli Rean.

La Corte, accogliendo le conclusioni del P. M., ha annullato la sentenza nei rapporti di Emilio e Lorenzo Rean e di Eugenia Frassy per appropriazione indebita e truffa, rinviando ad altra sezione della Corte d'Appello di Torino e ricettando, nel resto, il ricorso. Ha annullato la sentenza, senza rinvio, nei confronti del conte Celano ed ha rigettato il ricorso del Cruaz.

## La strage di Tabiano

# Il freddo racconto dell'imputato

Parma, 24, notte.

L'inizio del processo a carico di Quirino Bellenghi, imputato della strage della famiglia Moroni, ha richiamato nell'aula delle Assise un pubblico foltissimo, per la maggioranza appartenente alla zona di Fidenza e Salsomaggiore.

L'avv. Conforti, che già erasi costituito P. C. contro l'imputato a favore del Giovanni Moroni, figlio degli uccisi, ha proceduto alla sua costituzione di P. C. anche per le parti lese Clelia Moroni e Oreste Moroni, nei confronti del Bellenghi, e per lo stesso Giovanni Moroni, anche nei confronti del Colombini.

Il Presidente comm. Cesare Montanari ha ripigliato quindi, cosciamente, il grave fatto, dopo di che l'imputato ha reso la sua deposizione. Il Bellenghi, un uomo aitante, vero tipo di montanaro, ha parlato con calma, a frasi spezzate, incominciando con il dire che alcuni giorni prima del delitto aveva avuto occasione di imbattersi in uno sconosciuto, il quale, facendosi credere un appassionato cacciatore, gli aveva chiesto se in quella plaga vi fosse della selvaggina. Fra l'altro, gli richiese se fosse disposto a vendergli il suo cane da caccia. L'imputato ha affermato inoltre di non conoscere l'individuo. Restò ad ogni modo con lui d'accordo che si sarebbero ritrovati per dare la caccia ai fagiani. Vide poi l'altro che se ne andava, unendosi ad una terna persone, a circa 400 metri da casa sua.

**Una battuta notturna**

Venendo a parlare della giornata nella quale si consumò l'orribile fatto, l'imputato ha narrato che lo sconosciuto si era nuovamente presentato a lui verso le 17,30, dicendogli di aver visto nelle vicinanze un capriolo e un fagiano, e domandandogli se avesse voluto accompagnarlo per cacciarli. Gli aveva anche chiesto se avesse avuto del vino da bere. Egli allora lo accompagnò in un locale adibito a cantina, adiacente alla sua abitazione. Qui, siccome era buio, lo sconosciuto scorse una lampadina tascabile e vedendo appesi a una parete del locale i due fucili di proprietà del Bellenghi, uno ad avancarica e l'altro a retrocarica, mentre beveva qualche bicchiere di vino gli rinnovava la proposta di andare alla ricerca del capriolo, scorto poco prima nei dintorni. L'imputato accettò di prendere parte a questa partita di caccia notturna. Si recò, allora, in casa, a prendere un tascapane con le cartuccie. A questo punto, il Presidente lo ha interrogato per chiedergli:

— Ma vostra moglie non vi ha detto nulla nel vedervi uscire a caccia di sera?

Il Bellenghi ha risposto con calma:

— Non sono cose che riguardano le donne.

Ed ha proseguito dicendo che, tornato in cantina dove il cacciatore lo attendeva, si levò le scarpe prestandole allo sconosciuto, il quale levatesi le sue, calzò quelle del Bellenghi, il quale rimase così con le sole calze.

— Non mi sembra molto indicato, — ha soggiunto il Presidente — l'andare a caccia, in dicembre nella neve, scalzo, col pericolo di prendersi una polmonite!

Uscendo dalla cantina, il Bellenghi ha dichiarato che portava il fucile ad avancarica mentre l'altra arma era stata presa dal cacciatore, che si era avviato avanti a lui per circa trecento metri. Questi portava, inoltre, con sè anche un involto, contenente del commestibili, non avendo ancora cenato.

Il presidente ha fatto osservare all'imputato, come sia strano il contegno di questo sconosciuto, che si era spacciato davanti a lui per ingegnere. Il Bellenghi ha continuato allora affermando di aver visto, a un certo momento lo sconosciuto posare l'involto presso una siepe, e proseguire l'ascesa per il pendio della montagna; poi, quando furono giunti in vicinanza del torrente, costui si rivolse a lui pregandolo di tornare indietro a prendere l'involto dimenticato in una fermata per accendere una sigaretta. L'imputato, allora, rifece in senso inverso la strada; però prima di tornare indietro depose accanto a un albero il fucile e il tascapane con le cartuccie, e un fiasco di vino che aveva preso con sè. Data l'oscurità, perdette qualche minuto per rintracciare l'involto. Quando tornò, dove credeva che l'ingegnere lo aspettasse, non lo trovò più; constatò, inoltre, che erano scomparsi anche il fucile, le cartuccie e il fiasco di vino.

Il Bellenghi ha raccontato che, in un primo momento, si avviò verso la casa dei Moroni; ma avendo sentito sparare, si fermò impaurito. Dopo qualche minuto, mentre altre due fucilate si udivano, come sparate da tanto che accorreva, vedeva giungere l'ingegnere di corsa; a quest'ultimo egli chiedeva che cosa avesse fatto. «Niente, niente», rispondeva in fretta lo strano personaggio, che, infilato il pastrano gli restituiva uno dei fucili.

**Tentativo di alibi**

Prosegue l'imputato che, rientrato in casa, andò a coricarsi e non si alzò che verso le 2 di notte, ora nella quale usciva di nuovo per recarsi a trovare il padre ammalato, il quale abitava a due chilometri di distanza. Successivamente ritornò a casa, verso il mattino, incontrando alcuni contadini, che lo informarono dell'eccidio, compiuto la sera precedente. Ritenendo che, per un fatto simile i carabinieri avrebbero proceduto a molti arresti, l'imputato ha affermato di essersi affrettato a ripulire il fucile a retrocarica, perchè non si sospettasse di lui, nascondendo anche le cartuccie nel pagliaio.

Quindi si recò ancora dal padre; poi fece nuovamente ritorno a casa sua, finchè, accortosi dell'avvicinarsi dei carabinieri, abbandonò la moglie e i figli annunciando loro che si sarebbe dato alla latitanza, per il timore di essere arrestato, se gli avessero trovato in casa il fucile che non era stato denunciato.

L'imputato, ammettendo di avere avuto dei debiti, ha negato di aver chiesto danaro in prestito ai Moroni. Così ha negato pure di aver detto, qualche sera prima dell'eccidio, in una riunione con alcuni amici: «C'è un grosso colpo da fare, qui vicino; ma bisogna essere disposti ad ammazzare o a farsi ammazzare».

Il Presidente ha mosso in seguito alcune contestazioni al Bellenghi: ma questi, senza scomporsi, ha ribattuto di non essere stato lui l'assassino.

Nel pomeriggio sono continuate le contestazioni al Bellenghi. L'imputato è restato silenzioso quando gli è stato richiesto di precisare se l'«ingegnere» abbia detto o no di ritornare dalla casa Moroni.

E' stato poi interrogato l'imputato Colombini, che è a piede libero essendo accusato di favoreggiamento. Questi ha riferito che una sera, verso le 23, sentì una voce chiamarlo dalla strada. Fattosi sulla porta, ha scorto il Bellenghi, col quale era amico da lunghi anni, il quale gli ha chiesto del pane. Mentre si rifocillava, il fuggiasco gli ha chiesto dove avrebbe potuto andare per costituirsi, sapendosi ricercato. Egli gli suggerì allora di recarsi dal maresciallo dei carabinieri.

Il Bellenghi riportò nella notte stessa; il giorno dopo egli seppe che si era costituito alla Questura di Parma. Ammette di essere stato presente alla riunione, in cui l'altro imputato aveva parlato con gli amici di un grosso colpo da fare; ma non ricorda la famosa frase che lasciava intravvedere chiaramente la meditazione del delitto.

E' seguita poi la lettura degli interrogatori resi in istruttoria; l'udienza è stata in seguito rinviata a domattina, per l'inizio dell'escussione dei testi, che sono oltre una cinquantina.

## Marito e moglie condannati per falso in cambiali

Milano, 24, notte.

Nel 1928 certo Silvio Barbanti, piazzista della ditta in ossigeno ed acetilene Locatelli, si appropriava di oltre centomila lire. Quando la ditta si accorse delle sue malefatte, egli scongiurò di non denunciarlo e promise di rifondere i danni. Intanto avrebbe dato 40 mila lire con due cambiali firmate una dal suocero, Luigi Dossena, e l'altra da una cognata. Il dott. Ugo Locatelli non si rifiutò di mettere così le cose a tacere; ma dopo il pagamento della prima cambiale, quella firmata dalla cognata del Barbanti, egli apprese che era stato commesso un falso in merito alla cambiale del suocero riuscita in bianco a garanzia, cambiale che venne poco tempo fa protestata all'atto della presentazione.

Luigi Dossena, interrogato in proposito, affermò di non avere mai firmato tale cambiale anche perchè egli non avrebbe potuto mettere mai in sua firma a garanzia di una somma di ventimila lire per la semplice ragione che non possedeva capitali. Al processo, svoltosi oggi davanti al nostro Tribunale, il Barbanti non si è presentato. Si è invece presentata la moglie sua, Giovannina Dossena, coimputata nel falso per essere stata lei stessa a portare la cambiale con la firma falsa del padre al dott. Locatelli.

In base alle emergenze processuali il Tribunale ha dichiarato prescritta l'azione penale per quanto si riferisce alle appropriazioni indebite ed ha condannato per il falso il Silvio Barbanti a 12 mesi e la moglie Ida a 8 mesi, con la sospensione della pena e la cambiale in discussione verrà pagata.

## La «Porcellane Elettriche»

## La condanna degli imputati

Savona, 24, notte.

Oggi è terminato, al nostro Tribunale, il grave processo contro gli amministratori della fallita Società Anonima Porcellane Elettriche, di Cairo Montenotte.

In mattinata e nel pomeriggio, si sono avute le arringhe dei difensori dei diversi imputati, i quali tutti hanno concluso, richiedendo l'assoluzione dei loro clienti. Alle 17, dopo aver chiamato sulla pedana il curatore del fallimento, per avere altri schiarimenti sulla gestione della fallita, il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio.

Rientrato alle 21.30, è stata letta la sentenza, con la quale si condanna il Luigi Sottotetti a tre anni e 4 mesi di reclusione con il condono di un anno della pena, inabilitandolo, inoltre, per anni 5 al commercio; si condanna il Gesa De Petery a tre anni e nove mesi e 15 giorni di reclusione, e a lire 350 di multa, con il condono di un anno di pena e della multa, inabilitandolo per anni 5 al commercio; si assolve l'Enrico Hardmeyer, per aver commesso i fatti a lui imputati; si condanna il Silvio Mosna a 3 anni e 2 mesi di reclusione con il condono di un anno di pena e della multa, inabilitandolo per 5 anni al commercio; si assolve il Walter Schorf Sale, perchè i fatti a lui imputati non costituiscono reato; si condanna infine l'Enrico Palombo a mesi 7 di reclusione e lire 250 di multa con il condono dell'intera pena e della multa; si condannano inoltre tutti gli imputati, in solido, alle spese processuali e alla tassa di sentenza. In particolare poi il Sottotetti, il De Petery e il Mosna sono stati condannati al risarcimento dei danni verso le parti lese e la P. C., da liquidarsi in separata sede.

## Il credito automobilistico

**precede quello per ricchezza mobile**

Roma, 24, notte.

La terza Sezione civile della Corte di Cassazione, sotto la presidenza del sen. D'Amelio, è stata chiamata a giudicare su una importante questione, che, per la prima volta, veniva all'esame della Suprema Corte e che interessa in modo particolare il commercio della vendita a rate delle automobili.

La sede di Bari della Società Anonima Vendita Autoveicoli (*Sava*) vendette a tali Giuliani e La Quercia, entrambi di Sannsevero (Foggia), un autoveicolo Fiat tipo 503, ipotecando per il residuo prezzo da pagarsi a rate il relativo privilegio presso il Pubblico Registro automobilistico. Poichè gli acquirenti si resero inadempienti al pagamento di parecchie rate, la *Sava* ottenne la messa in vendita del veicolo. Vi fece però opposizione il locale esattore, allegando che, essendo i due acquirenti debitori per ricchezza mobile, la macchina ricevuta era stata da lui precedentemente sequestrata. La *Sava* rinunciò allora a mettere essa in vendita la macchina, riservandosi a spiegare la sua opposizione in sede di ripartizione del prezzo. Sorse però contestazione fra la *Sava* e l'esattore in merito all'ordine di collocazione e di preminenza delle rispettive ragioni al credito: sostenendo la *Sava* che il proprio credito privilegiato dovesse essere preferito al credito dell'esattore per ricchezza mobile a mente dell'art. 5 della Legge speciale sulla vendita a rate di autoveicoli; sostenendo da parte sua l'esattore di dovere il proprio credito ottenere invece collocazione di precedenza rispetto a quello della *Sava* in applicazione dell'art. 1958, n. 1, Codice civile e 6° Testo Unico 24 agosto 1877 sulla imposta di ricchezza mobile.

Il Tribunale di Foggia dichiarò che il credito dell'esattore doveva essere preferito a quello della *Sava*. Appellò la Società ma la Corte di Bari, con sentenza 29 dicembre 1930, pronunziò la conferma della decisione dei primi giudici. Questa sentenza venne impugnata dalla *Sava* in Corte di Cassazione, sulla base di un unico motivo di ricorso.

Dinanzi alla Corte Suprema, i patroni della Società venditrice, avv. Angelo Del Papa e Alfredo Dolfini, hanno sostenuto che il privilegio per credito di ricchezza mobile non può ritenersi compreso fra le eccezioni al privilegio automobilistico contemplate nell'art. 5 della citata Legge speciale ma che esso deve rientrare nella categoria di tutti quegli altri privilegiati che ottengono una collocazione posteriore a quella automobilistica. La Corte di Cassazione, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero Ratti, ha accolto il ricorso della *Sava* stabilendo così il principio che il privilegio automobilistico ha precedenza anche su quello per credito di ricchezza mobile.

## Otto condanne e tre assoluzioni al Tribunale Speciale

Roma, 24, notte.

Nell'udienza di oggi al Tribunale Speciale, che era presieduto dal generale Ciacci, sono comparsi undici comunisti modenesi e cioè: Gollardo Righi, Demos Malavasi, Bruno Gelmini, Medardo Sala, Umer Bulgarelli, Paolo Cremaschi, Nicodemo Dalleri, Bruno Rossi, Arturo Maretti, Marino Navi ed Auro Incerti, che dovevano rispondere di avere appartenuto al partito comunista e di avere fatto propaganda sovversiva. Gli imputati si sono resi in maggioranza confessi.

Il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove di Dalleri, Navi e di Cremaschi ed ha domandato la condanna dei Rossi a 7 anni ed 8 mesi, di Maretti a 6 anni ed 8 mesi, di Incerti a 6 anni, di Righi a 4 anni e degli altri a 2 anni di reclusione ciascuno. Dopo la arringhe dei difensori, avvocati De Vincentis e Malavasi, quest'ultimo del Foro di Modena, il Tribunale ha pronunciato sentenza che assolve per insufficienza di prove Cremaschi e, per non avere commesso il fatto, Navi e Dalleri. Sono condannati: il Rossi a 5 anni e 9 mesi, il Maretti a 4 anni e 6 mesi, l'Incerti ed il Righi a 4 anni, il Sala ed il Malavasi a due anni, il Gelmini ed il Bulgarelli ad un anno e 6 mesi.

## Contrabbandieri di saccarina

(*Tribunale penale di Torino*)

Come fu riferito in queste colonne, erano stati denunciati all'autorità giudiziaria per contrabbando di piccole quantità di saccarina e di sigarette, certi Giov. Battista Tarizzo, di 37 anni, commerciante; Matteo Gariglio, di 33 anni, fattorino; Vittorio Pavan, di 32 anni, venditore ambulante; Carlo Barbieri di 44 anni, contadino; Rocchi Finotello, di 43 anni, meccanico, e Tomaso Bertolotto di 54 anni, industriale.

Tutti costoro sono comparsi ieri in Tribunale, assistiti dagli avvocati Farinelli, Piero Ollivero, Barberis-Migliarini, Giulio Guidi e Barale. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti; P. M. cav. Prassone) ha condannato, per il reato di contrabbando, il Tarizzo alla multa in lire 18.600; il Gariglio a 6300 lire; il Pavan a 5800 lire; il Barbieri a 13.500 lire, il Finotello a 10.300; il Bertolotto a 1100 lire. Ordinando la confisca dei generi contrabbandati e sequestrati, il Tribunale ha assolto, per insufficienza di prove, Tarizzo, Gariglio, Pavan, Barbieri e Finotello dall'accusa di essersi associati allo scopo di commettere il contrabbando.

## Il Credito Valdostano

**Un nuovo rinvio del dibattimento**

Alessandria, 24, notte.

Il processo del Credito Valdostano, già fissato per il 9 marzo davanti la Prima Sezione del Tribunale di Alessandria, è stato rinviato al 13 dell'aprile prossimo, pure alla Prima Sezione.

## La causa per «Il giro del mondo» rinviata al 18 marzo

Roma, 24, notte.

E' stata oggi chiamata, avanti alla Prima Sezione del Tribunale civile, la causa per preteso plagio di opera drammatica, intentata dalla signora Maria Fini Vignali contro il dott. Giulio Cesare Viola. La difesa del Viola, costituita dal prof. Giuseppe Gregoraci e dagli avvocati Lalo e Toti, ha presentato una comparsa conclusionale in cui chiede il rigetto della domanda che definisce temeraria ed ha esibito una documentazione per dimostrare l'esclusivo diritto d'autore del Viola sul dramma: «Il giro del mondo» che è appunto l'opera in contestazione. La difesa della Vignali, rappresentata dall'avv. Manlio Sestito, ha chiesto un rinvio per replicare, sicchè la causa è stata rinviata al 18 marzo.

## I delitti contro la maternità

Voghera, 24, notte.

In seguito alle opportune indagini dei carabinieri di Varzi è stata arrestata la levatrice Marucchi Antonietta, per avere prestato la sua opera per una pratica illecita, ai danni della diciannovenne Caterina Pochintesta. Con la levatrice e la ragazza è stato pure arrestato l'albergatore Giorgio Lucrati per istigazione al fatto. Data la notorietà delle persone, il fatto ha prodotto viva impressione nella località.

**Un collaboratore di quattro Papi**

## Mons. Talamo

**decano dei prelati romani**

Roma, 24 notte.

Stamane nella Chiesa di Santa Maria in Via hanno avuto luogo i funerali di Mons. Salvatore Talamo decano del capitolo di San Pietro e della Camera apostolica, spentosi l'altra sera nell'età di 88 anni. Assistevano in un coretto il Card. Pietro Gasparri, mons. Vicentini Vicario del capitolo di San Pietro e anche in rappresentanza del card. Pacelli arciprete della Basilica vaticana; monsignor Borgoncini-Duca Nunzio apostolico in Italia; l'Uditore presso l'Ambasciata d'Italia in Vaticano mons. Serena, i monsignori Caccia-Dominioni, Cattani, Amadori, Cremonesi, Pisani, Sica, Trocchi; ed un gran numero di prelati e di rappresentanti delle Congregazioni romane e dei Collegi prelatizi, oltre i congiunti dell'estinto famiglie Talamo e Lavagna.

La figura dello scomparso è stata ampiamente tratteggiata in un articolo biografico di Padre Cordovani pubblicato dall'«Osservatore Romano» nel quale l'articolista ha ricordato che il Pontefice Leone XIII richiese al Cardinale Sanfelice Arcivescovo di Napoli con lettera autografa che consentisse a privarsi dell'opera del Talamo volendo egli incaricarlo dell'insegnamento della filosofia negli Istituti superiori romani. Questo inizio luminoso della sua carriera risale al 1879. Non è da dimenticare nemmeno il contributo da lui portato nella preparazione dell'Enciclica «Rerum Novarum». Dopo la guerra fondò la «Rivista internazionale di studi sociali e discipline ausiliarie» che ebbe il merito di far conoscere, specialmente al clero, il movimento culturale internazionale. Negli ultimi anni della sua vita, quando già sembrava un dimenticato, ebbe un incarico della più alta importanza essendo stato chiamato insieme con i monsignori Capitani e Cisterna a collaborare a quella Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica in Italia che doveva poi sospendere i suoi lavori all'inizio delle trattative per il Concordato. La fama di mons. Talamo era altissima in Italia ed all'estero nel campo degli studi filosofici. Al tempo del rifiorimento degli studi tomistici egli fu uno dei prelati che maggiormente vi contribuirono e fu uno dei fondatori della pontificia Accademia romana di San Tommaso d'Aquino alla quale poi appartenne fino alla morte. Anzi, come membro di quell'Accademia, egli fu nel 1879 uno degli esaminatori del giovane diacono Achille Ratti che da quel ceto accademico ebbe a pieni voti la laurea in filosofia. E' per questo che Pio XI lo ricordò sempre con particolare considerazione e fece di lui un pubblico elogio nel discorso che tenne a chiusura della disputa teologica svoltasi alla sua presenza per il settimo centenario della morte di San Tommaso d'Aquino, il 18 maggio 1923.

Pio XI così si espresse in quella occasione nei riguardi di mons. Talamo: «La vera vestale del sacro fuoco e del faro luminoso che nell'Accademia di San Tommaso Leone XIII con gesto geniale volle accendere in questa grande e santa Roma, mons. Talamo al quale gli inizi faticosi e gloriosi dell'Accademia debbono quanto nessuno di voi può ricordare come noi e che ancora oggi dopo tanti gloriosi e proficui anni di attività tanta ancora ad essa ne dona».

Il venerando prelato ricordava queste parole commosso ed affermava che dopo queste non desiderava altro al mondo».

Mons. Talamo pubblicò varie opere di critica filosofica assai apprezzate come «L'aristotelismo della Scolastica» ed «Il Cristianesimo e il pensiero stoico».

## L'improvvisa morte del Gen. Mombelli

Firenze, 24, notte.

Stamane alle 5, nella propria abitazione, è morto improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca, mentre si trovava ancora in letto, S. E. il gen. Ernesto Mombelli, che fu Comandante del nostro Corpo d'Armata.

I funerali del gen. Mombelli avranno luogo domani e nella stessa serata la salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella cappella di famiglia.

La ferale notizia, sparsasi in città, ha prodotto viva impressione in tutti gli ambienti, specialmente in quelli militari, ove l'estinto era stimato per le sue alte doti di valoroso soldato, che facevano di lui una figura delle più notevoli nell'alta ufficialità dell'Esercito.

In mattinata la salma è stata composta in una sala dell'appartamento trasformata in camera ardente.

A porgere alla vedova le condoglianze, si sono recati, fra i primi, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Graziosi, S. E. il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale e molte altre personalità militari e civili.

## L'uccisore del vecchio pregiudicato si è costituito all'Autorità

Milano, 24, notte.

Accompagnato dall'avv. Gianturco, suo difensore, si è costituito questa mattina alla Procura del Re il lattoniere Camillo Cremona di 22 anni, abitante in via Giocosa, 7, che la sera del 5 corrente uccise con un tremendo pugno un vecchio, più tardi identificato per il cinquantottenne Italo Voetter noto a Parigi e senza fissa dimora. Lo sciagurato, rimasto pei alcuni giorni alla camera mortuaria, indentificato, era morto all'Ospedale alle quattro del giorno successivo al fatto, senza aver potuto pronunziare parola.

Al giudice Serrentino, incaricato dell'istruttoria, il Cremona ha sostenuto di avere agito per legittima difesa. Ha ripetuto cioè che, mentre stava avviandosi quella sera verso casa, era stato improvvisamente aggredito da tre individui, fra i quali il vecchio, che gli aveva rivolto la minaccioso quanto incomprensibile ingiunzione di «restituirgli quella roba».

## Getta il padre dalla finestra

**in un accesso di follia**

Lecco, 24, notte.

Stamane, il piccolo paese di Malgrate è stato funestato da una orrenda tragedia. Il ventiquattrenne Carlo Butti, in un accesso di follia, si è avventato sul proprio padre, Felice, di 61 anno, ed afferratolo di peso, lo ha gettato giù dalla finestra della camera da letto.

Il disgraziato, nella caduta ha battuto il capo sull'acciottolato della strada, fratturandosi la base cranica. L'omicida, in un baleno, forse, al coscienza, si è precipitato per la scala per andare in soccorso del padre, ma tale è stato il suo impeto che, giunto sulla strada, egli ha continuato a correre, superando in un baleno i quattro metri che lo separavano dal ciglio strapiombante sul lago, andando a finire nelle acque dello stesso.

Alle grida della madre inorridita è accorsa gente, che è riuscita a trarre in salvo il Carlo Butti, il quale però versa in gravissime condizioni. L'infelice padre è stato invece trasportato alla sua abitazione dalla Croce Rossa, ove è spirato poco dopo.


# ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

**Sede ROMA**

**Via S. Basilio N. 38 - Via Sallustiana N. 51**

# Assicurazioni Popolari

## Caratteristiche

**CAPITALE ASSICURABILE: da un minimo di L. 1.000 a un massimo di L. 10.000;**

**ASSUNZIONE DEL RISCHIO senza visita medica;**

**PAGAMENTO DEL PREMIO in rate mensili di L. 5, 10, 15 ecc.;**

**CONCESSIONE di immediato pagamento, oltre che del capitale assicurato, di una somma eguale al capitale stesso, in caso di morte dell'assicurato dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa;**

**ESONERO dall'obbligo del pagamento dei premi, pur lasciando il contratto in vigore, quando l'assicurato — che si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali — venga colpito da invalidità totale;**

**SOSPENSIONE temporanea, per un biennio, dall'obbligo del pagamento dei premi se l'assicurato presta servizio militare o è disoccupato;**

**ESONERO dall'obbligo del pagamento dei premi agli assicurati dopo il 1° aprile 1929 che vengano ad avere 6 figli nati viventi dopo la data di stipulazione del contratto di assicurazione.**

# L'Assicurazione Popolare e gli Operai

**L'assicurazione popolare è stata istituita dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, allo scopo di rendere possibile l'esercizio della previdenza anche ai meno abbienti. E' quindi la forma più adatta per la classe operaia.**

**Provvide leggi, attraverso l'«assicurazione obbligatoria», tutelano l'operaio nei casi di disoccupazione, infortuni sul lavoro, invalidità e vecchiaia, ma non risolvono la questione che maggiormente preoccupa il cuore di un padre di famiglia, quella cioè di lasciare i propri figli e la compagna della sua vita, al riparo dai più urgenti bisogni, nel caso di immatura fine.**

**A tale evento provvede l'«Assicurazione Popolare», come dimostra il seguente**

## ESEMPIO PRATICO

**Tempo addietro moriva a Messina il bracciante C. G. assicurato con una polizza popolare in forma mista.**

**Aveva pagato appena dodici rate di quindici lire mensili ciascuna e cioè in tutto L. 180, quando venne a mancare. La vedova F. C. e la figlia A., dopo presentati i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 4.827.**

# Assicurazione Fanciulli

**Interessante poi fra le forme di assicurazioni popolari, è quella per i «Fanciulli», che garantisce ai figli un modesto capitale al raggiungimento della maggiore età, indirizzandoli in pari tempo al risparmio e alla previdenza per l'età matura.**

## ESEMPIO

**Un padre assicura il figlio di anni 6 mediante il pagamento di L. 15 mensili, per la durata di 30 anni.**

**Al 21° anno di età il figlio assicurato potrà ritirare la somma di L. 2.025 rimanendo ancora assicurato per L. 4.224, se continuerà il pagamento dei premi; oppure sempre continuando i pagamenti, potrà non ritirare alcuna somma

POPOLO E REGIME

# Fine dell'Oltretorrente barricadiero

PARMA, febbraio.

In Oltretorrente ci stetti a bivaccare, con i miei compagni del Secondo Granatieri, nel 1922, zaino affardellato e munizionamento da guerra, tra gli insulti e le invettive della folla in rivolta; e non giurerei d'aver dimenticato, a distanza di dieci anni, certe facce truculente e cert'altre da apostoli avveniristici, e, più, certi tuguri spaventevoli dai quali emanavano pestilenziali odori di sporcizia accumulata dagli anni e dalla miseria; e ben ricordo certi epiteti pittorescamente plebei lanciati contro di noi, poveri figli fradici di pioggia, più commossi da tanto spettacolo di squallido tragico abbandono che dalle male parole e dalle minacce. Era in quel tempo, e prima, questo quartiere spaventosamente sensibile ai sussulti che scuotevano il Paese, anzi quei sussulti sensibilizzava a modo suo che pareva dovesse avvenire da un giorno all'altro il finimondo; era malato di rivolta, sembrava l'annunciatore dell'apocalisse — di tanto in tanto bagliori di sangue arrossavano il suo orizzonte. Quartiere classico della rivolta e della barricata, ebbe i suoi Ciodli arditi e turbolenti, come ebbe i suoi eroi puristissimi; era insomma il vivaio degli agitatori, aveva il primato del disordine. Generosa oltre ogni dire, ribelle a tutte le ingiustizie, esasperata dalla miseria o dall'abbandono in cui era tenuta, questa folla popolana era sempre sulla linea di combattimento per fisico e spirituale bisogno d'azione: l'inganno spesso atroce e i lutti che su d'essa s'abbattevano frequentemente mai la distrassero dall'azione. Occupava, più che non abitasse, le case, immonde stalle indegne di animali, bivaccava volentieri sulle strade.

### Plebe romana

Plebe veramente romana, di grinta vita ma d'entusiasmo acceso, di gracile aspetto ma impetuosa di passione, le agitazioni dal '90 fino al regicidio di Monza, gli scioperi del principio del secolo, i tumulti del dopoguerra la trovarono sulla barricata. Forse nessuno sapeva perchè e per chi si battesse: ma la mente era sovorchiata dall'impeto del cuore. Era gente insomma che soprattutto e sempre doveva fare onore alla sua fama. All'annuncio della tempesta, le strade, mutando aspetto, diventavano ardui trinceroni, contro i quali spesso s'arrestava l'ondata della cavalleria, e, se il superava, era infrenata dalla massa umana distesa per terra. Come nel 1898, quando le bustaie d'Oltretorrente fecero barriera di lor corpi formosi alla carica dei cavalleggeri. Quell'ardimento suscitava ammirazione perfino tra i soldati, figli anch'essi di popolo, entusiasti e appassionati, seppur stretti nella disciplina ferrea del dovere e nel sentimento della Patria. Regno della violenza, dunque, ma d'una violenza che aveva certi inconfondibili segni di nobiltà.

Prima la rivolta e ora la miseria sono state cacciate dall'Oltretorrente, dal patto di fede instauratosi tra popolo e regime e dall'avvenuta irresistibile e risanatrice del piccone. Le strade malfamate scompaiono trascinando nella rovina le fetide catapecchie dove s'annidavano le malattie e dove la morte coglieva vittime numerose. Qualche anno ancora, e il volto di questa contrada sarà irriconoscibile. Del resto, irriconoscibile è già, almeno a me che invano ho cercato di orientarmi per ritrovare certe straduzze dove montai di sentinella in sere di burrasca, anzi di tempesta. Cadono gli edifici compresi tra Borgo Salici e Borgo delle Carra; qualche casa scoperchiata e senza imposte annerita dalle occhiaie vuote, tragiche occhiaie di corpi in sfacelo: si drizzano intanto alte mura anelle di cemento e rosse di mattoni.

### Il regno della barricata

Questo Borgo delle Carra sopradetto riempì di sè, più che ogni altro, le cronache dei tempi andati. Barrocciai e carrettieri — da cui il nome di Borgo delle Carra — nati e cresciuti nella miseria più nera, arrovenati da una propaganda di violenza, ma più dal rancore contro i governi assenti e abulici, tenevano in subbuglio la piazza. Avevano proprio torto? Buon governo fa buoni cittadini — e questo non può dirsi delle amministrazioni di quel tempo. Chè se questa gente, vent'anni o trent'anni fa avesse avuto segni di interessamento da chi poteva e doveva darne, non avrebbe fatto spettacolo di sè nel tumulto e nella rissa politica. Pieni di rancore dunque per tanta miseria e tanto abbandono, barrocciai e carrettieri tenevano in pugno la piazza. Tutto era oggetto della loro violenza e della loro derisione: il provvedimento emanato in quel momento, come il colletto pulito del «borghese». A proposito di colletti, si racconta ancora l'avventura di due giornalisti socialdemocratici, qui venuti per ragioni del loro mestiere. Avrebbe così apparvero in Borgo delle Carra, il grido di «dàgli al colletto» si alzò dalla folla: e grave fu lo spavento di quei due che si videro stretti da una turba volante. Alcuni caporioni frenarono la massa: «rispettateli, perchè anche nemici, devono essere rispettati». I popolani si placarono: non potevano combattere in certo contro due. Ma di questi geni cavallereschi se ne contano molti. Durante la sommossa del 1908, un tenente di cavalleria s'era alquanto allontanato dal suo squadrone per tentare di respingere da solo, impaurendola, la folla minacciosa, e mentre egli si spingeva innanzi, la sua mano fu colpita da una sassata e lasciò cadere la sciabola. Un popolano che la faceva da generale se ne impadronì e, salito sulla barricata — il Forte di Makallè, com'era chiamata — all'ufficiale che gl'intimava di restituirgliela — la venga a prendere — rispose. Credendo a una sfida, l'ufficiale ordinò alla truppa di lanciarsi alla carica, ma la folla eridò: — solo, venga solo a prenderla —. Allora, senza esitare, l'ufficiale s'avanzò e riebbe la sua sciabola, tra preghiere di non usarla contro la povera gente. Ammirato di tal gesto cavalleresco, l'ufficiale salutò militarmente il condottiero della plebe, e quel saluto arrivò molto lontano. Immediatamente fu issato a un fanale il cartello: «Questa sera riposo». Per quella sera infatti la calma fu completa. Il gesto dell'ufficiale era bastato a spegnere la rivolta, segno che grande era il cuore della folla in tumulto. Ma era anche ironica questa gente d'Oltretorrente. Quando, dopo anni e anni d'ignoranza, un Prefetto vi s'affacciò timidamente, un grammofono logoro e stonato gracchiò l'aria famosa: «Or ti rivedo...». Profonda ironia, che dà la misura dell'intelligenza di questa folla italiana, scettica e amara, sol perchè abbandonata, e da tanti anni, alla sua miseria.

### Da Corridoni al Fascismo

Folla che era stata abbagliata dal miraggio d'un suprema palingenesi, che ha sofferto inenarrabilmente le conseguenze d'una spaventosa abulia di governi e spesso le angherie d'una ottusa e sovorchiatrice politica di classe, il suo volontarismo mai ha smentito: ecco Filippo Corridoni, a buon diritto figlio d'Oltretorrente che ne venera la memoria, far dono di sua vita alla Patria; ecco i quattrocento volontari della grande guerra, che segnano di lor sangue e di lor gesta il nuovo sublime cammino dell'Italia. Il volontarismo fascista doveva fatalmente inserirsi nella realtà politica e morale dell'Oltretorrente, l'eroismo della milizia mussoliniana doveva qui trovare tutti proseliti, poichè questa folla avrebbe rinnegato la sua storia se non avesse aderito, cioè partecipato alla rivoluzione delle Camicie Nere. E quando i falsi profeti furono spazzati via dalla raffica liberatrice, senza questa folla abbracciare la nuova fede, con la stessa lealtà e con la stessa passione per cui andava famosa. La sua fede ora rinsalda per i mille e mille segni dell'assidua cura del Regime e per il fraterno amore del Capo, che ne segue la vicenda giorno per giorno. Vi dicono qui, con gioia e orgoglio, che Mussolini sorveglia da lontano le fasi del risanamento dell'Oltretorrente; e pur mostrandosi orgogliosi di questo amore, non riescono a nascondere la loro commozione. A un cenno scatterebbero in piedi, tutti, uomini e donne, per far offerta del loro sangue, come ora fanno dono del loro cuore. Il palpito del gran cuore del Duce e il senso della sua umanità prodigiosa non potevano non essere intesi da questi romantici plebei.

### Il risanamento

Prima del Fascismo, l'unico governo che si fosse occupato dell'Oltretorrente fu quello dell'ultima Duchessa di Parma, la vedova di Carlo III. Alla fine del 1856, Luisa Maria firmò il decreto per l'apertura d'una nuova strada nella parte sud-occidentale dell'Oltretorrente, e la costruzione, dai lati, d'una duplice linea di nuove case. Dopo l'unità, oltre alla parziale bonifica borbonica, mai più nulla fu fatto; e il problema, passando gli anni, incancreniva. Dopo oltre sessant'anni, questo problema così tratteggiato dal Ministro di Luisa Maria, Antonio Lombardini: «L'angustia, la vetustà, l'immondezza è il difetto d'aria e di servizi in molte picciole case le hanno rese così insalubri da dover essere del tutto demolite e in massima parte ricostruite», questo problema doveva essere ripreso e risolto da Benito Mussolini. L'opera di risanamento è stata imponente — come risulta dalla relazione del dott. Mantovani, podestà di Parma — sulla questione igienica. Perciò il progetto fu concepito ed elaborato cercando di evitare grandiosità irraggiungibili, mantenendosi invece sul terreno della realtà cruda e urgente. Sembra paradossale, ma dal punto di vista amministrativo, nonostante la forte spesa, il risanamento dell'Oltretorrente è quello che si dice un buon affare: è infatti conseguenziale il formidabile alleggerimento delle spese di spedalità e assistenza, senza contare il beneficio indiretto all'economia generale della città. Non c'è bisogno di molte parole per dimostrare che il precipuo motivo delle tristi condizioni economiche di certa parte della popolazione risiede nelle sue tristi condizioni di salute, com'è il caso di questa in parola. Ora non c'è dubbio che il risanamento, portando con sè l'inevitabile rigoglio della popolazione, influirà decisamente sul complesso economico generale, influendo sulla singola economia.

### Cifre tragiche

Ritornando al problema, ecco alcune cifre tragiche: in Borgo Carra, la mortalità per tubercolosi è stata di 150,1 per mille abitanti, e la mortalità per polmonite di 121,1. In questo Borgo, che ora scompare, famiglie composte da 7 a 11 a 15 membri vivevano in una sola camera, che serviva anche da cucina, con inevitabili mescolanze, immorali e antigieniche, di sani e di malati, di maschi e di femmine. Nulla da fare, se non abbattere e restaurare dalle fondamenta. Così come si va facendo. Ma è da augurarsi la ricostruzione avvenga rapida. Come capete, nella sua relazione al progetto di risanamento, il Podestà mise in rilievo come non fosse negli intendimenti dell'Amministrazione di costruire nuove case, dovendo la Podesteria provvedere ai servizi pubblici. Lasciando perciò la cura delle ricostruzioni alla privata iniziativa e a quella di appositi enti, incoraggiandoli però e facilitandoli in tutti i modi — concessione gratuita del terreno di costruzione, esenzione delle imposte di consumo sui materiali edilizi, esenzione della tassa sul valore locativo per determinato numero di anni ai proprietari e inquilini, eccetera — nello svolgimento del loro compito. Disgraziatamente, la crisi che travaglia tutta l'economia mondiale, non poteva risparmiare l'industria edilizia; perciò l'iniziativa privata è rimasta oltremodo danneggiata. Così, le ricostruzioni eseguite a tutt'oggi in Oltretorrente sono quelle dell'ente autonomo per le case popolari e di imprenari cui il Comune fece obbligo, nell'aggiudicare i lavori, di allestire alcuni fabbricati dentro certo periodo di tempo, mentre al Comune stesso si debbono altri edifici destinati ad alloggiare provvisoriamente la popolazione indigente proveniente dalle case sgombrate per essere abbattute. Ma l'impresa sarà certamente compiuta nel termine prescritto. L'Oltretorrente avrà strade, servizi e costruzioni per nulla dissimili da quelli di Parma nuova, e, finalmente redento, nel segno del Littorio comincerà la sua nascesa, feconda di lavoro.

### Gli italiani di Mussolini

Lavoro ed educazione, infatti, questa è la scuola del Fascismo. Bisogna distogliere i lavoratori, dopo la fatica del giorno, dall'ozio e dal vizio dell'osteria; bisogna divertirli dalle preoccupazioni, ristorarli moralmente e intellettualmente, con la lettura, la musica, il teatro, lo sport. Il Dopolavoro risponde a queste finalità, ci dice il commendatore Giuseppe Compiani, fiduciario del Gruppo fascista intitolato a Filippo Corridoni. Ma naturalmente — aggiunge — bisogna combattere la disoccupazione, così come noi si fa, seguendo le direttive mussoliniane. E vinceremo. Ben altre durezze e miserie questa gente ha sopportato.

Fra pochi anni dunque dell'Oltretorrente non rimarrà se non il ricordo: la letteratura barricadiera è per sempre morta; finisce la poesia del lavoro. Case ridenti e giardini fioriti accoglieranno bimbi rosei e paffuti, lavoratori sani e robusti: i nuovi cittadini dell'Italia di Mussolini.

ALFIO RUSSO.

# Un colpo alla Bonnot

## contro una Banca parigina

**L'irruzione di tre banditi armati e mascherati in pieno mezzogiorno - 130 mila franchi rapinati - Un impiegato ferito**

Parigi, 24 notte.

Un attentato a mano armata contro una Banca — che rievoca le gesta della leggendaria banda Bonnot di venti anni or sono, o quelle più recenti dei banditi americani — è stato compiuto, con singolare audacia, a mezzogiorno nel centro di Parigi, in uno dei quartieri più animati della capitale.

Mancavano cinque minuti a mezzogiorno e il personale della Banca Fratelli Baruch, in via Lafayette 15, si preparava a recarsi a colazione. La ditta è diretta da Salomone e Abramo Baruch, jugoslavi. Essi hanno quattro impiegati; il procuratore generale è tale Scharta. I locali della banca si trovano al terzo piano dello stabile e ne occupano una parte; l'altra è affittata a un sindacato di imprese commerciali. La prima camera è divisa da una balaustra di legno ove si aprono gli sportelli al di là della quale vi è una cassaforte; seguono altre camere, fra cui quella del procuratore. Il personale era riunito nella prima camera e stava per uscire; vi erano i due padroni, il procuratore generale e gli impiegati. Ad un tratto la porta si è spalancata e nel locale hanno fatto irruzione tre uomini mascherati, di cui uno con la testa incappucciata; tutti e tre erano armati di rivoltella; l'uomo dal cappuccio ne aveva una per mano. Tutti puntarono le armi contro gli impiegati, mentre quello che pareva il capo gridò:

«Mani in alto! Non un gesto o spariamo: il denaro!».

E per persuadere il personale che le armi erano cariche e che non si faceva per burla, l'uomo dal cappuccio sparò un colpo in aria e la pallottola andò a conficcarsi nel soffitto. I tre banditi allora passarono all'azione, saltarono la balaustra e balzarono in mezzo alle sei persone, fra cui una giovinetta in preda al terrore.

Mentre passavano nel secondo ufficio, l'impiegato Marcello Bayard fece un gesto di resistenza, poi cedette alle minacce, ma i banditi non gli perdonarono il gesto e lo ferirono con una coltellata al fianco. Sanguinando, il poveretto cadde a terra vicino ai suoi camerati che erano tenuti a rispetto da altri due banditi, armati di rivoltella.

Nel frattempo l'uomo dal cappuccio aveva proceduto a febbrili ricerche nella cassaforte del cassiere Millud ancora aperta, e si impossessò di 130 mila franchi. Passò nell'altra camera, dove è una seconda cassaforte; prese a cassocio dei pacchi di documenti, trascurando nella fretta del danaro colà esistente per circa 200 mila franchi.

Ma il tempo passava, e si poteva essere sorpresi: bisognava far presto. L'uomo dal cappuccio tornò dai complici e parlando in ungherese, diede loro un rapido ordine. Ancora un gesto di minaccia verso le vittime, poi i tre banditi ritornarono nell'anticamera. Erano le 12 e due minuti. Tutta l'operazione era durata circa 7 minuti. In quell'istante giungeva sul pianerottolo un cliente della Banca che veniva per effettuare una operazione. Aveva già tentato di aprire la porta, ma invano, perchè era stata chiusa all'interno dai banditi. Costui credette che fosse troppo tardi e stava per ritirarsi quando sul pianerottolo irruppero i tre banditi che, urtato violentemente il cliente, si precipitarono per le scale. Il cliente entrò allora nella Banca e, insieme agli altri impiegati, diede l'allarme soccorrendo il ferito che dalla Polizia sopraggiunta venne trasportato all'ospedale. Al fondo delle scale venne trovato il cappuccio del bandito e un rotolo di monete perduto dai ladri.

Dalle deposizioni degli impiegati risulta che i banditi erano giovani, sui 25 anni. La Polizia ha dato istruzioni a tutte le stazioni di frontiera per impedire ai banditi di riparare all'estero. Il direttore della Banca ha dichiarato che aveva recentemente fatto pubblicare che la Banca si incaricava di incassare divise ungheresi; parecchie persone, in maggioranza ungheresi, si recarono ad informarsi e per fare operazioni; alcune invece se ne andarono senza nulla concludere; fra queste si ritiene debbano essere ricercati i ladri.

Poco prima che si svolgesse questa scena, a poche centinaia di metri di distanza, un cassiere era stato derubato. Alle 11,15 l'esattore di una negozio di una Banca parigina di credito dovette fermarsi un momento in un ufficio, ma nell'uscirne venne urtato da un uomo che gli strappò la borsa che aveva sottobraccio, dandosi poi alla fuga. Nella borsa vi erano 60 biglietti da mille e 400 biglietti da cento franchi. Anche questa volta il ladro ha potuto allontanarsi sparendo fra la folla senza essere osservato.


Rachitismo

Questa malattia dell'infanzia che deforma il sistema osseo può essere bandita dalla vostra casa mercè l'azione della vitamina D e degli ipofosfiti di calce, elementi preponderanti nella Emulsione SCOTT. E' il vero rimedio contro il rachitismo perchè fornisce all'organismo i grassi e i fosfati di cui ha bisogno per risanarsi. Necessita però usare la genuina

EmulsioneScott

Un rimedio familiare

Bruciature di sole, morsicature d'insetti, tagli e ammaccature, incalorimento dei piedi e dolori irritanti della pelle, cedono presto al potere calmante dell'Unguento Foster. Questo comodo rimedio non si fregia via molto facilmente. Dovrebbe trovarsi nella cassetta dei medicinali in ogni famiglia. Ovunque: L. 7—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (137).


# TEATRI E CINEMATOGRAFI

## «Il Barbiere di Siviglia» al Regio

«Tutto il teatro venduto in due ore» si diceva, con legittimo orgoglio, alla prova generale del «Barbiere», nella penombra e nei pacati bisbigli che, alle prove generali, s'accompagnano agli intermezzi; e lo sguardo che aveva vagato per le occhiaie vuote dei palchi e per le gallerie deserte, lieti andava percorreva la sala sfolgorante di luce e d'eleganze, rivedeva lo spettacolo che soltanto il Regio sa offrire nelle grandi occasioni. Una delle nostre opere più care e più note, forse la più cara, la più nota, in un'edizione che s'era subito accuratissima in ogni elemento, in ogni dettaglio: non poteva perciò mancare un'eccezionale affluenza di pubblico; e il «record» (per dirla alla sportiva) del teatro tutto venduto in due ore aveva così la più convincente delle conferme. Le «code», ai varii ingressi, s'erano andate formando fin dal pomeriggio, al pallido sole invernale che lambiva le radure e gliippocastani del Giardino Reale, ancora silenti di neve; e già un'ora prima che il velario si aprisse, le gallerie rigurgitavano d'una folla lieta ed impaziente, che accoglieva le prime apparizioni nei palchi e nelle poltrone come i primi annunci dello spettacolo della sala. Poi si udì, in piazza Castello, negli ultimi dieci minuti, la rombante corsa delle automobili; lungo i portici della Prefettura si distese un «parco» automobilistico degno d'un Gran Premio; e ad ogni istante l'ampia sala accoglieva un nuovo sorriso, una nuova eleganza, che s'affacciava alla dorata cornice d'un palco o sbocciava nel purpureo «parterre» delle poltrone.

Al concludersi dell'«ouverture» vibranti scrosciarono gli applausi al maestro Paolantonio; e il velario s'aperse sulla visione d'una piazza di Siviglia, rischiarata dall'ultimo chiaror lunare. Già l'alba accendeva il suo primo palpito, preannunciato da «Ecco ridente in cielo — Spunta la bella aurora», delicatamente cantato dal tenore Manurita, un conte d'Almaviva ardente, innamorato ed elegante; e il primo «La ran la lera — La ran la là», di tra le quinte, dava l'annuncio dell'irresistibile apparizione di Figaro, duttile e insaziabile, prodigo e molteplice, magnifica interpretazione di Carlo Galeffi. Dicanzi a tanto Figaro non c'era proprio da stupirsi che quello fosse il factotum della città, e che in Siviglia, senza di lui, non prendesse marito una ragazza; la chitarra era veramente la sua insegna, più della bacinella che da lemo servì a don Chisciotte; e la sua intraprendenza e la sua prontezza, le sue petulanze e le sue galanterie, non potevano trovare miglior rilievo di quello che in ogni scena il Galeffi seppe raggiungere. Bidù Sayao fu una Rosina delicata e vibrante, arguta ed appassionata; e nella scena della «lezione» cantò, applauditissima, la cavatina della «Semiramide». Ernesto Badini era Don Bartolo: e anche questa interpretazione deve aggiungersi alle sue molteplici altre, indimenticabili, che il Badini ha saputo offrirci, e che tutte il giovano di una rara intelligenza del canto e di un'efficacissima azione scenica, sempre condivisate da una voce calda e possente, da un altidissimo fraseggio e dal dominio di una maschera potentemente espressiva. Fernando Autori fu un ottimo Don Basilio, dall'allampanata figura sotto la tettoia del suo non modesto cappelluccio; ogni sua apparizione fu irresistibile, sapientemente graduata d'effetti caricaturali che mirabilmente rendevano ogni sfumatura ed ogni atteggiamento del non facile personaggio che di solito, nelle comuni interpretazioni, appare in una formula ignara di trapassi e di sfumature: la sua voce potente e duttile magnificamente fu secondata dalle eccezionali virtù dell'attore; e puro lodevoli apparvero Giza Pedroni (Berta), Nicola Rakowski (Fiorello), Paolo Ferretti (l'Ufficiale). La solita cura aveva sorvegliato l'istruzione dei cori, ad opera del maestro Ettorino Vertova; e il maestro Franco Paolantonio, che concertò lo spettacolo, dovette più e più volte apparire alla ribalta con gli interpreti, accolti da applausi scroscianti che irruppero sovente anche a velario aperto. Festosissima serata, un altro vibrante successo che suggella degnamente un'altra tappa della «stagione».

Le scenografie erano state dipinte da Leandro Cavalieri e da Renato Testi: per il primo atto «una piazza di Siviglia» apparve in un sapiente e delicato gioco di prospettivo, che poneva in un efficace risalto, quasi isolandolo, il palazzetto di Don Bartolo; e i più mattinieri e i più solleciti dei sivigliani facevano le loro apparizioni al crocevia, animando la scena. Per il secondo atto, anzichè la «camera» della casa di Don Bartolo, prescritta a suo tempo dal signor Cesare Sterbini, apparve un ampio vestibolo, una sorta di «patio», aperto con un sullo colonnato sull'interno del giardino, con al centro lo zampillo d'una fontana; ciò offrì uno sfondo vario e colorato, ben composto, benchè sovrabbondante, e al cancello si potè far vedere, di tra le sbarre, qualche gruppo della piccola folla curiosa ed impaziente che di solito, nelle precedenti edizioni, s'accontentava di essere semplicemente annunciata da l'Largo, «Già sulla piazza — A questo strepito — S'è radunata — Mezza città». Per il terzo atto si tornò alla visione dell'intero di una camera, col clavicembalo di Rosina posto dinanzi alla finestra, rischiarata dapprima da azzurrini effetti di luna, e poi dal balenar dei lampi del temporale. Luna e temporale: un vero «tempo da innamorati», come lo stesso Figaro si compiace di stabilire.

## «Mefistofele» e «Tosca» in spettacolo popolare al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«La seconda rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» è fissata per domani sera, venerdì, alle ore 21, e assegnata al turno dispari come ventunesima della serie. La vendita dei posti si inizia questa mattina. Stasera, giovedì, alle ore 20,45, sarà data l'ultima definitiva replica del «Mefistofele» in spettacolo a prezzi popolari e con gli interpreti consueti: Nazzareno De-Angelis, Angelo Minghetti, Maria Zamboni, Lotte Burck, Gina Pedroni, Rosita Salagaray ed Enzo Grassi. Sono disponibili per stasera i palchi e le poltrone.

«Per sabato sera, alle ore 21, è stabilita un'altra rappresentazione a prezzi popolari della «Tosca», che avrà ad interpreti ancora Bianca Scacciati e Luigi Rossi-Morelli, mentre la parte di «Cavaradossi» sarà assunta dal tenore Piero Pauli, che nella scorsa stagione del «Regio» cantò in tutte le rappresentazioni di «Madama Butterfly». La vendita dei posti per «Tosca» comincierà venerdì mattina».

**AL VITTORIO EMANUELE** la Compagnia di Annibale Ninchi ha messo in scena una novità americana: «Una notte a Chicago» di G. O'Neil. Sono tre atti, come si dice, polizieschi, e vi abbondano *gangsters* e pistole automatiche. Mister Brook, capo della Polizia, Big-Boy, re dei contrabbandieri di alcool, Walton Mack e Mister Borden sono alle prese l'affare è grosso; dopo una serie di atroci delitti, un nuovo delitto misterioso si profila, ombra nell'ombra — dalla scoperta della verità dipendono molte cose, e tra l'altro la salvezza di una fanciulla, figlia di bricconi, ma ricca di sentimento e di onesti principii. Non manca il locale notturno, ove si gioca, si beve, si complottano losche imprese, e si balla a suono di jazz; e non mancano i motivi burleschi: il poliziotto che balbetta, il gallotto che ha paura, e altre amenità del genere. Lo spettacolo è assai primitivo, di un'ingenuità fanciullesca, privo di autentiche sorprese e di emozione: il pubblico ha applaudito senza entusiasmo. La Compagnia Ninchi ha recitato con impegno.

**ALL'ODEON**, che domani sera riaprirà i suoi battenti, completamente rimodernato, sarà ripresentata la rivista goliardica «Va all'inferno!», di Cavur, Celoria, Jak, Paul Bek e Pavlazzolo, su musiche originali del maestro Caviglia. Lo spettacolo, replicato già con molto successo per numerose sere in altro teatro, è stato insistentemente richiesto ai dirigenti del C.U.F., i quali hanno concesso alla Compagnia goliardica «Nino Oxilia e Sandro Camasio» di presentarlo nella sua nuova veste, in una breve stagione, prima che la Compagnia stessa inizi una *tournée* in numerosi centri goliardici, invitata dai singoli G.U.F. In occasione della ripresa, gli autori hanno creato nuove canzoni e nuove macchiette, brillanti composta e scherzi grotteschi, che varranno ad aumentare ancora il successo della briosa rivista.

**ALL'ALFIERI** si annuncia una brevissima stagione lirica, comprendente tre rappresentazioni della «Traviata» di Verdi, che avranno luogo sabato e domenica prossimi; interpreti principali Tina Billi, Giovanni Malipiero e Antonio Divocci.

## Concerto Croveri-Sobrero

Ieri sera, al Liceo Musicale ebbe luogo un'altra manifestazione della «Mostra regionale del Sindacato musicisti piemontesi». La signora Lily Croveri Sobrero delle un nuovo saggio della sua esperienza nel suonare l'armonium d'arte, eseguendo musiche di A. Scarlatti, Rameau, Beckmann, Schartel, Juon, d'Indy, Debussy, Alfano, Karg Elert, alcune originali, altre trascritte o della stessa concertista e del Karg Elert. Il pubblico s'interessò all'audizione, apprezzando la tecnica e le trascrizioni della signora Croveri Sobrero, e la applaudì insieme al violoncellista De Napoli, nel «Corale variè» del D'Indy.

## Verso il Sindacato degli Autori drammatici?

Milano, 24 notte.

Nel «Popolo d'Italia» di domattina comparirà un importante articolo di Gino Rocca dal titolo: «Per un Sindacato di autori drammatici». Gino Rocca, che non è soltanto il Segretario del Sindacato Fascista dei giornalisti lombardi, ma che fa pure parte del Consiglio della Società Editori e Autori, afferma, anzitutto come fra scrittori e autori drammatici esistiti oggidì in un Sindacato unico esista una logica quanto insanabile incompatibilità. La figura dello scrittore è incerta nelle sue linee fondamentali dalla sua struttura professionale. E' così difficilmente definibile che ancora oggi il Sindacato aspetta i suoi statuti. La figura dell'autore drammatico, invece, è chiara, nitida, massiccia, inconfondibile. La prima categoria perciò trova la propria forza in una varietà numerica formicolante e mutevole che non ha sempre confini: la seconda invece in una cerchia sbarrata, che è difficile superare, ed in una esiguità numerica che è facilissimo controllare.

In un direttorio di Sindacato Autori e Scrittori la lotta per le maggioranze conduce sempre ad errori inevitabili. La pariteticità è considerata ingiusta da un gruppo e dall'altro. Un autore drammatico non sarà mai geracca completo e autorevole di fronte ad una assemblea di scrittori: e viceversa.

Fra la pagina e il libro corre molto minor distanza che fra la pagina e la scena. Una forza di coalizione e di fraternità professionale diversa è per questo istintivamente nel gruppo di coloro, che, scrivendo per il teatro, devono scontrarsi con interpreti e scenografi, appaltatori e padroni di casa, ed una complessa e continua insidia di interessi contrastanti.

La vita commerciale dello scrittore è mutevole, e soprattutto, intima e oscura, trova anzi una propria difesa nel segreto personale.

L'autore drammatico, invece, non può tener nascosto il proprio commercio: commercia alla luce del sole in un continuo clamore di borsa ed in una aperta esposizione di cifre. Gli scrittori lottano invano ancora oggi per la conquista di un contratto unico che gli autori drammatici posseggono come arma di offesa e di difesa da oltre cinquant'anni.

Gli autori avevano una loro società, cioè una loro casa — aggiunge lo scrittore — cioè una loro forza morale: non l'hanno più. Rappresentano così poca cosa nella Corporazione dello Spettacolo, la quale deve giustamente preoccuparsi di tutti i problemi del teatro fuorchè di quello circoscritto e delicatissimo che si riferisce alla produzione, alla difesa, al miglioramento della materia prima: l'opera. Non trovano rifugio adatto e conveniente nel Sindacato Autori e Scrittori per le ragioni che ho esposto.

Perchè dunque non si crea un Sindacato di Autori drammatici? Non sono molti gli autori drammatici oggi in Italia, ma non sono meno di quando esisteva onoratamente, ed agiva efficacemente, una loro società. Milano e Roma e Napoli, in ogni modo, formano tre gruppi considerevoli, circoscritti, definiti e non indegni di attenzione.

I vecchi criteri che vigevano possono tornare di auge per creare un diritto di appartenenza al nuovo Sindacato: cinque atti rappresentati da compagnie militanti, oppure 50.000 lire di diritti incassati durante la carriera, oppure 20.000 negli ultimi due anni.

Gli autori così prescelti potrebbero subito in una sede loro il contributo di una esperienza professionale considerevole e un segno di realtà forte ed inconfondibile.

La Società Autori ed Editori è incaricata di esigere. Il Sindacato non chiederebbe di esigere e di ripartire i diritti dei propri soci. Non potrebbe. Ma avrebbe lo stesso mille problemi pratici da affrontare e da risolvere.

Domani l'onorevole Pierantoni, presidente della Corporazione dello Spettacolo, convocherà gli autori italiani per esporre il piano ormai deciso del suo Istituto Nazionale per il teatro drammatico. A chi chiederà la lista di questi autori? A chi manderà gli inviti? Nel Sindacato di Marinetti, per seguire le ambigue sorti degli scrittori, anche gli autori non sono ancora definiti. Alla Società le porte sono spalancate per tutti: basta una denuncia, un coglione, un atto rappresentato nel teatrino dell'oratorio parrocchiale per figurare nell'elenco dei soci.

L'onorevole Gino Pierantoni dovrà fare appello alla propria memoria fervida ed al proprio smisurato amore per tutto ciò che è nato e cammina da anni nel mondo del nostro teatro di prosa, per dettare al Segretario gli indirizzi: e vivrà nel dubbio di essersi reso colpevole di qualche inevitabile dimenticanza!

D'altra parte un appello chiaro ed una formazione di linea s'impongono, ora che la crisi annunzia lotte sempre più gravi, sulle estreme posizioni italiane di difesa. Chiedere che questa difesa venga raccolta su di un fronte unico e più ristretto, ed affidata a coloro che sono maggiormente interessati a renderla ancora, se occorre, sanguinosa ed eroica, non è, mi pare, chiedere l'assurdo.

E Giuseppe Bottai, ed Emilio Bodrero — conclude Gino Rocca — sono due uomini che hanno dimostrato di condannare sempre gli equivoci dannosi, e di amare veramente la dignità, il rinascita e la salute del teatro drammatico italiano».

## *Sullo schermo:*

### «L'ultima avventura»

Con quest'ultima avventura si conclude la trilogia iniziatasi con *Rubacuori*. Dopo avere per anni ed anni impersonato alla ribalta un tipo di gaudente spendaccione e buon figliolo, Armando Falconi non poteva non presentare il stesso personaggio anche sullo schermo; ed era fatale che anche per lui, almeno provvisoriamente, dovesse giungere l'ultima delle sue avventure, quella che si risolve con un sospiro di sconforto e con la malinconia dell'abbandono. Si vede Armando, prodigo e giovinale, incontrarsi con una donnina ancora non del tutto esperta, e che è in lacrime perchè le è stato minacciato il sequestro dei pochi abiti che possiede, il suo vanto, la sua ricchezza. Armando, protettore e galante, paga ogni debiticcio, e conduce con sè Lili a Rapallo, dove si ripromette di trascorrere un mesetto di delizie con la sua nuovissima compagna. Ma gli anni hanno il loro peso, e basta un tuffo in mare dopo aver sgranocchiato un paio di biscotti perchè il povero Armando debba far ritorno all'albergo, sostenuto dagli amici assai più giovani e non troppo bevoli; un violento dirupato diventa una pericolosa ascensione alpina, la brezza della sera può far temere raffreddori importuni: è la parabola che si conclude, di Rubacuori e del conte d'Aragosta. La conquista di Lili appare poi assai meno facile di quel che s'era potuto credere; la donnina, forse, è ancora una fanciulla; e quando le sorride il volto giovanile d'un bel ragazzo, se ne fugge senz'altro con lui. La tenitura lieve e sorridente si risolve così in un patetico finale: i due fuggono di notte, in automobile; Armando si lascia nel mezzo delle stradale, costringe l'auto a fermarsi; e il ragazzone disinvolto e spensierato eccolo ora a supplicare perchè quell'ultima illusione di giovinezza ancora si sofferma accanto a lui, ancora gli concede qualche respiro. Dionira Jacobini ha un lungo brivido, le lacrime agli occhi, per chi è stato per lei un ottimo amico, un po' buffo, un po' noioso, troppo gentile, ma soltanto un amico, dai capelli radi e dalle rughe stanche; l'automobile riprende la sua corsa mentre il povero Armando a lungo sospira, addossato al cancello della sua villa, nella quale vivrà ormai soltanto un vecchio signore, dai ricordi e dai molti rimpianti; e anche i cespugli delle sue celebri sopracciglia, gli ultimi, di solito, a cedere alle brine invernali, incanutiranno, e gli desteranno, ogni mattina, nello specchio, un profondo sospiro per il tempo felice in cui impazienti s'agitavano, a segnalare al loro padrone una nuova avventura.

Il film è edito dalla Cines, ed è stato diretto da Mario Camerini, che già diresse *Figaro* e la *sua gran giornata*. Anche qui trovano una lusinghiera conferma le sue doti di garbo e di spigliatezza: e soprattutto nel tratteggio dei tipi e delle macchiette che coadiuvano la famiglia d'Armando si rivela la mano felice del direttore. Di Armando Falconi non è il caso di parlare: è un beniamino del pubblico, che da anni lo conosce e lo ama, e che ancora una volta sarà lieto di potergli applaudire. Dionira Jacobini è attenta e garbata. Cesare Zoppetti un gustoso cameriere del signor conte; sobrio il Fontana in una particina di scorcio. Il commento musicale è dovuto all'Exio Carabella, la fotografia, ottima, splendida, all'Arata.

M. F.

## Una causa per plagi musicali

### e la condanna di una Casa editrice

Roma, 24, notte.

La Corte di Cassazione ha posto fine ad una lite che durava da oltre dieci anni fra l'editore Cesare Cartelli e la Casa Musicale Sonzogno.

Nel 1920 il Cartelli, proprietario dell'operetta francese «La fiancée invisible», del compositore Berte, si accorse che i due motivi salienti della sua operetta, erano stati abusivamente inseriti nelle operette «La regina del fonografo» e «Madame di Thèbes», edite e sfruttate dalla Casa musicale Sonzogno.

Iniziata causa per contraffazione contro la Casa Sonzogno, questa chiamò in garanzia, come suo associato e responsabile del plagio, il maestro Carlo Lombardo quale supposto compositore delle due operette, ma questi asserì che ciò aveva fatto per ordine e mandato della Casa Sonzogno e, essendo riuscito a provare con testimoni il suo assetto, venne assolto, rimanendo per lui responsabile la Casa musicale. Questa venne condannata a rifondere al Cartelli la somma lucrata con la sua mus

# GLI SPORT

*Le nostre manifestazioni*

## Il « cross » popolare

### Domenica 6 marzo - Mirafiori

Le iscrizioni alla nostra gara popolare di corsa campestre continuano ad affluire. L'iniziativa a favore del più umile degli *sport* non mancherà di trovare largo interessamento e vivo consenso tra le masse degli sportivi, ed in special modo di quelli giovani. Le Società attendono tutte gli ultimi giorni per inviare le iscrizioni; tuttavia siamo già arrivati ad oltre dieci giorni dalla gara, sulla cinquantina. Ai giovani atleti dello Sport Club Galvani, del Gruppo Sportivo Unica, si sono aggiunti quelli del D. A. Doglani, del C. F. di Pancalieri, del Circolo Sonzini, del Circolo Mario Gioda e del Michelin S. C.

Queste diverse avanguardie non mancheranno di essere seguite dal grosso delle rappresentanze delle varie Società ed Enti. La prova del 6 marzo deve essere una gara di reclutamento e di propaganda: tutti i giovani che intendono farsi luce nel campo della corsa a piedi debbono essere presenti. Il percorso della gara non è difficile e la sua lunghezza — quattro chilometri appena — è accessibile a tutti.

I premi di rappresentanza in palio hanno richiamato l'attenzione delle varie Società. Il Michelin S. C. ha iscritto il suo squadrone, che sarà sicuramente uno dei più quotati per la conquista dei premi riservati alla classifica collettiva. Il Michelin S. C. vanta oggi un magnifico complesso di atleti in tutti gli *sport*, ma è soprattutto nel campo dell'atletica leggera che il Club di Rainero ha fatto così grandi progressi.

Dopo un lungo e paziente lavoro di preparazione, il Michelin S. C. è pervenuto ad inquadrare un'ottima squadra di giovani che possono aspirare alle più clamorose affermazioni. Campaner, Gennero, Neve, Stolfo e Lai non mancheranno di fornire, anche individualmente, prove di notevole valore. La squadra giallo-bleu non scende in lizza esclusivamente per il premio di rappresentanza, perchè è formata di elementi capaci di conquistare i migliori posti. Con la Posta di ieri sera, il numero degli iscritti ha oltrepassato la bella centuria. Invitiamo le Società a non attendere l'ultimo momento per iscrivere i loro atleti e ricordiamo agli interessati che esse sono gratuite. Diamo, per comodità, il regolamento della gara, che è il seguente:

### Il regolamento

ART. 1. — Il giornale « La Stampa » indice e la Sport Club Galvani organizza con l'approvazione del Comitato Regionale Piemontese una gara di corsa campestre libera agli allievi.

ART. 2. — La gara si svolgerà il giorno 6 marzo all'Ippodromo di Mirafiori su un percorso di Km. 4 circa.

ART. 3. — Le iscrizioni, gratuite, si ricevono da oggi sino alle ore 18 del giorno 5 marzo, presso « La Stampa », via Davide Bertolotti 1.

ART. 4. — Il ritrovo dei concorrenti è fissato all'Ippodromo di Mirafiori per le ore 14. La partenza verrà data alle ore 15 precise.

ART. 5. — « La Stampa », lo S. C. Galvani ed il C. R. F. della Fidal declinano ogni responsabilità per gli eventuali incidenti che potessero succedere ai corridori od ai terzi, sia prima che durante e dopo la gara. Per quanto non è contemplato nel presente regolamento vige quello della Fidal.

ART. 5. — I reclami debbono essere presentati entro le ore 15 di lunedì 7 marzo presso lo S. C. Galvani, accompagnati dalla tassa di lire dieci.

ART. 7. — Sono stabiliti i seguenti premi: 1° medaglia d'oro (valore lire 150); 2° medaglia d'oro (valore lire 100); 3° medaglia d'oro (valore lire 75); 4° medaglia d'oro (valore L. 50); 5° medaglia vermeille con contorno; dal 6° al 10° medaglia vermeille; dall'11° al 20° medaglia d'argento; dal 21° al 30° medaglia di bronzo grande; a tutti gli altri arrivati medaglia di bronzo piccola. Al 1° Dopolavorista, al 1° Avanguardista, al 1° Giovane Fascista, al 1° tesserato dell'U. V. I. medaglia vermeille. Coppa di rappresentanza alla Società alla quale appartiene il primo arrivato, alla Società meglio classificata coi primi cinque suoi concorrenti, alla Società che avrà il maggior numero di arrivati.

### Gli iscritti

1. Roccati Vittorio (S. C. Galvani); 2. Conterno Sebastiano (id.); 3. Rossi Ornato (id.); 4. Rosso Pietro (id.); 5. Bocchio Michele (id.); 6. Palestro Alessandro (id.); 7. Jervolino Gastone (id.); 8. Tabrose Sauls (id.); 9. Sandri Mario (id.); 10. Casavecchia Luigi (id.); 11. Viglieno Carlo (id.); 12. X. X. (id.); 13. X. X. (id.); 14. X. X. (id.); 15. X. X. (id.); 16. Cassandro Cesare (F. C. Eridano); 17. Garino Eugenio (G. F. Mario Sozzani); 18. Genovese Prospero (G. S. Unica); 19. Erigetta Meris (id.); 20. Perego Flaminio (id.); 21. Pisa Umberto (libero); 22. Rabelli Giovanni (D. R. Doglani); 23. Muratore Luigi (id.); 24. Becchero Piero (G. F. Pancalieri); 25. Rista Giuseppe (id.); 26. Diagone Pietro (Circolo Sonzini); 27. Pucci Carlo (id.); 28. Rovano Mario (C. M. Gioda); 29. Campaner Giovanni (Michelin S. C.); 30. Gennero Antonio (id.); 31. Neve Oreste (id.); 32. Stletto Giovanni (id.); 33. Marchi Libero (id.); 34. Salza Giovanni (id.); 35. Col Aldo (id.); 36. Ceretto Serafino (id.); 37. Gay Giovanni (id.); 38. Ribotto Giuseppe (id.); 39. Schiavolin Benedetto (id.); 40. Colombino Arturo (id.); 41. Balocco Giuseppe (id.); 42. Leonardi Francesco (id.); 43. Caldera Quinto (id.); 44. Lai Gavino (id); 45. Cresta Giuseppe (id.); 46. Masino Guido (id.); 47. Piquilio Renato (id.); 48. Testa Giuseppe (id.); 49. Boggio Aldo (id.); 50. Barolat Guido (id.); 51. Orlandini Mario (id.); 52. Ponzio Alfio (id.).

## Il Gran Premio Provincie Piemontesi

Domenica avrà luogo a Torino la finale del Gran Premio delle Provincie Piemontesi. Questa gara di corsa campestre radunerà i migliori elementi che hanno saputo mettersi in buona luce durante le varie prove eliminatorie. La prova avrà luogo attraverso la campagna circostante al nuovo del Michelin S. C., dove è fissato il ritrovo dei concorrenti per le ore 15. La squadra torinese è così composta: Barbero Mario (Dopolavoro Fiat), Rista Giuseppe (Fascio Giovanile di Pancalieri), Becchero Pietro (idem), Sinchietto Eraldo (S. C. Madonna di Campagna), Roccati Vittorio (S. C. Galvani), Conterno Sebastiano (idem), Kiffel Terenzio (G. Ginnastica Torino), Gay Giovanni (Michelin S. C.).

## Il torneo di tennis a Montecarlo

### Nelle prove dei giocatori italiani

### Anche la coppia Valerio-Riboli si fa onore

**Montecarlo, 24, notte.**

Il torneo di Montecarlo, che sino da ieri era entrato nel pieno del suo sviluppo, ha vissuto oggi un'altra giornata ricca di partite interessanti, che hanno sgretolato i ranghi del folto gruppo di iscritti, mettendo in particolare evidenza i migliori giuocatori.

La giornata odierna è incominciata molto bene per i nostri colori e per poco non è stata addirittura trionfale. Le ultime gare sono infatti terminate in nostro favore e solo il punteggio onorevolissimo conseguito dagli italiani ci lascia una parte della gioia pregustata un po' troppo presto. Il bilancio della giornata è tuttavia notevole, specie se facciamo dei paragoni coi risultati ottenuti l'anno scorso dai nostri giuocatori in questo stesso torneo, poichè alla fine della seconda giornata erano già stati eliminati dalle gare principali.

E veniamo alla cronaca delle partite. Nelle prove « singolari », la vittoria della Valerio sulla americana mistress Corbière era scontata a priori data la differenza di classe esistente fra le due. Il successo del romano Palmieri coi « primi categoria » francese Du Plaix, è stato il risultato più notevole della giornata. Il *professeur*, così è soprannominato il sessagenario giuocatore francese per la sua scorta tecnica di gara, è stato ora letteralmente dominato dall'italiano, in modo assai più netto di quanto il punteggio non faccia apparire. Palmieri ha mostrato una sicurezza sulla palla e una varietà di giuoco che non gli conoscevamo, ma che sono indubbiamente il frutto del proficuo lavoro svolto nelle scorse settimane, qui, sulla riviera francese. Domani egli affronterà il favorito della gara, lo spagnolo Maier, che per altro oggi ha dovuto sudare per spuntarla contro la vecchia gloria del tennis Kozeluk. La partita si annunzia interessantissima poichè ci potrà dare una prima linea, un po' vaga se vogliamo, circa il confronto italo-spagnolo, che figura come probabile per il secondo turno della Coppa Davis di quest'anno.

Nei doppi della giornata, notevole il duplice successo della coppia Valerio-Riboli nella Coppa Beaumont per Nazioni. Nel primo duello contro le francesi, mademoiselle Martin-madame De Saint Ferreol, la Valerio non ha giuocato nel suo modo migliore, e la sua giovane compagna è apparsa alquanto emozionata non sfruttando con un po' di polenza l'eccellente regolarità del suo giuoco. Ciò ha fatto durare la partita un po' più a lungo del previsto, giacchè la carta indicava nettamente favorite le nostre rappresentanti. Nel secondo turno, giuocato nel pomeriggio, avversarie delle italiane sono state la ben più giovane giuocatrice inglese mistress Satterwaite e la Peters, monotona, ormai, nel suo giuoco di prima e non regolare la seconda.

Non c'è quindi voluto molto alla nostra coppia per superare il nuovo ostacolo, tenuto conto innanzi tutto del morale più elevato che avevano le italiane per il successo riportato al mattino nella stessa gara.

Nel Trofeo Butler, gli italiani hanno disputato una partita, quella fra la improvvisata coppia Dal Bono-Rado (quest'ultimo è giunto infatti all'ultimo momento) contro gli due ungheresi, quella di Coppa Davis, formata da Kehrling-Gabrovitz. Alla mancanza di allenamento (era la prima volta che i due italiani giuocavano insieme) ha supplito la buona volontà e il buon inizio dei nostri ci ha fatto sperare per un momento nella loro vittoria. Rado e Dal Bono, sfoggiando precise volate il primo, efficaci servizi e risposte ai servizi il secondo, sono riusciti a condurre per due *sets* a zero, e tre giuochi a uno nel decisivo, favoriti in parte da madornali errori di Gabrovitz; ma poi i nostri hanno risentito dell'inizio troppo veloce e gli avversari li hanno in breve raggiunti e superati.

Regolari nel compiacere gli altri risultati, dei quali segnaliamo i principali:

*Trofeo Butler.* — Kehrling-Gabrovitz battono Rado-Dal Bono (Italia), per 3-6, 10-12, 6-4, 6-1, 6-1 - Schaeffer-Kukulievic (Jugoslavia) battono Warwick-Ward (Stati Uniti), per 9-7, 4-6, 9-7, 6-1 - Peters-Lotan (Inghilterra) battono Kleinschett-Hannah, per 6-4, 3-6, 6-3, 6-0, 6-1.

*Coppa Beaumont.* — Miss Thomas-Miss Hewitt (Inghilterra) battono Mistress Corbière-Miss Bertier (Stati Uniti), per 4-6, 6-4, 7-5 - Valerio-Riboli (Italia) battono mademoiselle Martin-madame De Saint-Ferreol, per 12-10, 6-4 - Valerio-Riboli (Italia) battono Satterwaite-Peters, per 6-4, 6-1.

*Singolare uomini - Campionato di Montecarlo.* — Palmieri batte Du Plaix, 6-4, 8-6 - Maier batte Kozeluk, 7-5, 6-4 - Peters b. Journu, 6-4, 7-5 - Rogers batte Worms, per *forfait* - Merlin batte Hecht, 2-6, 6-3, 6-3 - Mensel batte Artens, 6-4, 6-3 - Kehrling batte Martin Legey, 6-4, 6-4 - Lotan batte Fischer, 3-6, abbandonato.

*Singolare signore:* Payot batte Axdrus, 6-0, 6-1; Payot batte Rosambert, 6-2, 6-3; Valerio batte Corbière, 6-1, 6-4; Hewitt batte Jedrzejowska, 6-2, 7-5; Satterwaite batte Haycraft, 6-1, 6-1; Claude Anet b. Bouke, 7-5, 6-0.

*Doppio misto:* Rosambert-Cochet battono Capel-Barioni, 6-1, 6-3; Satterwaite-Miki battono Grioni-Palmieri 6-2, 2-6, 7-5.

GIULIANO GERBI.

*Ginnastica*

## I probabili olimpionici

**Roma, 24, notte.**

Da quanto ci consta, alla selezione per la formazione della squadra olimpionica, che avverrà dal 16 al 18 marzo nella palestra dello Stadio nazionale a Roma, verranno invitati d'ufficio dalla Federazione Ginnastica Italiana tutti i ginnasti appartenenti alla squadra nazionale.

Anche l'olimpionico Mandrini, che, come si ricorderà, per un incidente di gara ai campionati italiani dello scorso anno si produsse la frattura del braccio destro, la cui parecchio ripreso il suo allenamento, che procede con esito soddisfacente, e sarà a Roma per difendere le proprie probabilità di entrare nella squadra rappresentativa per Los Angeles. Non tutti, però, per ragioni diverse, prenderanno parte alle riunioni di propaganda che verranno iniziate a Torino fra una diecina di giorni. Per disposizione dell'Ente federale, la Giuria per tale selezione verrà formata esclusivamente da coloro che sono preposti alla preparazione dei ginnasti. Perciò, oltre all'istruttore federale cav. Braglia e al segretario generale cav. Corrias, che funzioneranno come arbitri nella Giuria stessa, vi saranno i quattro ispettori tecnici regionali, e cioè: Domenichelli (del Centro di allenamento di Bologna), Paris (di quello di Milano), Majocco (di quello di Torino) e Castiglioni (di Genova), i quali tutti hanno una perfetta conoscenza del programma olimpionico e degli elementi in preparazione. I ginnasti invitati saranno i seguenti: Battistini, Bonoli, Capuzzo, Giannirone, Grimaldi, Guglielmetti, Lattuada, Lertora, Lucchetti, Lupi, Mandrini, De Martino, Monetti, Neri, Ramella, Sottocasa, Tognini, Tronci.

*Ippica*

## Le corse a San Siro

*Premio Francesco* (lire 8000, metri 3500): 1. Elvetia, sig. comm. A. Riva (Finn), in 3' 48" (1' 29" 7/10); 2. Ulderico; 3. Biordo; 4. Ricompichiaccio. Totalizzatore: vincente 12; piazzati 7 - 5,50; secondo vincente 30.

*Premio Lesa* (lire 5000, metri 1600): 1. Rustego, di Gino Camurati (G. Falbrucci), in 2' 27" 3/10 (1' 32" 3/10); 2. Norina; 3. Omerta; 4. Gallina. Tot.: vincente 8,50; piazzati 5 - 5 - 5; secondo vincente 27.

*Premio Toledo* (lire 5000, m. 2100): 1. Piero, della scuderia Lorenteggio (Div. Pieropan), in 2' 8" (1' 28" 7/10); 2. Savoia; 3. Arlette; 4. Joie Garner. Tot.: vincente 14; piazzati 5,50 - 5,50 - 5,50; secondo vincente 56.

*Premio Lecco* (mista, lire 5000, metri 1600): 1. Sallie Romeo, di Charles Mills (R. Gesani) in 2' 21" (1' 28"); 2. Paradiso; 3. Wampa Garner; 4. Georgia Voto. Tot.: vincente 21,50; piazzati 9 - 12 - 10; secondo vincente 59.

*Premio Trento* (handicap discendente, lire 10000, metri 3500): 1. Eolo, della scuderia Poggiorenle (O. Zamboni), in 3' 46" 2/10 (1' 29" 6/10); 2. Rossella; 3. Pittaluga; 4. Girolin. Tot.: vincente 30; piazzati 12,50 - 9,50 - 39,50; secondo vincente 55.

*Premio Verderia* (lire 5000, m. 1600): 1. Mimo, di Luigi Boldrini (Garzia), in 2' 26" 3/10 (1' 30" 6/10); 2. Dumas; 3. Siviglia Worthy; 4. Idra Axworthy. Totalizzatore: vincente 140,50; piazzati 65 - 18,50 - 29,50; secondo vincente 112.

*Premio Tenale* (handicap discendente, lire 5000, metri 2 mila): 1. Baron Garner, dei fratelli Gagliardo (Fieropan), in 3' 5" 8/10 (1' 30" 2/10); 2. Apollo d'oro; 3. H. Leon; 4. Flora P. Totalizzatore: vincente 25; piazzati 8,50 - 12,50 - 9; secondo vincente 98.

*Lo sport nelle Università*

## L'importanza dell'adunata a Bologna

### per la disputa dei « Littoriali »

**Roma, 24, notte.**

S. E. Starace ha disposto che siano esclusi dalla disputa dei « Littoriali » gli universitari iscritti presso le Federazioni sportive, quali seniores, prima categoria, prima serie, probabili olimpionici o categorie corrispondenti.

Con il presente comunicato, che specifica quanto già in precedenza i G.U.F. avevano disposto in merito ai Giochi universitari di Bologna, si può dire che, ormai, è completato il programma sportivo che regolerà lo svolgimento dei « Littoriali », e, se si pensa che si è ancora a più di due mesi di distanza dalla manifestazione, si comprenderà quali cure particolari i G.U.F. pongano nella organizzazione del massimo raduno universitario nazionale, e come sia intendimento delle Gerarchie universitarie che ai « Littoriali » partecipino squadre bene preparate, allenate a punto ed agguerrite.

Dal punto di vista tecnico sportivo, è appunto in disposizione contemplata da questo comunicato che differisce i « Littoriali » dai Campionati universitari nazionali, che, dal 1927 in poi, hanno avuto il loro annuale svolgimento. Saranno tolti i campioni d'ogni *sport*, cioè quelli che avrebbero novantanove probabilità su cento di aggiudicarsi la vittoria: una appunto ciò, da la possibilità ad un numero così grande di goliardi sportivi di cimentarsi un ambito primato, renderà più contrastata la lotta, aumentando così l'interesse delle gare, e contribuirà non poco alla diffusione ed al miglioramento dello *sport* nelle Università italiane, perchè spronerà il maggior numero di studenti a prepararsi e ad allenarsi per partecipare ai giochi.

# Sciatori in lizza per titoli di campioni e trofei

*I campionati italiani*

## Il vicentino Caneva

### è nuovo campione di salto

**Asiago, 24, notte.**

Abbiamo assistito oggi alla gara più interessante dei campionati nazionali di sci in occasione delle prove valevoli per l'assegnazione del titolo assoluto di salto. Anche se i garegginatti si sono ridotti ad un numero esiguo, le ducento persone raccolte in Val Maddarello hanno avuto modo di emozionarsi vivamente alle prove di audacia fornite dai saltatori asighesi Bonomo, Caneva e Rodighiero, da Carlo Tani (dello Sci Club Villabassa) e Achille Ciocearelli (dello Sci Club Sondrio).

I cinque campioni si sono battuti nelle tre serie di salti con la perfetta conoscenza delle difficoltà che di volta in volta si affacciavano, ma non hanno esitato a mettere a dura prova le loro doti di stile e fisiche, pur di trionfare.

Bonomo ha avuto il torto di voler ottenere una vittoria clamorosa, tentando soprattutto di superare gli avversari nella lunghezza. La sua audacia l'ha tradito ed egli, pur rivelandosi il migliore della giornata, con due cadute su tre salti valevoli per la classifica, si è dovuto accontentare del terzo posto dopo saltatori che, sino ad oggi, gli si sono sempre dimostrati inferiori sia per stile che per lunghezza di salto. Caneva Carlo Bruno, il neo campione, è stato invece prudente e, dopo un primo salto molto accorto, dopo l'infortunio del compagno, non ha eccessivamente forzato, curandosi di toccare la pista d'atterraggio in piedi e di migliorare il più possibile lo stile. Tani, che alla vigilia era considerato pericoloso, pur dimostrandosi buon saltatore, ha sciupato tutte le sue possibilità, cadendo pur lui alla prima prova. Rodighiero, che ha seguito la stessa condotta di gara di Caneva, non ha fallato troppo per piazzarsi al secondo posto.

Poca neve, ma pista ottima. Le gare hanno avuto inizio alle 14.30, alla presenza di S. E. Ricci e di una folla insolitamente numerosa. Primo a saltare è Rodighiero Antonio, che raggiunge i 36 metri. L'asighese è seguito da Tani, che tocca la mèta d'atterraggio a metri 33,50, ma cade. L'infortunio fa crollare in un attimo tutte le speranze della Camicia Nera, che in tal modo perde ogni possibilità di ottenere un buon punteggio. Rota, di Sondrio, che lo segue, raccoglie i 24 metri, ma cade e si ritira. Ora è la volta di Bonomo, che, con uno scatto felino sulla pista di lancio, raggiunge il trampolino a velocità impressionante. Il volo è superbo, ma quando l'asighese tocca la pista (il salto è stato di 37 metri) perde per un attimo l'equilibrio e cade. Segue Caneva, che raggiunge i 42 metri, e poi Ciocearelli che, pur toccando sul ginocchio, supera la discesa ed ha valido il salto, che è di metri 26. In tal modo Bonomo e Tani sono quasi alla pari, mentre Caneva, Rodighiero e Ciocearelli, nell'ordine, sono in vantaggio. Nella seconda serie, mentre questi tre cercano di non sciupare l'esito felice del primo salto, raggiungendo rispettivamente metri 38, 35,50 e 34,80. Bonomo gioca la carta decisiva e con ottimo stile la tutte le fasi della prova raggiunge metri 47,5. Tani meraviglia per un salto perfetto di metri 33. Caneva ormai ha via libera per il primato e non esita a forzare un poco nella terza serie, raggiungendo metri 40. Rodighiero migliora pur lui notevolmente e salta metri 39,5, mentre Ciocearelli compie il suo più bel salto della giornata con metri 27. Tani, regolarissimo come rendimento, è sempre sui 33 metri. Bonomo tenta di piazzarsi al secondo posto e difatti compie il salto più lungo della giornata, con metri 49,5. Dopo aver toccato la pista con gli sci leggermente incrociati, riesce a mantenersi in piedi, ma dopo una cinquantina di metri, al fondo del sacco, cade. Il salto è stato tuttavia superbo.

La Giuria, dopo non molto, ha comunicato la classifica, che è la seguente:

1. Carlo Bruno Caneva (Sci Club Asiago), punti 300,6; 2. Antonio Rodighiero (id.), p. 283,4; 3. Bonomo Mario (id.), p. 289,4; 4. Ciocearelli Achille (Sci Club Sondrio), p. 231; 5. Tani Carlo (Sci Club Villarbassa), p. 220.

Alle 16.30, nel salone del Municipio, alla presenza di S. E. Ricci, del cav. Rossi, Podestà di Asiago, del signor Giacomini, Segretario della F.I.S., del dott. Zamberlan, Presidente del Direttorio provinciale della F.I.S., del sig. Fiumiani, giudice ufficiale di salto, dei dirigenti gli Sci Club di Asiago e Vicenza, ha avuto luogo la proclamazione dei campioni nazionali 1932 e la consegna dei premi ai vincitori, fatta personalmente da S. E. Ricci, il quale, dopo la cerimonia di chiusura, ha inviato al Duce il seguente telegramma: « Eccellenza BENITO MUSSOLINI - *Concorrenti campionati nazionali di sci, riunitisi nel Municipio di Asiago per proclamare campione, mandano entusiastico « alalà » al Duce, promettendogli sicura devozione. -* RENATO RICCI ».

M. F.

*La giornata di Bardonecchia*

## La coppa « La Stampa »

### o il Trofeo del Nostro Azzurro

La Sezione Provinciale di Torino del Nostro Azzurro, presieduta dal generale Eraldo Rho, ha istituito una gara sciistica nazionale, da disputarsi ogni anno, per ricordare e onorare due gloriosi pionieri dello sci in Italia, caduti nella grande guerra: le medaglie d'oro Mario Musso, capitano del 2.o Alpini, e Corrado Venini, capitano del 5.o Alpini. Il Venini fu anche autore, come noto, dell'inno degli sciatori — « Sui lucenti term campi » — ove è anche quel verso, che da parte sua suonò presagio e promessa, — « Se morremi morrem da prodi ». Egli infatti, mortalmente ferito, il 18 maggio 1916, a Cima Maggio (Posina), « ...rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione », — come dice la motivazione di medaglia d'oro, — e « continuava per ben sette ore a dirigere l'azione e ad incitare i suoi uomini alla più strenua resistenza, offrendo fulgida prova di altissime virtù militari »: finchè, sulla posizione incrollabilmente tenuta contro l'irrompente assalto nemico, spirò, nel nome d'Italia. Il Musso, appartenente al fiero « Dûl », degli Alpini cuneesi, al battaglione « Saluzzo », era caduto l'anno precedente, il 24 settembre del 1915, in Val di Puartis: anche lui, « ...Gravemente ferito, continuava a esercitare il suo comando, trascinandosi lungo la linea di fuoco, per incuorare i dipendenti alla resistenza. Rifiutati momentaneamente in un piccolo ricovero della trincea, per medicarsi, ne usciva poi, quando il nemico minacciava di circondare la compagnia, e dava disposizioni per il ripiegamento del reparto, rifiutando di essere trasportato, per non causare ritardi e maggiori perdite, e facendo, così, nobile sacrificio della propria vita ». Il nemico stesso fu talmente ammirato di tanto valore e spirito di abnegazione, che tributò alla salma solenni onori militari.

A questi due eroi, la nostra Sezione del Nastro Azzurro ha voluto intitolare il Trofeo sciistico, che essa propone premio di una gara combinata di salto e discesa, riservata ai giovani di non oltre vent'anni, di nazionalità italiana, in rappresentanza di Società regolarmente iscritte alla Federazione Italiana dello Sci. « ...Il Trofeo Musso e Venini » — come dice lo Statuto della gara — « è perpetuo: esso sarà consegnato a titolo di onore alla Società vincitrice, la quale avrà diritto al titolo di *detentrice del Trofeo Medaglie d'Oro Musso e Venini per l'anno della gara...* ». Inoltre, ai migliori classificati nella competizione saranno attribuiti premi personali.

Questo primo anno, la gara si disputa a Bardonecchia — domenica prossima, 28 corrente. Il tempo utile per le iscrizioni — che si ricevono presso la sede della Sezione Provinciale di Torino del Nastro Azzurro, in via Principe Amedeo 8, e presso la sede del Direttorio Provinciale di Torino della Federazione Italiana Sciistica, in corso Galileo Ferraris, 84 — scade la sera di giovedì, 25 corr. Il programma della manifestazione è così fissato:

Sabato 27 — Adunata dei concorrenti nella Sede dello Sci Club di Bardonecchia, presso la Casa Littoria, per il sorteggio e assegnazione dei numeri per la gara di discesa e per la gara di salto.

Domenica 28: — ore 7: Adunata sul piazzale della Stazione, a Bardonecchia, dei concorrenti alla gara di discesa, per recarsi al punto di partenza; — ore 9.30: Inizio della gara di discesa; — ore 14,30: Inizio della gara di salto, — ore 18: Premiazione, nella sala del Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia.

Nello stesso giorno — come è noto — avrà luogo anche la gara internazionale di salto per la Coppa « La Stampa », alla quale si annunciano iscritti numerosi campioni italiani e stranieri. Queste gare, che avranno luogo sull'ottimo trampolino Smith, non mancheranno di attirare un gran numero di appassionati. Esse non solo varranno a dare la misura di quanto possono dare i campioni nazionali, in una competizione nella quale sono chiamati a misurarsi con quelli stranieri, ma serviranno soprattutto a dimostrare di quanto sia migliorato lo « stile » dei saltatori italiani da quando, con corretto criterio, si è cominciato ad antenorre i salti di modesta lunghezza ma di perfetto stile a quelli più lunghi ma eseguiti in cattiva posizione. I risultati ottenuti in questo campo sono molto promettenti e chi ha assistito ad alcuni salti effettuati sul trampolino di Oropa, durante i recenti campionati piemontesi, può attendere che nella gara di Bardonecchia, anche dal punto di vista della forma, i nostri saltatori possono sostenere più che onorevolmente il confronto.

L'unica incognita è data dalla scarsità di neve, ma in seguito all'interessamento del locale Sci Club, è stato curato affinchè le condizioni del trampolino siano tali da permettere un buon svolgimento della gara.

La Coppa « Stampa » — come è stato già annunziato — è biennale e sarà assegnata alla Società cui apparterrà il vincitore della gara, anche in due anni non consecutivi.

*Il campionato delle Valli*

## La adunata Valligiani

### sulle nevi di Courmayeur

Domenica prossima, nella zona di Courmayeur, avrà luogo la tredicesima Adunata sciatori valligiani, che rappresenta la più importante manifestazione sciistica nazionale ed alla quale concorreranno ben trentadue squadre di campioni delle Valli d'Italia, tra le quali sono rappresentate anche le Valli dell'Appennino, con due squadre dell'Abruzzo, una di Ravisondoli ed una di Roccaraso.

E' questa anche una delle più antiche manifestazioni sciistiche italiane, e la sua storia ha seguito un po' la storia dello sviluppo dello sci nelle nostre montagne, fin da quel lontano 26 febbraio 1915 quando — organizzatrice la *Gazzetta dello Sport* ed auspice il *Touring* — fu bandita per la prima volta, ancora nei pressi di Courmayeur. Erano quelli i giorni della prima affermazioni degli sport invernali e delle prime affermazioni dello sci. Undici furono le squadre concorrenti, e la vittoria toccò ai valligiani di Val Formazza. Ma in quei giorni lontani la tecnica sciistica era ancora embrionale, quasi come... l'equipaggiamento dei concorrenti. L'allenamento costituiva un modo di dire. Ma la gara fu combattuta col massimo impegno e valse a dare un potente impulso, in virtù dello spirito di emulazione, alla diffusione dello sci nelle nostre Valli.

Dopo diciassette anni e dodici prove la *formula* della gara è rimasta immutata ed a ragione gli organizzatori non hanno creduto di apportarvi cambiamenti fondamentali. Un percorso di 30 Km. in alta montagna è infatti più che sufficiente per dare la prova di quanto possa la capacità di una squadra, alla quale si richiede soprattutto di marciare e di arrivare compatta.

L'evoluzione della tecnica, le gare di discesa e di *slalom*, l'incessante miglioramento che si verifica in ogni forma di manifestazioni degli sport invernali, non toglie che queste gare di fondo siano sempre le più importanti e fondamentali fra tutte, soprattutto in relazione allo scopo ultimo che deve coronare la diffusione dello sci nelle Valli d'Italia, alle quali si può richiedere di formare dei buoni campioni per tutte le gare sportive, ma, più ancora, di fornire dei saldi sciatori per le truppe destinate per prima alla difesa dei confini, cioè alle truppe alpine.

L'itinerario della prova si svolgerà in Val Ferret, dove la neve non manca, e dove domenica accorrerà certo una folla di appassionati, desiderosi di assistere a questo ormai tradizionale cimento sciatorio, che chiama a raccolta i più valorosi campioni fascisti d'Italia.

## Le gare di domenica al Sestrières

Domenica 28 corrente sui magnifici campi di neve del Colle del Sestrières, organizzati dalla Sezione di Pinerolo del Club Alpino Italiano, avranno disputati i Campionati valligiani di sci. Verranno disputate le seguenti gare: 1) Gara di mezzo fondo: libera a tutti gli sciatori nati o residenti nell'ex-circondario di Pinerolo, regolarmente iscritti alla F.I.S. Sono in palio: la Coppa « Tenente Giovanni Vinçon », triennale; la Coppa « Città di Pinerolo », triennale; la « Coppa Manzoni », triennale. La gara si svolgerà su un percorso di 12 km. con 500 metri di dislivello. 2) Gara di velocità in discesa, libera come sopra. Percorso 12 km. con 500 metri di dislivello. Alle Società cui apparterrà il primo classificato verrà assegnata la Coppa triennale « Senatore Giovanni Agnelli ».

*Automobilismo*

## Campbell batte il suo record

### superando i 407 Km. all'ora

**Londra, 24, notte.**

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, Malcolm Campbell aveva stamane dato ordine ai suoi meccanici di trarre fuori dall'*hangar* l'automobile « Uccello azzurro » per tentare una nuova corsa per battere il record mondiale di velocità.

Non si hanno finora notizie dettagliate della corsa, ma i marconigrammi da Daytona annunciano che Campbell ha battuto il proprio record di 245,736 miglia orarie, raggiungendo una velocità media di 253 miglia all'ora.

*Bocce*

## La prima gara della stagione

Domenica, nell'interno dello Stadium, organizzata dall'U. S. Torinese avrà luogo la prima gara bocciofila a coppie della stagione, per la disputa della Coppa Colombo. Ad essa potranno prendere parte tutti i giocatori regolarmente federati ed appartenenti alle tre categorie. Le iscrizioni, fino alle ore 21 di venerdì, si ricevono presso la Segreteria dell'U. S. T. allo Stadium, in corso Vinzaglio 38 bis.

## Note di calcio

### La F.I.G.C. organizza cinquanta incontri internazionali - Le nuove norme per la « Coppa Europa » - Il patrimonio della F. I. F. A. ricomposto

**Roma, 24, notte.**

Mentre in Italia è stata lanciata la grande lotteria il cui ricavato andrà a beneficio del fondo pro partecipazione italiana all'Olimpiade e le Società sportive e gli uomini che si interessano di *sport* stanno dando e continueranno a dare delle prove veramente tangibili della loro passione sportiva, acquistando cartelle della « Lotteria C.O.N.I. » (il gr. uff. Caretti, Presidente della Triestina, con gesto assai apprezzato dalle superiori Gerarchie, se ha acquistate 500), mentre si va facendo strada in tutti la convinzione che non si dovrà sperare in aiuti finanziari del Governo e che alle Olimpiadi si andrà con i soldi degli sportivi, la Federazione Italiana Gioco Calcio dà oggi notizia del modo come intende contribuire alle spese necessarie per l'invio della rappresentanza « azzurra » nella lontana California. Il contributo del Calcio alle Olimpiadi sarà dato dagli incassi che si faranno in alcune partite interregionali che la Federazione organizzerà nei mesi di marzo, aprile e maggio in Italia.

Gli incontri saranno i seguenti: *20 marzo, a Padova* (e a *Trieste*): *Italia B-Bulgaria*, che sarà arbitrata dall'ungherese Kann, che già arbitrò l'incontro Grecia-Italia B; e *Milano: Lombardia-Germania del Sud*; per *Roma* si sta trattando per un incontro *Italia Centro-Sud contro Austria B*. In questa squadra giocheranno sette calciatori che hanno fatto parte dell'« undici » austriaco sceso l'anno scorso a Milano nell'incontro Italia-Austria. Questo per dire che la squadra B dell'Austria è presa poco della stessa forza della vera Nazionale. Sempre sotto la stessa data, la F.I.G.C. ha in progetto un incontro fra la rappresentativa del Brandeburgo e una nostra squadra regionale, che non si sa ancora quale sarà, in località da designarsi.

*10 aprile, a Bergamo: Italia B-Lussemburgo*. Sono in progetto per questa data due partite interregionali a *Napoli* ed a *Bologna*.

*5 maggio, a Bologna: Italia studenti-Germania studenti*.

*8 maggio, a Firenze: Italia B-Ungheria B*. Un'altra partita si svolgerà inoltre a *Palermo*.

Durante questo periodo, la Nazionale italiana sarà impegnata il 30 maggio a Vienna contro l'Austria, il 10 aprile a Parigi contro la Francia, l'8 maggio a Budapest contro l'Ungheria.

Il progetto Zanetti per la riforma della Coppa Europa non ha avuto, come si sa, un'accoglienza favorevole. Ciò non significa, però, che tale progetto sia definitivamente tramontato. Esso sarà, l'anno venturo, ripreso in esame e nel frattempo verrà studiato anche dalle Federazioni nuove che vorranno partecipare al Torneo. Per quest'anno, quindi, la Coppa sarà giocata secondo il vecchio sistema; ma si è provveduto, però, ad eliminare alcuni inconvenienti. I primi incontri si svolgeranno dal 19 al 26 giugno, vale a dire subito dopo lo svolgimento del Campionato italiano. Il secondo turno avrà luogo dal 10 al 17 luglio. La finale della Coppa si avrà entro il 20 settembre, prima, cioè, dell'inizio del Campionato italiano. Le fatiche della Coppa Europa non si faranno così sentire per i giuocatori, che potranno beneficiare di un mese e mezzo di riposo. L'altro inconveniente, al quale è stato provveduto, è quello riguardante la designazione degli arbitri degl'incontri di Coppa che in quest'anno saranno fissati d'autorità. Dal 1.o luglio al 15 agosto in Ungheria è proibito giocare al calcio nel giorno di domenica, per dar modo agli altri *sport* di svolgere la loro attività. Perciò le squadre che durante questo periodo dovranno incontrarsi con quelle ungheresi dovranno accettare di giocare in giorno feriale. A Sanremo, sabato 27 febbraio, si riunirà il Comitato centrale della F.I.F.A., della quale l'avvocato Mauro è vice-Presidente.

*Dulcis in fundo*: il patrimonio della F.I.F.A. è stato ricomposto: con il *match* Olanda-Belgio, la F.I.F.A., della quale sono note le disavventure di cassa, è tornata in possesso del suo patrimonio.

*Pugilato*

## Per il titolo dei medio-massimi

**Roma, 24, notte.**

Alla chiusura delle iscrizioni per il Campionato d'Italia dei pesi medio-massimi, avvenuta il 23 corrente, sono risultati regolarmente iscritti alla competizione aperta per l'aggiudicazione del titolo, i pugili Ubaldo Primo (Roma), Superina Costante (Fi

# CRONACA CITTADINA

## La protesta del Valentino

Chi avrebbe mai supposto che il Valentino, uno dei più celebri parchi d'Italia, una delle più apprezzate bellezze cittadine, potesse un giorno trovare un rivale?

Eppure, un fatto simile, quasi impossibile. Rivaleggiare col Valentino? Ci vuole, per un giardino, un bel coraggio oltre ad un bel laghetto. Eppure il rivale c'è: l'ho veduto, l'ho toccato con mano, ne ho udito il respiro fatto di brezza alpina e la voce, fatta dal gorgogliare d'un torrente (la Dora).

Quando ho dato la notizia al Valentino, l'ho sentito fremere nella sua ultima musicale tristezza di vento leggero e del mormorio del Po.

— Con questa storia del giardino concorrente — ha risposto il Valentino — voi giornalisti mi avete già seccato. Guardate i miei alberi... Più secchi di così!...

Ma pure parlando a questo modo, il vecchio parco, ancor convalescente delle ferite riportate nell'ultima esposizione, pareva chiedermi:

— Ebbene, che cosa si dice del futuro concorrente?

— Se ne dice un mondo, anzi un parco di bene. Racchiuderà fra l'altro una specie di Prater, come a Vienna.

— Se quello avrà il Prater, io ho le pratorie. O, meglio, le avevo prima che fosse le distruggessero per costruirvi su gli edifici delle esposizioni. Chi non ricorda i miei pascoli verdi d'un verde così bello che pareva dipinto, la mia vecchierella svizzera con mucche pleistoceniche?

— Ma il Prater del nuovo giardino sarà una specie di Luna Park...

— E io non sono forse stato chiamato il parco del Sole, il Sole-park?

— Vi saranno colà ogni sorta di divertimenti: persino la giostra degli aeroplani...

— Ed io non ho forse gl'idroplani, con tanto di idroscalo? Dais retta a me: non si trova un angolo di paradiso più leggiadro di quello ove risiedo io: qui c'è un po' di tutto: l'aria, l'acqua, la luce...

— E il gas...

— Anche: il gaz balsamico, che promana dalle piante e non dà luogo a presentazioni di bollette alla fine del mese...

— Anche perchè chi lo respira è in bolletta fin dal principio del medesimo.

— E l'ombra? Dove mai si potrà trovare l'ombra laggiù, alla Pellerina?

— Sotto le piante...

— Prima che le piante crescano laggiù, all'altezza delle mie, saranno passati molti secoli, tanti quanti basteranno perchè non si senta più parlare di crisi teatrale, nè di caso Canella, nè di nuove segnalazioni per il transito dei veicoli. E invece finchè la terra non sia ridotta, come la luna, in gelato al limone, si parlerà sempre del Valentino.

— Sì; ma non sarai tu quel tale. Il Valentino, la cui memoria vivrà in eterno, nella storia del mondo e nei cuori delle fanciulle, è stato fabbricato in Puglia ed è cresciuto in America: è Rodolfo Valentino!

«E quanto alle piante, mio caro vecchione, tu non sai, a quanto vedo, al corrente con le ultime conquiste del giardinaggio.

— Ma io posseggo le coppiette sedute sulle panchine a ragionar d'amore, e quelle, caro mio, non si comprano...

— Non si comprano perchè si trovano «gratis» a ogni cantonata, in ogni sala di cinematografo, su ogni piattaforma del tram, in ogni anfiteatro di periferia, e persino sulle rovine... di via Roma!

— Ho capito: il rovinato sono io! grida afflitto il Valentino.

— Tu vivrai di tradizioni e di esposizioni. Non sei forse celebre? Anche Mistinguett, la «soubrette» delle «soubrette», celebre più di te, vive ormai di tradizioni e di esposizioni (di sè stessa).

— Il paragone non calza, anche perchè Mistinguett di calze non ne ha mai portate. E poi la famosa «soubrette» parigina è un fiore, magari un po' stagionato, ma sempre un fiore; io invece sono qualcosa di più, sono un giardino: e un giardino non si butta nel dimenticatoio come una diva. Per conto mio — afferma con forza il mio interlocutore — i fatti sono due: o passo alla storia, o passo il... Po. (Dal Valentino al Po è breve il passo) e trasferitomi al Pilonetto, mi trasformerò in uno stabilimento balneare da far concorrenza a quelli del Sangone.

A questo punto, vedendolo così avvilito, mi sono sentito in dovere di sollevare il morale di questo nostro caro vecchio parco, che possiede nel suo sottosuolo, pur così tormentato dai piccone dei muratori, ancora i segreti d'infinite bellezze e i germi a migliaia di futuri incanti e di nuove primavere.

— Come? — gli ho chiesto — Tu vorresti cambiare casa? Forse che il Municipio ti fa pagare l'affitto troppo caro?

— Io non pago l'affitto: ma in compenso del terreno che occupo, mi presto gentilmente, in tutte le occasioni in cui si richiede l'opera mia. Eppure non c'è stato mai un cane di un giornalista che abbia scritto nelle sue cronache, come si fa per i tennei: «nel parco del Valentino, che gentilmente si presta, si svolgerà domani sera un *garden-party* di beneficenza»...

«Io ho trascorso tutta la mia vita a prestarmi gentilmente, per beneficenza, anche quando, nelle manifestazioni che si svolgevano sulla mia schiena, la beneficenza c'entrava come i giapponesi a Selungal. Quanta gente è venuta a passeggiare, e magari a flirtare per beneficenza sul mio corpo straziato!

«Quante volte i terribili «signori del Comitato» (ah, i Comitati, la mia disgrazia!) hanno raso, come si usa coi galeotti, i miei folti capelli verdi, che il vento di aprile amava scompigliare con la sua carezza, per dar luogo a una mostra magari di pomata per la calvizie. E che colpi di vanga nei miei turgidi fianchi, e che fratture di rami, e che trapanazioni, e che laparatomie nelle mie membra seducenti! Sovente sembravo una via di Torino durante il periodo di sistemazione dei lavori stradali. Non era ancora chiusa una ferita per atto operatorio (cioè: esposizione), che già me ne aprivano un'altra. E sempre «pro questo» o «pro quello». Ond'io dicevo: «Buon pro vi faccia, cittadini miei! Feritemi pure: io posseggo l'erba medica e mi curerò!».

«Ed ora, perchè il mio corpo è diventato un portaspilli, in grazia delle iniezioni praticatemi, perchè ho sempre sacrificato il meglio di me stesso per il bene... del Comitato, perchè ho cercato di rimanere bello e gentile per i torinesi e per le torinesi, ora, in vista del giovane e promettente collega che sta per sorgere alla Pellerina, tra immense zone di frescura e vasti spazi solatii, tra praticelli e cascatelle, e montagnole e viali riservati ai divertimenti, mi si comincia a trattare come una vecchia carcassa, mi si vuol relegare, con il mio Castello e la mia «Promotrice», con l'immenso Palazzo del Giornale e i minuscoli *chalets*, nel repertorio dei vetusti monumenti del passato, che si vanno a visitare la domenica tra le 14 e le 16, come i Musei.

— No; queste malinconie sono indegne di te. Il Valentino è il Valentino e nessuno lo toccherà.

— Magari, non mi toccassero! Il guaio è che mi toccano troppo... Se per un cinquantennio ti potessi salvarmi dalla smania devastatrice dei Comitati, diventerei il più bel parco del mondo.

— Ma... e le esposizioni?

— Quelle, fatele al Martinetto, o Pellerina che dir si voglia. Dopo aver ospitanto tante mostre, ho paura di diventare anch'io... un mostro! E il mostri a Torino abbiamo già lo Stadium!

— Ebbene, ti voglio dare — ha soggiunto — una buona notizia. Quest'anno i muratori non ti toccheranno e, in compenso, tu ospiterai ludi giocondi e liete manifestazioni di eleganza, di arte, di sport: dal 12 marzo al 5 luglio.

— Ah, così va bene! Di esposizioni e relativi padiglioni, lo confesso, ne avevo pieni i cespugli!

G. CORVETTO.

## L'annuale delle ferite di Mussolini a quota 144

### Manifestazione degli studenti fascisti

Nella sede del Circolo del Gollardo, il Segretario del «Guf» ha consegnato ieri le tessere del Gruppo Universitario Fascista per l'anno X ai dirigenti (vicesegretari, membri del Direttorio, Fiduciari di Facoltà, di Scuole Medie, di Sezioni, ecc.) dell'Organizzazione studentesca. Primo ha ricevuto la tessera il seniore comandante la Legione universitaria «Principe di Piemonte», dottor Vedani, seguito dall'olimpionico Holtaner, del «Guf» di Torino, vincitore delle gare interuniversitarie di sci disputate recentemente in Isvizzera.

Il Segretario Pallotta, dopo la consegna, ha detto di non aver scelto a caso la giornata per la simpatica manifestazione, ma di aver invece voluto che cadesse nel 15.o anniversario delle ferite riportate da Benito Mussolini al fronte, quando, caporal maggiore del Bersaglieri, pagava con il sangue, a quota 144, il suo tributo di operante e illuminante amore verso la Patria.

Un fremito di commozione pervase l'assemblea quando l'oratore ha ricordato alcune pagine del Diario di guerra del Duce, nonchè il racconto che sul *Popolo d'Italia* fece il collega Sandro Giuliani della visita a Mussolini nell'Ospedaletto dov'era stato ricoverato. Ma soprattutto ha commosso ed esaltato tutti gli spiriti l'evocazione dell'incontro fra S. M. il Re e il suo futuro Primo Ministro.

Il nostro Sovrano, che visse tutto il tempo della guerra, come nessun altro Capo di Stato, la vita dei suoi soldati, avuta notizia delle gravi ferite riportate da Mussolini, volle recarsi a visitare il prode combattente, recandogli l'altissimo premio del suo augusto interessamento.

Ecco le poche, eloquenti battute dell'incontro destinato a diventare storico:

— Come sta, Mussolini?

— Non troppo bene, Maestà.

— Dopo tante prove di valore — riprese il Re, — ella è stata ferita l'altro giorno. Il suo generale, Monesi, mi ha parlato molto bene di lei.

— Ho cercato sempre di fare il mio dovere con disciplina, come ogni altro soldato.

— Bravo, Mussolini! — concluse il Re, stringendo la mano del ferito.

Concludendo il breve efficace discorso, il Segretario del «Guf» ha letto il testo di un telegramma da inviare al Segretario particolare del Capo del Governo. Il telegramma, la cui lettura ha dato luogo ad una lunga, reiterata, ardente dimostrazione di fedeltà al Duce, diceva: «Nel XV annuale del ferimento del caporal maggiore carsico, i goliardi torinesi, ricevendo le nuove tessere del «Guf», promettono alla Rivoluzione fascista il loro sangue, secondo l'esempio del Duce a quota 144».

## Bollettino demografico di Torino

24 Febbraio 1932-X

| | |
|---|---|
| NASCITE | 24 |
| MORTI | 32 |

## L'avventuriera dai mirabolanti "affari,,
### e la buona fede delle sue vittime
#### Sfruttata a sua volta da un losco figuro?

La notizia dell'arresto dell'Angela Gay-Platarino, resa pubblica dai giornali, ha avuto come immediato effetto l'accorrere di numerose persone agli uffici della Polizia giudiziaria. Tutta gente che fino al giorno innanzi aveva sperato di poter rientrare in possesso del proprio denaro o della propria roba, caduta nelle mani dell'avventuriera, e che finalmente ha avuto la chiara visione di quanto accadeva, anzi dell'accaduto, ormai irreparabile, e si precipitava in Questura, spinta, più che da qualsiasi speranza, da un comprensibile sentimento di irritazione contro la Gay e i suoi complici. Così sono venute in luce altre truffe compiute dalla Gay e maggiori particolari su tutte le sue imprese.

**Il «colpo» dei quadri**

Sulla più grave delle quali — quella dei quadri, cui si è ieri accennato — ecco, ad esempio, che cosa è risultato dalle indagini esperite. Il danneggiato è l'avvocato Vitale, il quale aveva avuto la sfortuna di avvicinare la Gay attraverso conoscenze comuni. Egli sapeva che la donna era in relazioni di affari con moltissime persone. Nel luglio scorso l'avvocato, giunto nella determinazione di alienare alcuni quadri d'autore ed oggetti di valore, non credendo opportuno occuparsi di persona dell'affare, si era messo in comunicazione con la Gay. Questa, come ben si può immaginare, aveva accolto la proposta con il massimo entusiasmo e aveva dato un mucchio di assicurazioni: affare fatto, massima discrezione, massimo profitto. Per la mediatrice non avrebbe tenuto che il dieci per cento, a saldo di ogni spesa.

Così partivano per l'alloggio-magazzino di via Mercanti due quadri a firma Coen, due a firma Falchetti e una a firma Righini, tre sopraporte a firma Soave, altri quadri antichi e moderni, quattro tappeti, un seggiolone antico di mogano, e financo — un po' di modernità fra tanto passatismo — una macchina per scrivere. Ma la tanto variata occasione non si presentava e l'avvocato cominciava a nutrire dubbi e sollevare recriminazioni e minacce. L'avventuriera con la sua parlantina e la sua specialità ad accampare pretesti, teneva fronte alla situazione. Messa con le spalle al muro non perdeva la propria calma, riusciva a superare la burrasca. Poi un giorno essendo pratica dell'alloggio dell'avvocato, usciva in una audace proposta.

— Ho bisogno di lei, avvocato — diceva. — Ho imbastito un affarone di primissimo ordine. Posso introdurmi come fornitrice in casa X...

E qui, sottovoce, faceva un nome principesco. L'avvocato sgranava tanto d'occhi ma non trovava nulla a ridire. Essa precisava che nella illustre Casa si sarebbero visti volentieri i quadri rappresentanti Carlo Emanuele III, Maria Adelaide e Vittorio Amedeo III che egli possedeva e teneva come reliquie, sia per il loro valore intrinseco sia per il loro valore storico. Così altri quattro dipinti emigravano da casa dell'avvocato, per ignoti lidi... Come i lettori l'hanno compreso, l'illustre personaggio non ebbe mai a vedere cali quadri...

Si possono immaginare i tentativi fatti dall'avv. Vitale per ritornare in possesso dei dipinti, ma tutto fu vano. La Gay riuscì sempre a stornare minacce e pressioni, fino all'altra mattina, quando, capitato il crollo, giunse anche la denuncia.

**Un braccialetto e un vaso preziosi**

Uguale sorte toccò alla signorina Maria Calandra, abitante in via Piana n. 5, la quale pure ebbe la disgrazia di conoscere la Gay in casa d'una amica. Essa ancor oggi si dibatte quale sorte è toccata ad un braccialetto antico con un grosso rubino, del valore di oltre 20 mila lire e ad un vaso antico, firmato «A. da Sra», decorato in oro cesellato, del valore di 21 mila lire. Questi oggetti erano stati consegnati alla Gay con l'incarico di venderli unitamente ad un reliquiario bianco, a tre tende di pizzo finissimo e ad uno borsetta di metallo prezioso. La Gay in seguito aveva mostrato alla Calandra un contratto stipulato e registrato a Milano, con tale Franz Bisner di Berlino. Del denaro corrispondente, però, nulla. In compenso, molte buone parole.

La Calandra, finalmente, avuto copia del contratto, dopo essersi consigliata con persona amica, aveva constatato come del Franz Boener non fosse traccia di indirizzo a Milano. Si era allora rivolta in termini vibrati alla Gay che aveva giocata un'altra delle sue commedie.

«Non abbia timori — la assicurò — il contratto è fatto, e la roba è al sicuro. Fino a che non vi siano i soldi, cioè le cinquantamila lire (quarantacinque a lei e cinque a me, come d'intesa), tutto riposa in uno stipo segreto, murato dietro il mio letto. Più sicuro di così...».

Ed anche la Calandra attese... Attese fino a ieri, quando non potè più avere alcun dubbio...

La signora Adelina Calleri in Carchetti conobbe invece la Gay occasionalmente, in un negozio. Essa le parlò di affari, disse di avere in animo di mettere su negozio; ma le mancavano i denari per il rilievo. Aveva, sì, una villa a Pianezza, ma aborriva dall'idea di venderla. La Gay le consigliò un mutuo. Si ragionasse l'intesa, e la signora le diede i documenti comprovanti la proprietà. Gli incartamenti passavano dalla Gay al Griffa e quindi alla Carchetti venivano fatte firmare cambiali per ottomila lire. I denari sarebbero stati consegnati più tardi, in due rate. La Carchetti si consigliava con un notaio, e questi le scriva gli occhi, spiegandole come essa fosse stata truffata. E la prova giungeva in seguito, quando, essendo riuscita a farsi restituire solo per cinque mila lire di cambiali, la Calleri si vedeva costretta a pagare la rimanente somma alla scadenza degli effetti.

**Oscuri interrogativi**

Nè qui ha termine la collana delle truffe ordite dalla Gay. Anche il proprietario della casa di via Botero, sig. Giordano, come già quello di via Mercanti 8, è in credito di parecchie mensilità d'affitto. A lui, pochi giorni addietro, la Gay aveva offerto a caldo del denaro prima due quadri — poi una automobile. Ma il sig. Giordano non aveva accettato nè l'una nè l'altra soluzione, tanto più che aveva ricevuto una visita la quale lo aveva messo in grave sospetto sull'attività della poco desiderabile inquilina. Gli si era presentato un Milite postale, il quale gli aveva parlato a lungo, col pretesto della casa. La Gay si era interessata per fortù vendere dei mobili del valore di duemila lire a lui affidati da una famiglia di conoscenti. I mobili erano smarriti e la Gay era trattenuta a Milano. Al proprietario non restava altro che serbare il più orizzodato silenzio di un non indifferente «delicato» per evitare una brutta figura. Il poveretto era alla ricerca disperata della Gay, la quale, fatto il colpo, non s'era fatta più vedere.

La Polizia sta intanto interessandosi attivamente per il ricupero degli oggetti spariti. Due quadri dell'avvocato Vitale pare siano per essere rintracciati. Ritrovati sono undici quadri del pittore Carpaneto, affidati alla Gay dalla signora Borelli, vedova del pittore. Fu anzi la denuncia sporta dalla signora Borelli a troncare l'attività dell'avventuriera. I quadri, all'atto dell'arresto della Gay, si trovavano in casa del Bricarello, di dove il Griffa li aveva fatti sparire, depositandoli momentaneamente in un caffè di via Pietro Micca dove erano poi sequestrati.

Dove sono finiti i danari realizzati dalla Gay in tutte queste imprese? La domanda, già fatta da noi ieri, sta forse per avere una risposta. Non è facile stabilire con esattezza anche relativa quale retroscena stia alla base di questa confusa vicenda: certo si è che, mentre le imprese compiute dalla Gay hanno messo nelle sue mani valori per parecchie centinaia di migliaia di lire, nulla o quasi è rimasto. E' noto che, specie in questi ultimi tempi, la Gay od i suoi compari non sempre riuscivano a mettere insieme il pranzo con la cena. Neppure in vestiti od in altre spese del genere può dirsi che l'avventuriera sprecasse danaro. Dove, dunque, essa ha profuso quanto ha truffato alle sue vittime?

Oltre che sussidiare il Griffa, il Bricarello ed alcuni altri giovanotti della risma di costoro, la Gay a sua volta deve essere stata vittima di qualcuno che la abbindolava. Pare che la Polizia abbia individuato l'ambiente nel quale costui si aggira. Qualora si possa giungere alla identificazione del triste figuro, non è da escludersi che ciò dia modo di ricuperare buona parte degli oggetti spariti, oltre a portare un po' di ordine e di luce nei punti ancora oscuri di questo fortunoso capitolo di delinquenza.

## Il treno popolare per Pré S. Didier
### Le fermate intermedie

Abbiamo dato ieri notizia del treno popolare in partenza da Torino e con arrivo a Pré S. Didier, organizzato per domenica in occasione della «Settimana Bianca» di Courmayeur, ove domenica appunto si disputerà il Campionato sciistico della Valli d'Italia. Giova aggiungere qualche cenno in merito alle fermate che saranno effettuate dal treno in alcune stazioni intermedie. Esse hanno lo scopo di raccogliere gitanti provenienti da altre parti della regione, e nello stesso tempo di scaricare quei viaggiatori che intendono recarsi nelle vallate laterali al percorso.

Così con la fermata di Chivasso, che avverrà alle ore 5,15, si avrà modo di raccogliere i gitanti dalle linea di Milano, partiti dalla capitale lombarda alle ore 1, da Novara alle 2,12, da Vercelli alle 3 e da Santhià alle 4. Similmente a Chivasso potranno prendere il treno popolare i gitanti provenienti dalla linea di Casale col primo treno del mattino. Oltre che ad Ivrea il treno popolare si fermerà a Pont Saint Martin, ove potranno scendere i viaggiatori che intendono recarsi a Gressoney, a Verrès (per Champoluc), a Châtillon (Valtournanche), ad Aosta (Cogne). A Pré Saint Didier i gitanti potranno disporre di un comodo servizio automobilistico, mediante il quale raggiungeranno in pochi minuti Courmayeur, oppure La Thuile, ove sono pure magnifici campi di neve per gli svaghi sciistici degli appassionati.

**I premilitari della classe 1911 ed aderenti** e precisamente quelli della lettera A, B, C, D, dovranno presentarsi al Comando della 1.a Legione «Saboudia», via Pisa, 11 bis dalle ore 21 alle ore 24 nei giorni di giovedì 25 e venerdì 26 c. m.; dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 19 alle 19 nel giorno di sabato 27 corrente mese, per ritirare il certificato di idoneità premilitare.

**I premilitari sportivi** faranno adunata questa sera alle ore 21 precise alla Palestra Ginnastica di via Macerata, 11.

**Al Circolo degli Artisti** questa sera alle ore 21, il gr. uff. dott. Cesare Schiapparelli, nel salone del Circolo, terrà la terza ed ultima conferenza sulla storia della scultura alla quale sono invitati i soci e le loro famiglie.

## STATO CIVILE

24 febbraio 1932-X

**NASCITE** 24: maschi 13, femmine 12.

**MORTI** 32: Borsello Giuseppe, vedovo Bratto, d'anni 81, di Pleosasco, casellante, via Principe Amedeo, 2 — Falco Giacomo in Ambrogio, id. 76, di Pradleves, commerciante, via S. Secondo, 37 — Di Pasqua Santo Eliseo, mesi 22, di Torino, corso Regio Parco, 187 — Ferrero Francesco fu Giuseppe, d'anni 67, di Torino, scultore in legno, via Buronzo, 11 — Porta Giacomo fu Bernardo, id. 85, di Borgo d'Ale, agricolo, corso Altacomba, 40 — Donat-Cattin Camillo fu Claudio, id. 85, di Leyni, pensionato, via Carlo Alberto, 54 — Aspetto Graziano fu Giovanni, id. 59, di Chieri, ragioniere, via Volpiano, 5 — Bertolotti Valentino fu Paolo, id. 74, di Caprina Vercellese, falegname, via Balme, 28 — Giachino Tommaso fu Giuseppe, id. 86, di Pinerolo, cuoco, via Bava, 37 — Bellardi Maria Gioconda fu Alessandro, mesi 11, di Torino, via Ivrea, 5 — Mamara Giulio Agostino di avv. Giovanni, d'anni 2, di Torino, via Consolata, 3 — Sarero comm. Costanzo fu Giovanni, id. 80, di Trino Vercellese, avvocato, via Amedeo Avogadro, 22 — Fantone Maria vedova Barreri, id. 60, di Oncino, casalinga, corso Cairoli, 22 — Bosco Giuseppina vedova Ribero, id. 93, di Torino, negoziante, via Bertolotti, 16 — Falegnano Maria vedova Olli, id. 77, di Chieri, agiata, via Massena, 3 — Cerruti Margherita in Rocca, id. 61, di Santa Maria Maggiore, agiata, via Le Chiuse, 31 — Nobbia Rosa vedova Grisella, id. 84, di Palestro, casalinga, via Mulinette, 17 — Bivattini Eugenio fu Carlo, id. 78, di Torino, fabbro, piazza San Giovanni, 9 — Rinfa Maria vedova Gaidetti, id. 67, di Strambino, casalinga, via Montenero, 22 — Rat Lucia vedova Giacomelli, id. 35, di Mortallo, operaia, strada antica Collegno, 105 — Doria Adele in Amardi, id. 45, di Susa, casalinga — Marietti Carlo fu Luigi, id. 58, di Roma, giornalista, — Bresso Anna Barbara vedova Tirone, id. 56, di Settimo d'Asti, casalinga — Frascisci Nicola fu Carlo, id. 79, di Paruzzaro, contadino — Bertone Ferdinando fu Giuseppe, id. 73, di Torino, pensionato — Cavallo Sandino fu Giuseppe, id. 43, di Carmagnola, muratore — Lantone Tommaso fu Giovanni, id. 82, di Montiglio d'Alba, contadino — Sesero Ludovica vedova Borgia, id. 80, di Nole, casalinga — Erbi Ignoti Filippina di Erasmo, mesi 5, di Torino — Gulla Luigi fu Luigi, d'anni 54, operaio, — Detomatis Francesca in Moro, id. 36, di Cleié, operaia.

## Nei mercati rionali

e a Porta Palazzo sono annunciati per domani importanti arrivi di ottimi dentici, palombi e naselli, che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende nei suoi chioschi, a prezzi mitissimi.

## Seguendo la Cronaca

### Con la cura della Bioepatina

si prevengono molti malanni. E' il ricostituente che ricostituisce, adatto per tutte le età e ben conosciuto nelle famiglie, che in quest'epoca lo richiedono con particolare insistenza.


**SALA D'ARTE GUGLIELMI PIAZZA CASTELLO, 25**

Per effettuare sollecitamente la vendita di numerosi mobili, tappeti, oggetti d'arte provenienti da dissesti e da privati depositanti, verranno bandite nella prossima settimana sei importantissime vendite all'asta nel Salone di piazza Castello 25. Queste vendite assumeranno una particolare importanza per l'assoluta liberalità delle aggiudicazioni e per la bellezza degli oggetti d'arte, mobili, quadri, miniature, ecc., che verranno venduti al maggior offerente. Queste vendite saranno precedute da esposizione nei giorni di sabato 27 e domenica 28.

**Ristorante Teatro Alfieri**

Questa sera, dalle ore 22 in poi, grande Inaugurazione dell'Impresa:

**E. CHIABRANDO**

che presenterà il più meraviglioso dei programmi composto di 20 bellissime artiste straniere. Prenotate a tempo il Vostro tavolo per questa eccezionale serata, rallegrata dal più meraviglioso dei *cotillons*! Sempre il più scelto servizio di *Restaurant*.

**TAPPEZZERIE IN CARTA**

nel più vasto assortimento, sono venduti a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-060. Trams: 7,2,18,15,21.

**LIQUIDAZIONE MOBILI**

*per prossimo trasloco. Fabbricazione propria. Facilitazione pagamenti.* Parmi: Corso Regina Margherita 97.

**Sabato, 27 febbraio COLOMBINO**

aprirà il nuovo negozio di

**CALZATURE**

*in via C. Alberto 19, ang. via Ospedale.* Nella circostanza si effettuerà una grandiosa vendita a prezzi di réclame.


**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,45: «Mefistofele» di A. Boito (ingr. a prezzi popolari).
ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Romano Calò). — Ore 21,15: «La luce sul fondo» vicenda navale di F. De Robertis.
BALBO (Comp. veneta C. Baseggio). — Ore 21,15: «Sióra Lucrezia» di L. Caschi.
VITTORIO (Compagnia A. Niachi). — Ore 21,15: «Una notte a Chicago» di G. O' Neill.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «L'ouga d'un bôgianen» di Pencini e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Re-Lucciola».
ROMANO: Ore 21: Rivista-Varietà.
GAY DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.

**I divertimenti**

**Il più grande avvenimento del giorno**
**«LIL DAGOVER» al CINEPALAZZO in:**
**«ELISABETTA D'AUSTRIA»**

E' l'opera mirabile *che sta soggiogando le folle di tutto il mondo* e che trasporta a un *diapason* di commozione e di stordimento finora mai raggiunti!

**«ELISABETTA D'AUSTRIA»**

anima eccelsa, cui Dio donò la bellezza, la bontà, e alla quale il fato crudele negò l'amore di sposa, la gioia di madre, il diritto del sorriso e del dolore. *Quale unica pace sola la morte le venne concessa! La morte tragica.*

**Spettacoli cinematografici**

CHERUBINI: «L'ultima avventura», Armando Falconi, D. Jacobini. Produzione Cines.
VITTORIA: «Il mendicante di Bagdad», Mary Duncan. Spettacolo di varietà.
ITALIA: «L'acrobata». Avventure.
SPLENDOR: «Madame Satan» di De Mille. Immic.: «Dirittiste» (J. Holt, R. Gravet.
IDEAL: «Gli Angeli dell'Inferno». Colossal.
ALPI: «L'ultima compagnia». C. Weldt.
STATUTO: L'uomo e la bestia. Crik e Crok.
BORSA: «Angeli dell'Inferno». Capolavoro.
PRINCIPE: «Continente nero» e Varietà.
SAVOIA: «Segretaria privata» e cartoni.
MASSIMO: «Trader Horn». Gran successo.
CHIARELLA: Medella di Montanarone e spettacolo satirico della Comp. Ricciotti.

**Folla spettacolosa al CINEMA AMBROSIO per «TRADER HORN» A PREZZI NORMALI**

Avvicinandosi le ultime repliche di questo «miracoloso» film, quale non ne venne mai veduto e come non ne se vedrà per un pezzo, la folla ha rimesso le ondate d'assalto al *Cinema Ambrosio* come alle prime rappresentazioni e con entusiasmo ancor più travolgente. Nessuno vuol privarsi dello spettacolo eccezionale che, per il 1932, è riservato al solo *Cinema Ambrosio*.

**POLITEAMA CHIARELLA**

*Guido Riccioli* e *Nanda Primavera* debuttano questa sera alle 17 e 21,30 con il nuovissimo spettacolo satirico in 13 quadri: *Tutto dipende da quello*.

Grandioso successo in Italia (più di 200 repliche a Roma) oltre al divertente film: *La modella di Montparnasse*. Spettacoli continuati dalle 15.

**«L'ULTIMA COMPAGNIA» al CINEMA ALPI**

La più drammatica interpretazione di Conrad Veidt, il film indubbiamente di tutta la critica, si proietta da oggi e per pochi giorni. Fuori programma: *Abbiate la barca*, con Crick e Crock.

**SUPERCINEMA STATUTO**

Duplice grande successo di *L'uomo e la bestia* e di Crick e Crock nel comicissimo *Abbiate la barca*.

**E. I. A. R. - Radio-Torino**
**Il programma d'oggi**

Ore 8,15: 12,45: 16,15: 17,50: 20: Giornale radio. — 11,15: Orchestra di musica brillante. — 12,30: Dischi. — 13-14: Trasmissione di musica da ballo. — 13,55: Borsa di Torino. — 14-14,30: Dischi. — 16,30: Radio giornalino di Spumantino. — 16,45: Musica ripresciuta. — 16,55: Trasmissione di musica da ballo.

Ore 18,45: Conc. dei Concerti armati. — 19: Conc. del Dopolavoro. — 19,5: Orchestra di musica brillante. — 20,30: Dischi e orchestra a plettro. — 20,50: «Consigli utili alle massaie». — 21: Trasmissione d'opera. — Negli intervalli: Notiziario cinematografico, Rinaldo Kifferle e Giuseppe Villaroel: «La donna nella poesia» dialoghi. Giornale radio. Dopo l'opera: Ultime notizie.

**Collocamento di mano d'opera**

**Corsonati** due intagliatori legno premetti; due aggiustatori meccanici macchine da scrivere provetti; un tagliatore calli e cuoio uomo provetto; lavoranti sarte confezionate macchine provettissime; tre macchiniste orlatrici tappeti due operaie per torcerie robuste; una lavorante sarta uomo provetta; un falegname provetto sarto uomo, anni 20; due montatori a macchina (calzaturel; due meccanici fisli macchine Rapide; ragazzi anni 12-17; due ragazze giovani pratiche montaggio filamenti lampade elettriche; una signorina vicinanza Susa, anni 14-16; due sarte confezionate maglieria; una aiutante sarta maglieria; tre apprendiste sarte maglieria; due ragazze anni 12-14 taglio fisli; due ragazze anni 15-16 una stiratrice pratica laboratorio chimico-farmaceutico dattilografa.

Gli interessati, iscritti al Collocamento, possono presentare questa mattina alle ore 8,30 per essere avvisati al lavoro.

---

Visita al Convalescenziario delle dementi guarite

# Una gallina bianca e una pagina d'amore
## nei ricordi della vecchietta capo-operaia

Questo è il regno di suor Genovieffa. I suoi sudditi sono una cinquantina di donne e un vecchio (unico rappresentante del sesso maschile) il quale cura l'orto, eseguisce riparazioni murarie e nel contempo si occupa dei lavori di maggior fatica. La buona religiosa governa questa popolazione, giunta all'Istituto di via Ravenna dopo essere passata attraverso l'ospedale psichiatrico, con una unica legge: l'amore, e ha ottenuto miracoli. Varcata la soglia dell'Istituto si trova infatti una comunità tranquilla, che lavora, e nell'occupazione giornaliera ha dimenticate le tristezze del passato.

**Con 25 mila lire**

La filantropica opera: «Società di patrocinio per alienati poveri guariti» è sorta in Torino nel 1881: per dieci anni essa limitò la propria azione alla distribuzione di sussidi in denaro ai dimessi dal manicomio, poi la sua attività si consolidò in conseguenza di un lascito di 25.000 lire, venne eretta in Ente morale; e, per l'oculata amministrazione di dirigenti esperti e per il gratuito concorso di funzionari e sanitari o amministrativi, il patrimonio sociale andò sempre aumentando finchè nel 1910 raggiunse le 60.000 lire. Questo successo rappresentò il punto di partenza per nuove fortune. Enti e privati furono larghi di elargizioni alla pia Istituzione, numerose persone si fecero soci perpetui od annuali; ed allora il progetto che il presidente dell'Opera, comm. Cerutti unitamente al prof. Vittige Tirelli, e al dott. cav. Piacenza e ad altri collaboratori accarezzava, potè venire attuato. Le donne di misere condizioni, dimesse dal Manicomio, si trovavano in situazione particolarmente difficile. Benchè guarite esse avevano tuttavia bisogno di assistenza; e non avrebbero potuto trovarla nelle loro misere case; per le famiglie, il loro ritorno, avvenuto a volte dopo molti anni, rappresentava un grave problema. Bisognava provvedere. Allora venne affittata la casa di via Ravenna, 6 e vi si allogarono le disgraziate per le quali la Provincia di Torino mise a disposizione una retta giornaliera di lire 4,50. La somma era esigua, ma ad essa si aggiunse il reddito del capitale sociale, quello dato dal lavoro delle ricoverate, ed inoltre, poichè pane, carne, pasta ed altre derrate vengono fornite al «Convalescenziario» dall'amministrazione degli Istituti psichiatrici, per l'interessamento del presidente gr. uff. generale Chiaprone, il problema dell'esistenza e dell'assistenza delle donne dimesse dal manicomio fu un fatto compiuto.

L'Ente acquistò poi lo stabile, che dapprima aveva affittato, costruì al suo fianco una nuova casa, la arredò con proprietà per allogarvi convenientemente cinquanta letti, in un padiglione in fondo all'orto relegò la cucina, e suor Genovieffa ebbe anche una bella chiesetta nella quale un sacerdote di Maria Ausiliatrice andò e va ancora tutte le mattine a celebrare la Messa. Le ricoverate ebbero così unitamente all'assistenza materiale e morale anche quella spirituale. Le donne furono entusiaste della loro casa. Ne curarono esse stesse la pulizia, lavorarono nell'orto perchè il terreno rendesse tutto il possibile, e si affollarono nei laboratorii. Siccome si trattava di donne già guarite, furono lasciate libere di lavorare anche fuori. Alcune vennero assunte in laboratori cittadini ma continuarono ad avere per loro casa l'Istituto di via Ravenna.

**Tutte al lavoro**

Ma la maggior parte si dimostrò più idonea al lavoro nell'Istituto stesso, dove trovava maggior tranquillità. E il lavoro non mancò mai nel «Convalescenziario». Cito: ne fornirono l'Istituto Don Bosco, l'Istituto Ferrante Aporti, gli Artigianelli, ecc. ed a questi si aggiunsero ditte e privati. L'Istituto era sorto in quella sosa del Miracolo dove si raccolgono opere di pietà che danno un primato a Torino. Nei primi tempi, gli abitanti delle case vicine, guardarono con sospetto e con curiosità, attraverso i vetri, quelle donne che erano state pazze, poi vi si abituarono anzi finirono per interessarsene e procurar loro lavoro.

Ci siamo recati a visitare questo «Convalescenziario» che pochi torinesi conoscono, e siamo rimasti stupiti nel constatarne la proprietà e il mirabile funzionamento. Abbiamo subito fatto conoscenza con suor Genovieffa ed essa ci ha accompagnato a visitare il vasto laboratorio.

Una vecchietta funge da capo-operaia. E' una donnetta coi capelli grigi, di aspetto simpatico, sempre in movimento, che ha occhio a tutto e dice alle sue dipendenti si rivolge con fare persuasivo perchè sa di dover trattare con donne alcune delle quali, ancora pochi giorni prima, si trovavano al manicomio, e anche le altre, benchè guarite, conservano un sistema nervoso facilmente eccitabile. Subito dopo suor Genovieffa, per la quale tutte le ospiti di via Ravenna sentono una grande venerazione e rispetto, viene la vecchia Lucia. Quest'ultima è forse più vicina a loro, perchè anch'essa ha molto sofferto e prima di dirigere quel laboratorio è stata per lunghi anni ricoverata all'Ospedale psichiatrico. Della sua passata infermità essa serba un ricordo accorato ma non angoscioso e ne parla con la stessa placidità con cui impartisce gli ordini alle sue compagne.

Ma soprattutto non riesce a

# ULTIME NOTIZIE

## La risposta polemica del Giappone all'appello della Lega

### La discussione generale sul disarmo conclusa

Ginevra, 24 notte.

Oggi è stata data comunicazione della risposta del Giappone alla Società delle Nazioni:

Nella lettera il Ministro degli Affari Esteri del Giappone Yoshizawa dice anzitutto che il Giappone ha preso atto con soddisfazione dell'omaggio reso ai suoi sentimenti generali in favore della pace. Egli osserva però che non può fare a meno di pensare che l'appello commovente è stato rivolto là dove non doveva essere. Tale appello doveva essere diretto ai cinesi, che devono fare cessare il conflitto armato di cui il Giappone non avrebbe mai preso l'iniziativa, e che esso deplora profondamente.

Inoltre nella lettera è detto che il Giappone non può fare a meno di lamentare che venga adottato un sistema che sostituisce alle discussioni del Consiglio della Società delle Nazioni quelle di un Comitato ristretto, qualunque possa essere la composizione di questo Comitato. Tale sistema non è conforme né allo spirito né alla lettera del Patto. Pure rendendosi conto dei motivi che ispirano le Potenze, e delle difficoltà considerevoli contro le quali esse urtano, il Governo del Giappone non può che rifiutarsi di permettere che queste discussioni speciali siano sistematicamente rinnovate.

Infine il Ministro degli Esteri del Giappone richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla dichiarazione che è unita alla lettera. In questa dichiarazione il Giappone premette che non può comprendere come mai l'appello delle 12 Potenze sia rivolto al Giappone ed al Giappone solo, come se questo Paese fosse in condizioni — compiendo un atto di moderazione, che non è però specificato — di far cessare immediatamente la situazione allarmante di Sciangai.

Tale appello dovrebbe essere rivolto ai cinesi che sono gli aggressori. In ogni caso è impossibile concepire che l'appello sia rivolto al Giappone soltanto. Se la Nota inviata dai 12 membri del Consiglio formulasse una proposta concreta, quale quella di stabilire una zona di sicurezza contigua a Sciangai allo scopo di separare effettivamente le forze cinesi dalle forze giapponesi l'appello sarebbe comprensibile. Ma nessuna proposta è stata fatta. E' il caso, continua la dichiarazione, di combattere energicamente la affermazione secondo la quale la Cina è disposta a non ricorrere se non a mezzi pacifici per il regolamento della controversia, mentre il Giappone non avrebbe la stessa disposizione.

Senza dubbio la Cina può dichiarare formalmente la propria volontà di non ricorrere che a mezzi pacifici, ma i fatti dimostrano il contrario.

Dopo altre osservazioni la dichiarazione dice che l'appello invoca l'articolo 10 del Patto della Società delle Nazioni, ma le misure strettamente difensive prese dal Giappone non infrangono affatto le disposizioni contenute in questo articolo. Infatti nessuna Potenza ha invocato questa disposizione del Patto, quando altri Stati inviarono — cinque anni or sono — importanti rinforzi per difendere Sciangai, né quando le forze militari americane e britanniche bombardarono Nanchino. Siccome il Giappone non mira a ledere l'integrità territoriale, l'indipendenza di un membro della Società delle Nazioni, è superfluo dire, che il Governo giapponese non comprende la portata dell'osservazione, secondo la quale ogni azione di questa natura — [illegible] malgrado l'articolo 10 del Patto — non potrebbe essere riconosciuta come valida ed effettiva.

Il Governo giapponese coglie questa occasione per dichiarare una volta ancora risolutamente e solennemente — che esso non ha alcuna ambizione territoriale, o politica in Cina. Il Governo giapponese non può supporre che i doveri di moderazione e di giustizia verso la Cina siano fra quelli derivanti dal Trattato delle nove Potenze di Washington. I doveri di giustizia e di moderazione verso tutte le Potenze sono interamente indipendenti da questo Trattato, e ciò è accettato di buon grado dal Giappone che è egualmente sensibile alla giustizia ed alla moderazione di cui le altre Potenze danno prova a suo riguardo.

Il Giappone è pronto a compiere gli obblighi impostigli dal Trattato delle nove Potenze, ma ritiene inopportuno e poco conveniente discutere i termini con altre Potenze non firmatarie. Infine la dichiarazione del Governo giapponese fa notare che la Cina non può essere considerata come un Paese organizzato ai sensi del Patto della S. d. N.: ma dichiara che effettivamente si è considerata la Cina come un Paese organizzato. Questa finzione però non può durare eternamente, ed in tutti i casi non può essere tollerata, quando essa diventa fonte di gravi pericoli. La Nota fa rilevare poi che il Giappone possiede in Cina interessi notevolissimi, diventa perciò impossibile considerare più a lungo la Cina come si trattasse di un Paese nel quale regni l'ordine.

Il Giappone rifiuta energicamente di accettare il biasimo che certuni tentano di infliggergli accusandolo di incoraggiare e desiderare la guerra, mentre nessuno sarà più lieto del popolo giapponese se potranno ristabilirsi relazioni pacifiche.

Benchè notizie precedenti avessero già dato il senso generale della risposta giapponese, la pubblicazione del testo di questo documento ha prodotto molta impressione per il tono nettamente polemico, e in certi punti quasi ironico nei confronti del Consiglio, a cui esso si ispira.

Stasera, col diretto del Sempione delle ore 18,40, è giunto a Ginevra S. E. Grandi.

### La fine della discussione sul disarmo

La Conferenza del disarmo ha terminato nel corso della sua 17.a seduta plenaria la discussione generale alla quale hanno preso parte una cinquantina di oratori rappresentanti 49 Paesi su 57 che hanno inviato delle Legazioni a Ginevra.

Dopo i rappresentanti dell'Afganistan, dell'Albania e del Panama, ha preso la parola il Presidente della Conferenza.

Egli riassume brevemente i punti essenziali del dibattito constatando che, malgrado le circostanze avverse in cui la Conferenza ha iniziato i suoi lavori, le dichiarazioni dei vari delegati hanno provocato un'atmosfera più ottimista. Gli avvenimenti in Estremo Oriente dimostrano la gravità dei problemi che sono posti davanti alla Conferenza e ricordano, in modo intenso, gli orrori della guerra a tutti quelli che fossero tentati di dimenticarli. Attualmente si riconosce apertamente che gli armamenti raggiungono delle proporzioni troppo grandi: la riduzione e la limitazione sono indispensabili per assicurare la sicurezza e impedire lo sviluppo della crisi economica. Anzi, dopo questa discussione, certi principii possono essere considerati come definitivamente acquisiti: quello della limitazione, del controllo, quello dell'abolizione di certe armi offensive e la condanna della guerra chimica e batteriologica.

Il Presidente aggiunge che i lavori della Commissione generale e delle varie Commissioni tecniche saranno lunghi e difficili. Tutti coloro che dovranno collaborarvi dovranno far prova di energia e di pazienza.

Nel pomeriggio si è svolta l'annunciata riunione della Commissione generale della Conferenza.

La discussione circa la procedura e l'ordine da seguire per lo svolgimento dei lavori ulteriori è stata aperta da sir John Simon. Il rappresentante inglese ha fatto rilevare l'opportunità di scegliere, come base di discussione, il progetto di Convenzione elaborato dalla Commissione preparatoria, dato che esso fornisce un quadro entro il quale tutti potranno formulare liberamente le loro proposte.

### Le dichiarazioni del rappresentante italiano

La proposta è stata successivamente appoggiata dal signor Gibson per gli Stati Uniti, da Tardieu per la Francia e dal generale Cavallero per l'Italia.

«Può essere superfluo dichiarare che io sono completamente d'accordo con le dichiarazioni fatte dai rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti — ha detto il generale Cavallero. — Desidero però, in modo particolare, affermare che accetto completamente le dichiarazioni del signor Tardieu, il quale ha espresso la convinzione che tutti siamo animati dalla volontà di raggiungere risultati positivi. Facendo questa dichiarazione sono sicuro di essere l'interprete del Ministro degli Affari Esteri del mio Paese, che non ha potuto essere presente a questa seduta e il cui pensiero è la precisa interpretazione di quello del Capo del Governo italiano. Sono lieto che gli oratori che mi hanno preceduto si siano pronunziati in favore di un metodo al quale era già, in massima, assicurato il consenso unanime dei delegati che hanno preso la parola durante la discussione generale. Se noi, d'altronde, adottassimo un metodo diverso, daremmo forse all'opinione pubblica che segue con vivo interesse i nostri lavori, l'impressione di una procedura meno continua e coerente. Mi felicito che tale coerenza sia stata invece considerata come necessaria dai rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti. Quasi tutte le Delegazioni si sono preparate a questa Conferenza prendendo come base il progetto di Convenzione, risultato di cinque anni di lavoro della Commissione preparatoria. Se noi rimettessimo in discussione questa base per ricercarne un'altra qualsiasi, saremmo costretti a ricominciare da capo, rinunziando a quella base di comune orientamento che abbiamo il diritto di considerare come fondata su di un accordo già raggiunto. Non vorrei ripetermi nel sottolineare l'enorme importanza che la decisione che stiamo per prendere avrà sulla fiducia dell'opinione pubblica nei nostri lavori: fiducia che abbiamo tutto l'interesse di rafforzare, ciò che sarà tanto più facile se ci metteremo subito all'opera con la volontà e con la decisione di giungere a dei risultati positivi e concreti».

Anche il signor Litvinoff ha manifestato la sua adesione alla proposta inglese, che ha il merito di evitare un inutile spreco di tempo. Il delegato sovietico ha voluto tuttavia far rilevare che la sua proposta di disarmo generale e totale non poteva entrare nel quadro del progetto di Convenzione. Si tratta di ridurre gli armamenti a zero, e con questa cifra non si possono riempire infatti le tabelle del progetto di Convenzione...

«Nel caso in cui il principio da me proposto fosse accettato — ha aggiunto, con il consueto spirito ironico, il signor Litvinoff — sarebbe inutile continuare i nostri lavori perchè la Conferenza avrebbe praticamente terminato il suo compito. E' logico pertanto che questo progetto sia radicale preceda l'entrata in discussione di ogni altro progetto».

### Battute polemiche fra Tardieu e Nadolny

Il tedesco Nadolny si è pure dichiarato pronto ad ammettere il progetto della Commissione preparatoria come quadro delle discussioni nell'intesa però che le proposte presentate dalla Delegazione tedesca siano esaminate contemporaneamente alle varie parti del progetto stesso; tali proposte non hanno infatti un carattere complementare nei riguardi del progetto di Convenzione, ma sono destinate a sostituire i principi del progetto stesso in diversi punti decisivi. Le decisioni di questi due ultimi oratori hanno dato occasione ad un intervento sensazionale del signor Tardieu che, come si è sopra accennato, ha ripreso oggi il suo posto alla testa della Delegazione francese.

Dopo aver lanciato alcune frecciate all'indirizzo di Litvinoff, a cui ha proposto di dare soddisfazione («discutiamo pure senz'altro dello zero»), Tardieu ha fatto squillare il segnale di attacco contro la tesi tedesca.

«Sono felice — egli ha detto — di constatare che il mio collega tedesco accetta la discussione nel quadro del progetto di Convenzione; devo tuttavia subito dichiarare che la Francia non potrà consentire che la Commissione generale sostituisca dei principi contrari a quelli del progetto di Convenzione. Faccio questa dichiarazione affinchè si mantenga fra il rappresentante del Reich e quello della Francia uno spirito di chiarezza e di lealtà, ciò che è già un principio».

La dichiarazione, che è stata accolta da un applauso a scena aperta, da parte di elementi francesi mescolatisi volutamente fra il pubblico, (applausi per altro subito energicamente repressi dal Presidente), ha prodotto una impressione di grande meraviglia fra i membri della Commissione i quali sono stati, si può dire, unanimi nel considerare l'assoluta intempestività. Ma è evidente che si tratta di un discorso ad uso interno francese...

Altri oratori, fra cui l'ungherese conte Appony, il signor Tefik Rudsci Bei, Ministro degli Affari Esteri di Turchia, il delegato giapponese Matsudeira hanno quindi preso la parola per appoggiare alla loro volta la proposta di sir John Simon, proposta che è stata quindi accettata all'unanimità, sempre nell'intesa per altro che l'esame del progetto sovietico precederà l'entrata in discussione sul progetto della Commissione preparatoria.

La discussione del progetto del signor Litvinoff avrà luogo domattina alle 10. Nel pomeriggio la discussione generale si occuperà del problema della costituzione delle varie Commissioni tecniche. Il signor Tardieu avrebbe voluto far decidere la cosa fin da oggi, per rientrare immediatamente a Parigi e presentarsi al Parlamento preceduto dalla gloriola dei quattro applausi ottenuti nella seduta odierna; ma gli è stato giocoforza rinunziare al suo bel disegno. Come relatore della Commissione generale è stato scelto il signor Benes.

G. T.

### I negoziati commerciali franco-italiani

## Momento di arresto

Parigi, 24 notte.

Il Direttore generale della politica economica al Ministero del Commercio, signor Figuero, che è uno dei delegati francesi alla Commissione recatasi a Roma per negoziare nuovi accordi commerciali tra l'Italia e la Francia, era ieri sera a Parigi la scorsa settimana per riferire a viva voce sull'orientamento impresso a questi primi contatti italo-francesi a Roma. Egli è già ripartito, ma le trattative — anche per la recente crisi politica, e forse perchè proprio alla metà di questo mese quattro prodotti di importazione francese raggiungevano il limite del contingentamento in Italia — hanno subito un tempo di arresto.

Ormai siamo all'antivigilia della data in cui dovrebbero essere conclusi nuovi accordi commerciali tra l'Italia e la Francia, quelli vecchi scadendo il 29 corrente. Ma purtroppo le notizie che si hanno non lasciano per nulla prevedere che a quella data saranno stabiliti nuovi accordi. Le notizie lasciano anzi trapelare una realtà poco lieta: si è ancora in alto mare. Risulterebbe infatti che mentre la Delegazione italiana continua a dar prova della massima buona volontà per giungere a un'intesa che garantisca equamente gl'interessi dei due Paesi, la Delegazione francese insisterebbe invece nel voler far prevalere la politica del contingentamento.

Per chiunque abbia un chiaro discernimento della realtà delle cose, tale politica di contingentamento, oltre a risultare inaccettabile per l'Italia, appare altamente pregiudizievole agli interessi della stessa Francia. Finanche nella stampa parigina sono state messe, proprio in questi ultimi tempi, vivaci critiche contro la politica economica in materia di esportazione seguita dalla Francia, e proprio di recente un'alta e competente personalità francese nel campo industriale, il signor Eugenio Mathon, presidente del comitato centrale della lana, ha rilevato che le speranze riposte in detta politica di contingentamento non sono che una mera illusione:

«Ogni Paese deve infatti non soltanto preoccuparsi di impedire ai concorrenti di vendere nel proprio territorio, ma deve sforzarsi di introdurre le sue merci nel territorio altrui. Orbene, cosa frutta alla Francia tale politica di contingentamento? Provocando legittime rappresaglie, questa politica impedisce alla Francia di sviluppare le proprie esportazioni».

Il problema vero, come giustamente rileva il signor Mathon, non consiste nel limitare l'introduzione delle merci altrui sul suolo francese, ma sta invece nell'abbassare il costo di produzione dei prodotti francesi, e a tale scopo risultano necessari sgravi fiscali mentre s'impone una riduzione dei salari. Ora è precisamente una politica fiscale adeguata che la Francia non ha saputo mettere in azione, ed è pure una politica dei salari che è mancata in questo Paese. Tali sono i criteri esposti dal signor Mathon. Certo questa debolezza della politica francese, tanto nel campo degli alleggerimenti fiscali quanto in quello della politica dei salari, avrà senza alcun dubbio le sue ripercussioni anche dopo la fine della crisi, in quanto che a quel momento i Paesi che avranno saputo ridurre i costi di produzione, e adeguarvi la misura dei salari, si troveranno meglio armati sul terreno della concorrenza di quello che non lo saranno i Paesi che — come la Francia — avessero voluto insistere nella politica dei contingentamenti.

Una simile politica nella scorsa settimana ha trovato un'avversaria aperta e franca perfino nella Camera di Commercio francese di Milano. Ci risulta infatti che schieratasi contro la tesi dei contingentamenti — la quale oltre a costituire un grave intralcio per le esportazioni dall'Italia, nuoce direttamente e indirettamente allo stesso mercato francese — la Camera di Commercio francese di Milano ha formulato un voto affinchè il regime di contingentamento puro e semplice venga eliminato nei progetti commerciali, specie per ciò che concerne il nuovo Trattato di commercio franco-italiano, e sia sostituito dal funzionamento normale dei diritti di dogana, o dal funzionamento eccezionale delle sopratasse, oppure — in caso estremo — tale contingentamento sia proporzionato a certe esportazioni francesi in scambio: voto che evidentemente risponde agli interessi generali degli esportatori dei due Paesi.

Per il momento non si potrà però pensare che a un prolungamento provvisorio degli accordi in vigore, essendo materialmente impossibile che di qui alla fine del mese possa scaturire un nuovo Trattato definitivo dalle attuali conversazioni romane.

## Bombe contro capi croati a Zagabria

Vienna, 24 notte.

Da Zagabria si apprende che venerdì scorso ricorrendo l'anniversario dell'assassinio del patriota croato prof. Suffay (delitto rimasto finora impunito) in tre diversi punti della città sono scoppiate bombe le quali hanno solo cagionato danni materiali. Gli autori dei tre attentati sono ignoti.

Sabato gli studenti della facoltà di medicina avevano indetto alla Casa dei concerti un ballo al quale erano anche intervenuti il dott. Macek, e parecchi autorevoli capi croati. Poco dopo la mezzanotte la festa è stata turbata dal fragoroso scoppio di una bomba collocata in un ripostiglio dell'edificio. Solleciti indagini hanno portato alla luce due altre bombe pronte per esplodere.

## Duecento milioni sottoscritti nella Lotteria irlandese

Dublino, 24 notte.

I primi computi fatti dal Comitato organizzatore della grande Lotteria dello Stato Libero d'Irlanda provano che la somma sottoscritta oltrepassa i tre milioni di sterline, pari a 200 milioni di lire; si annuncia che circa sette milioni di biglietti sono stati venduti, e che di questi i due terzi all'incirca sono stati acquistati in Inghilterra. Duemila impiegati, per la maggior parte delle ragazze, lavorano dodici ore al giorno per fare una contabilità esatta di questa colossale lotteria.

## La partenza di De Bono per l'Eritrea

Roma, 24, notte.

Questa sera, alle ore 22.40, il Ministro delle Colonie, S. E. De Bono, è partito per Brindisi dove si imbarcherà diretto in Eritrea.

### L'elogio del Duce alla Milizia forestale

**Un ordine del giorno del gen. Agostini**

Roma, 24, notte.

Il generale Agostini ha diramato alla Milizia Forestale il seguente ordine del giorno:

«Camicie Nere! Il Duce ha vivamente elogiato il lavoro compiuto dalla Milizia Forestale nell'anno nono ed ha ricordato, additandoli ad esempio, i camerati Ramazzotti e Gerbani, caduti nell'adempimento del dovere. Camerati! Orgogliosi per l'alto elogio che largamente compensa la nostra fatica e sempre memori del sacrificio dei nostri eroi, moltiplichiamo di forze per essere pronti al maggiore e più proficuo lavoro nell'anno decimo. Viva il Duce!».

## Conflitto fra Carabinieri e contrabbandieri

Brescia, 24, notte.

Un conflitto è avvenuto, ieri sera, nell'alta valle Camonica durante il trasporto clandestino di acquavite prodotta in frode all'Erario.

Un'automobile, avente a bordo cinque persone e parecchie damigiane di acquavite, percorreva, alle ore 21, la strada della frazione Beati nel Comune di Piancamuno per raggiungere la provinciale, quando ha incontrato una pattuglia di carabinieri, formata dal comandante e da un milite della stazione di Pian d'Artogne i quali hanno intimato al conducente di fermarsi. Ma la vettura non si è arrestata e da bordo sono partiti due colpi di rivoltella contro i carabinieri i quali hanno risposto sparando 4 colpi.

Durante il fulmineo scambio di proiettili l'automobile, che non aveva rallentato l'andatura, è riuscita a sorpassare i militi mentre da bordo veniva esplosa un'altra rivoltellata.

Allora i carabinieri hanno spianato i moschetti sparando due colpi uno dei quali ha ferito un contrabbandiere e un altro ha frantumato una damigiana il cui contenuto, spargendosi sulla strada, ha segnato le tracce che hanno permesso alla Benemerita di identificare l'automobile e tre di coloro che erano a bordo, arrestandone uno, certo Battista Benaglio. Il ferito, certo Rondini, da Erbanno, dopo aver vagato per i campi, stremato di forze per il sangue perduto, è andato a farsi medicare all'Ospedale di Darfo dove è stato ricoverato e dove ora si trova piantonato.

L'automobile appartiene ad un commerciante di Vilminore.

## Oltre quattrocentomila lire sottratte da un amministratore imbroglione

Bologna, 24, notte.

Una grave denunzia è stata sporta di recente all'Autorità giudiziaria contro il signor Carlo Frabboni, amministratore dell'azienda del cav. Luigi Serracchioli, noto antiquario della nostra città.

Il Serracchioli, nel 1927, volendo imprimere alla sua azienda un ritmo maggiore di attività e ricorso all'aiuto di finanzieri, che aveva trovato in due industriali bolognesi, i quali avevano messo a sua disposizione notevoli somme. Però i finanziatori dell'impresa avevano posto come condizione che un amministratore contabile di loro fiducia gestisse l'azienda; e questa persona fu scelta nella persona del Frabboni, il quale assunse la gestione il 3 marzo 1927. Un bilancio presentato nel corso del primo anno di esercizio denunciava una situazione floridissima; dichiarazioni ottimistiche faceva seguire, in seguito, il Frabboni. Senonchè, non molto tempo fa, di punto in bianco, il Frabboni ebbe a dichiarare al Serracchioli che l'azienda era in forte perdita. Ciò sembrava impossibile all'antiquario che, essendosi personalmente occupato delle vendite, aveva la convinzione di non aver mai conosciuto in perdita. Il Frabboni venne da lui invitato a presentare i conti.

L'inspiegabile resistenza del Frabboni, ed altri fatti successivi, cui quali ancor vertono le indagini dell'Autorità, indussero il cav. Serracchioli a rivolgersi a due ragionieri della nostra città. I quali, in dieci mesi di assiduo lavoro ricostruirono tutta la contabilità dell'azienda. I risultati definitivi furono che 453.650 lire sarebbero sparite fra i mandati della contabilità Frabboni, attraverso duplicati di cambiali, imbrogli contabili storni fantastici, mancati conteggi di sconto: tutto è stato ampiamente e minuziosamente rilevato nelle perizie. Perciò il Frabboni è stato denunziato all'Autorità giudiziaria.

## Numerose denuncie di frodatori del mercato risicolo

Novara, 24, notte.

In seguito alle disposizioni emanate dall'Ente Nazionale risi per la disciplina e il controllo sui contratti e sui trasporti di risone, sono state riscontrate numerose infrazioni, allo scopo di eludere a tali disposizioni per illeciti guadagni e per sfuggire al pagamento del diritto di contratto, causando così ai risicultori il duplice danno di svendere il riso nelle piazze dell'estero e dell'interno, facendo ribassare il risone. Gli uffici dell'Ente hanno preso già in esame 402 denuncie di trasgressioni delle quali 163 sono in corso d'istruttoria, per 189 sono state pagate 81.835 lire di oblazioni volontarie, 8 verranno regolate col pagamento di 39.918 lire e per le altre 42 di minore gravità è stata concordata l'oblazione di 12.565 lire.

## L'assassino del banchiere mantovano arrestato nel modenese

Mantova, 24, notte.

Ieri sera a tarda ora è stato arrestato a Vallalta di Concordia, in provincia di Modena, l'individuo fortemente indiziato quale presunto assassino del l'agente di Quingentole della Banca Agricola Mantovana, Euclide Rossi. L'arresto è avvenuto, dopo appostamenti compiuti da agenti e carabinieri.

L'arrestato è stato condotto subito a Quingentole e immediatamente interrogato. Egli si è mantenuto nella negativa, ed ha presentato un alibi che tuttavia è apparso già demolito dalle numerose prove della di lui colpevolezza, acquisite durante le indagini.

L'Autorità mantiene il più assoluto riserbo sull'arresto.

## Misera fine di un avvinazzato

Brescia, 24 notte.

Dal monte sopra Vello, frazione di Marone, sul lago Iseo, scenderà, l'altra sera, il contadino Emilio Benioli, di 45 anni, il quale, dopo aver lavorato, aveva bevuto copiosamente e trovava nel trascinare una botticella di vino da consumare a casa. Ma percorrendo il sentiero pericoloso perdeva l'equilibrio rimanendo lungo il pendio per una sessantina di metri e andando a stracollarsi in fondo al burrone. Venne trovato più tardi e prontamente soccorso, ma durante il trasporto cessava di vivere.

## Bimbo che cade su una stufa

Valenza, 24 notte.

Ieri sera, tale Teresina Gaia, di 2 anni, mentre era intenta a giuocare per le stanze di casa sua, malauguratamente ha preso un piede in fallo ed è caduta riversa sopra una grossa stufa rovente. Il Gaia ha ricevuto con ogni sforzo di rimettersi in piedi ma ha riportato gravissime scottature di secondo e terzo grado alle braccia, alle mani ed al torace. Soccorso dai familiari l'infortunato è stato trasportato sollecitamente all'Ospedale Mauriziano e ricoverato con prognosi riservata.

## CRONACA

### La grave sciagura di un operaio

Una impressionante disgrazia è accaduta ieri alla fabbrica Michelin. Nel pomeriggio l'operaio Battista Vallino di Battista, di 42 anni, abitante in via Belnasco 7, stava al suo consueto lavoro vicino ad un carrello carico di gomma, quando senza che egli se ne accorgesse sopraggiungeva sullo stesso binario un altro carrello che doveva accodarsi al primo, e lo investiva in pieno schiacciandolo contro il carrello fermo. Il povero uomo lanciava un acutissimo grido. I compagni accorsi liberavano il Vallino dalla dolorosa posizione, ma le sue condizioni apparvero subito gravi. Con l'autoambulanza della fabbrica l'infortunato venne trasportato all'ospedale di San Giovanni, ove il dott. Ingarano lo visitava riscontrandogli la frattura dell'avambraccio sinistro e fratture costali all'emitorace destro e lo faceva ricoverare riservando la prognosi.

### Colto da sincope cardiaca mentre attende il tram

Alle ore 7,30 di ieri mattina il rappresentante di commercio signor Rigat Luigi, di 67 anni, abitante in via Lamarmora, 14, mentre si trovava in corso Umberto e precisamente davanti alla casa n. 34 per attendere il tram, è stramazzato ad un tratto al suolo, colto da improvviso malore.

Soccorso da alcuni presenti, a cura del vigile Bertinetti venne collocato sopra un'auto-pubblica ed accompagnato al Mauriziano, dove i sanitari però non hanno potuto che constatare il decesso, avvenuto durante il tragitto, per sincope cardiaca.

## Ultime finanziarie

### La quotazione della sterlina a New York

New York, 24 notte.

La sterlina è stata quotata in apertura 3,4825 e ha chiuso invariata.

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 24 Febbraio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7 % | | 98 |
| Lav. Pubbl. It. 7% 1947 | d. /8 | 1. / |
| Id. 1937 | d. 86 | 1. 90 |
| Pr. Milano 4,50% 1952 | d. 62 1/2 | 1. 64 1/2 |
| Id. Roma id. | d. 67 1/2 | |
| Fiat 7 % 1946 (s. w.) | d. 90 | 1. 80 1/2 |
| Sip | d. 58 | 1. 56 3/4 |

AZIONI

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/8 | 1 1/8 |
| American Can | 65 | 67 1/8 |
| American Rad. Stand. S. | 7 1/8 | 7 1/8 |
| American Tel. Tel. | 135 | 137 |
| Consolidated Gas | 60 | 62 1/8 |
| Eastern Kodak of N. York | 76 | 78 1/2 |
| General Electric | 19 7/8 | 21 |
| Intern. Harvester Co. | 23 1/2 | 23 5/8 |
| John Manville Corp. | 20 5/8 | 22 1/8 |
| General Motors | 21 1/4 | 21 3/8 |
| Kennecott Copper | 9 1/4 | 9 3/8 |
| Montgomery Ward | 8 7/8 | 9 1/4 |
| National Biscuit | 42 3/4 | 43 1/2 |
| New York Central Rr | 28 7/8 | 30 1/4 |
| North American Co. | 36 7/8 | 37 1/8 |
| Procter Gamble Comp. | 38 7/8 | 40 1/8 |
| Radio Corporation | 9 | 9 1/8 |
| Standard Brands Inc. | 12 1/2 | 13 |
| Standard Oil of N. Jersey | 34 1/2 | 36 3/4 |
| Texas Gulf Sulphur | 23 1/4 | 23 1/2 |
| United Corporation | 8 5/8 | 9 |
| United States Steel | 45 5/8 | 47 1/8 |
| Union Carbide Co. | 51 | 51 1/8 |

### Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 7,06; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta.

| | 23 | 24 | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 6,77 | 6,83 | Ottobre | 7,28 | 7,43 |
| Aprile | 6,87 | 6,97 | Id. | 7,37 | 7,43 |
| Maggio | 6,98 | 7,08 | Novemb. | 7,41 | 7,50 |
| Giugno | 7,06 | 7,18 | Dicemb. | 7,50 | 7,59 |
| Luglio | 7,14 | 7,22 | Id. | 7,61 | 7,60 |
| Agosto | 7,20 | 7,29 | 1933 gen. | 7,61 | 7,56 |
| Settemb. | 7,27 | 7,35 | | | |

New Orleans, 24. — Disponibili: Middling 6,95; Futuri:

| | 23 | 24 | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 6,80 | 6,90 | Ottobre | 7,33 | 7,40 |
| Maggio | 6,98 | 7,07 | Dicemb. | 7,50 | 7,57 |
| Luglio | 7,14 | 7,23 | 1933 gen. | 7,55 | 7,62 |

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: - American Middling 5,73; Egyptian Kakhairdis F.G.F. 7,65; Egyptian Upper 6,70; U. G. Sartec F.G. 5,56; U. G. Branch 5,45; American Sind Punjab 5,42; U. G. Bengal 4,91; Id. id. Superline 5,01; Id. Scinde 4,81; Id. id. Superline 5,01. Importazioni della giornata balle 16.000.

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani tendenza sostenuta:

| | 23 | 24 | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Febbraio | 5,51 | 5,51 | Novemb. | 5,60 | 5,59 |
| Marzo | 5,50 | 5,51 | Dicemb. | 5,54 | 5,52 |
| Aprile | 5,50 | 5,51 | 1933 gen. | 5,56 | 5,54 |
| Maggio | 5,51 | 5,51 | Febbraio | 5,56 | 5,56 |
| Giugno | 5,52 | 5,51 | Marzo | 5,71 | 5,69 |
| Luglio | 5,53 | 5,52 | Maggio | 5,78 | 5,74 |
| Agosto | 5,55 | 5,53 | Luglio | 5,79 | 5,78 |
| Settemb. | 5,56 | 5,54 | Ottobre | 5,85 | 5,83 |
| Ottobre | 5,58 | 5,57 | | | |

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta; Saha Fully Good Fair:

| | 23 | 24 | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 7,33 | 7,37 | Novemb. | 8,04 | 8,07 |
| Maggio | 7,53 | 7,57 | Dicemb. | 8,11 | 8,16 |
| Luglio | 7,70 | 7,74 | 1933 gen. | 8,16 | 8,19 |
| Ottobre | 8,00 | 8,03 | | | |

Upper F. G. F.:

| | 23 | 24 | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 6,56 | 6,57 | Novemb. | 6,88 | 6,90 |
| Maggio | 6,65 | 6,66 | Dicemb. | 6,93 | 6,95 |
| Luglio | 6,72 | 6,74 | 1933 gen. | 6,97 | 6,99 |
| Ottobre | 6,83 | 6,87 | | | |

Italiani: tendenza sostenuta.

| | 23 | 24 | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 5,58 | 5,62 | Ottobre | 5,30 | 5,29 |
| Maggio | 5,53 | 5,52 | 1933 gen. | 5,23 | 5,22 |
| Luglio | 5,41 | 5,40 | | | |

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Febbraio 1932-X

| LOCALITA' | Max. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 10 | 0 | coperto | l. mosso |
| Milano | 2 | —5 | ½ cop. | » |
| Genova | 6 | 4 | sereno | calmo |
| Venezia | 4 | —5 | » | l. mosso |
| Firenze | 10 | —3 | » | » |
| Ancona | 8 | —5 | coperto | l. mosso |
| Bologna | 3 | —1 | ½ cop. | » |
| Napoli | 9 | 5 | ¼ cop. | l. mosso |
| Taranto | 9 | 3 | » | » |
| Palermo | 12 | 7 | piovoso | calmo |
| Catania | 16 | 6 | » | agitato |
| Cagliari | 11 | 0 | coperto | calmo |
| Tripoli | 19 | 12 | » | mosso |
| Messina | 10 | 7 | piovoso | calmo |
| Trieste | 5 | 0 | nebbia | l. mosso |
| Trento | 7 | —3 | sereno | » |
| Fiume | 9 | 1 | ¼ cop. | l. mosso, calmo |
| Bari | 9 | 1 | » | » |
| Genova | 13 | 5 | sereno | » |
| Rongasi | 20 | 12 | coperto | agitato |
| Rodi | 10 | 6 | ½ cop. | l. mosso |

### Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 23 al 24 — 4,4
Massima del giorno 24 + 4,2

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 23 al 24 — 1,0
Massima del giorno 24 + 4,0
Pressione barometrica (ore 9) 729

### Previsioni

Roma, 24, notte.

Continua l'abbassamento graduale della pressione sull'Europa mentre una depressione è avanzata dalla Tunisia a sud della Sicilia, il massimo è tra l'Islanda e l'Irlanda. La depressione sopraccitata arrecherà perturbamenti sulle regioni meridionali dove si avranno venti forti a fortissimi intorno a greco, cielo coperto e piogge. Sulla media Italia aumenteranno gli annuvolamenti e si avranno venti moderati grecali sul versante tirrenico, maestrali su quello adriatico. Sull'Italia settentrionale si avrà cielo vario, venti deboli o moderati intorno sud. Il mare sarà agitato o molto agitato nei bacini, mosso altrove. La temperatura subirà un leggero aumento.

### Un mutuo di quattro milioni alla Confederaz. Sindacati agricoltura

Roma, 24, notte.

Con decreto 20 gennaio 1932, pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», viene autorizzata la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali ad accordare un mutuo di quattro milioni alla Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura. Il detto mutuo sarà garantito con il provento dei contributi sindacali obbligatori dei coloni e mezzadri e degli altri contributi sindacali obbligatori di pertinenza della Confederazione stessa.

### Cospicua elargizione per la campagna antitubercolare

Piacenza, 24 notte.

Un'elargizione di 50 mila lire è pervenuta al Presidente dell'Ospedale Civile di Bobbio, perchè proceda alla sistemazione d'un locale dell'Ospedale per destinarlo al padiglione antitubercolare.

Il munifico donatore è il vecchio fascista Giuseppe Brucellaria, di 86 anni, che è stato per oltre 50 anni Segretario comunale di Bobbio e, per quasi 15 anni, Giudice conciliatore.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Munito dei Conforti Religiosi spirava serenamente come visse la Domigella

## Maria Nasi

Ne dànno il triste annunzio i nipoti: **Federico**, con la consorte **Rita Lovera Di Maria**; **Rina**, con il consorte Generale **Italo Franchi** e famiglia; i cugini **Nasi, Cagni** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Real Collegio n. 31. (13670

Moncalieri, 24 febbraio 1932.

Ieri sera, alle ore 22.30, mancava improvvisamente nel bacio del Signore, dopo una vita di cristiana carità

## Cavaliere Pierina n. Camisassa

Angosciati dal dolore ne dànno il triste annunzio:
il marito **Francesco**;
lo sposero, cognato, cognate, cugini e congiunti tutti.

La salma verrà data venerdì alle ore nove, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Gotto.

**UNA GRIGNIERA**

Per espresse volontà dell'Estinta non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno intervenire ai funerali.

Cavallermaggiore, 24 febbraio 1932-X (A 65

Ieri, alle ore 16, spirava cristianamente e raggiungeva in Cielo l'adorata Consorte il

## Conte Brunetto Latini di Mogliano

Lo annunziano desolati la figlia **Dina** col marito

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borsa di Torino

**TORINO, 24.** — Dopo un esordio debole il mercato, cui tra affari semiseriosi, si è leggermente ripreso con chiusura al massimi raggiunti. Oscillazioni: Sip 62, 61,50, 64,50; Fiat 140,50, 139, 142,50; Montecatini 119, 118, 121.

| TITOLI | Contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Bandita 3,50 | — | — | — | 75 50 |
| Id. cont. | — | 75 30 | — | 75 30 |
| Consol. 5 % | — | 80 70 | — | 82 70 |
| Id. cont. | — | 82 475 | 82 40 | 82 40 |
| B. T. N. 1932 c. | — | — | — | 100 90 |
| Id. 1934 c. | — | — | — | 100 90 |
| Id. 1940 c. | — | 100 95 | — | 101 35 |
| Prestiti 6% c. | — | — | — | 488 — |
| S. Paolo 5% c. | — | — | — | 474 50 |
| Ob. Ferr. 3% c. | — | — | — | 282 50 |
| R. Italia c. | — | — | — | 1490 — |
| Id. Comm. | — | — | — | 1036 — |
| Cred. Italiano | 100 | 700 — | — | 700 — |
| B. Roma | — | — | — | 105 — |
| Consorzio R. | — | — | — | 605 — |
| Mediterranee | — | — | — | 345 — |
| Meridionali | — | — | — | 620 — |
| Olivic-Lanaro | — | — | — | 185 — |
| N. A. I. | — | — | — | 64 — |
| Cabaudo | — | — | — | 109 — |
| Cosulich | — | — | — | 38 — |
| Italiana | — | — | — | 22 50 |
| Stige | 50 | 61 50 | — | 61 50 |
| E. A. L. | 50 | 94 — | — | 94 — |
| Sip | 800 | 64 50 | 61 50 | 64 375 |
| Terni | — | — | — | 217 50 |
| I. C. I. | — | — | — | 84 50 |
| Savigliano | 38 | 616 — | — | 616 — |
| Nebiolo | 100 | 117 — | — | 117 — |
| Tedeschi | — | — | — | 60 — |
| Mongenisio | 50 | 217 — | — | 217 — |
| Fiat | 3200 | 143 50 | 139 — | 143 25 |
| C. I. R. | — | — | — | 142 — |
| Schiapparelli | — | — | — | 16 — |
| M. Laissa | — | — | — | 63 — |
| M. Amiata | — | — | — | 63 — |
| Montecatini | 13000 | 121 — | 118 — | 121 — |
| Olimpini | — | — | — | 173 — |
| Acqua Pot. | — | — | — | 390 — |
| Fiorio | — | — | — | 38 — |
| Monteponi | — | — | — | 228 — |
| Valli Taro | — | — | — | 25 — |
| Viscosa | 400 | 179 — | — | 179 — |
| Reni | — | — | — | 570 — |
| Cartiere It. | — | — | — | 101 — |
| Cart. Burgo | — | — | — | 318 50 |
| Forzati Lima. | — | — | — | 262 — |
| Pirelline | — | — | — | 53 — |
| CAMBI: | | | | |
| Parigi | — | — | — | 75 10 |
| Svizzera | — | — | — | 376 — |
| Londra | — | — | — | 67 20 |
| New York | — | — | — | 19 24 |

**MILANO, 24.** — E' continuata anche oggi la scarsità di affari. Però, dopo un ricordo con sintomi di debolezza, il mercato si è quasi subito dimostrato più resistente per chiudere poi nuovamente più orientato verso la fermezza. Maggiormente favorite le Edison da 491 a 495; Fiat da 138,50, 142, 141,50; Pirelliona da 602 a 608; Ilva da 92,50 a 95; Eridania da 263 a 267,50; Raffineria L. L. a 791; Stampati da 545 a 549; Cascami da 326 a 333; Lanificio Rossi a 2480; Bast Stabili da 374 a 376; Sip da 62,50 a 64,75 e Italcementi da 311 a 315. Invariati i Bancari ed i Trasporti. Rendita 3,50 % 73,30; Consolidato 5 % 82,75; i Buoni Novennali 1940 a 101,10, 101,175 e 101,15. Nei Cambi più ferma la sterlina.

**Rend. it. 3,50 %** 73,30; Cons. 5 % fm. 82,75; B. Italia 1494; B. Comm. it. 1095; B. Roma 105; Cred. it. 700; Cred. Marittimo 600; Elettro Fin. 16,75; Cons. Mob. Fin. 662; Ferr. Merid. 345; Merid. 605; Veneto Costruz. Ferr. 121; Cosulich 38,50; Rubastino 210,50; Libera Triestina 39; Cantieri Navali 2610; Turati 918; Furter 67; Val d'Ultava 1300; Valle Seriana 50; Val Tidone 80; Ilva 92,50; Acciaierie ed em. precedenti 217 50; Ansaldo 540; Cantoni Conte 344; Lin. Cas. Nast. 136,50; Rossari e Varzi 296; Rotondi 281; Tosi 62; Coton. Meridi. 18 1/8; Ilva Piombi. 345; San Giovanni 559; Rossi 2480; Targetti 47; Cascami Seta 332; Bernasconi 45; Seta 179,25; Piacebelli e C. 30; Arnaldo 29; Ilva 96,50; Metalli. it. 141,50; Monte Amiato 55; Montecatini 120; Dalmine 122,50; Breda 25,50; Bianchi 25,50; Isotta Fraschini 18,25; Fiat 141,50; Mipel Silvestri 10; Raffinerie 39,50; Adriatica Elettr. 138; Brioschi 140; Ciclì 176; Diamanti it. 142; Bresciana 165; Valdarno 185; Alta Italia 96; Emiliane 279; Tresso d'Adda 265; Adamello 93; Seso 49,25; Edison 485; Id. Posterngate 281; Sip 64,75; Tirso 160; Ligure Toscana 238; Lombarda 338; Meridi. Elettr. 180; Terni 217; Un. Esercizi 19,25; Italcable 56; Tannomazio 25; Distillerie it. 96,25; Eridania 267,50; Industrie Zuccheri 705; Raffinerie L. L. 791; Italiana Gas 25; Mira Lanza 53,50; Petroli d'Italia 4; Ansaldo 128; Fonderie Rec. 3; Id. 4 % 107,75; Fondi Rustici 8; Beni Stabili 376; Saturnia 26; Partif. Baroni 13,50; Alberghi Venezia 25,75; Italo Americana 94; Pirelli it. 608; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 154; Brasilral 35; Dell'Acqua 110,50; Vedetta 40; Obbl. Venezie 3,50 % 83,10; Cred. Fond. Veneto 6 % 458; Id. 5 % 466; Cons. it. danni, terr. 4 % 387; Id. 3,50 % 444; Cred. Mobiliare, 6 % 475; Buoni del Tes. Nov. 5 % (1934) 100,60; Id. (1940) 101,15; Obbl. 6,50 % c. it. Banca Naz. Lavoro 422. — CAMBI: Parigi 75,10; Zurigo 376; Londra 67,20; Amsterdam 780; Madrid 148,50; Bruxelles 260; Berlino 462,50; Praga 57,30; Bucarest 11,50; New York, chèque 19,24.

**OBBLIGAZIONI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferr. it. 3 % | 370 — | Pubbl., Util. | 473 50 |
| — Meridi. | 264 50 | Ist. Boria 5% | 452 — |
| — Medit. 4% | 500 — | — 6 % | 477 75 |
| — 5 % | 493 — | — Edilizio | 392 — |
| Radiomobile | 449 50 | S. Paolo 5 % | 473 50 |
| Pr. Venezie | 83 10 | Ferr. 5,50 % | 444 — |
| — Naz. 5% | 96 35 | Pir. Milano | 76 25 |
| — 3,50% | 85 05 | Distill. 6 % | 480 — |
| di Pubbl. 5% | 458 — | Edison 6 % | 486 — |
| Ban. Sicula | 300 — | Adamello 6% | 444 — |
| Cementir. | 422 — | Seso 6 % | 468 — |
| Casse R. 3,50 | 424 — | Linea 6% | 341 — |
| — — 4 % | 450 — | Stipel 6 % | 465 — |
| — — 5 % | 488 75 | Ilva 6,50 % | 940 — |
| — — 6 % | 509 25 | Rumeno 7% | 1046 — |
| Venezie 6 % | 490 — | S.Paolo cat. | 5870 — |
| V. Sardo 6 % | 477 50 | Bulgaro 7 % | 892 — |
| M. Paschi | 509 50 | | |

**GENOVA, 24.** — Apertura ancora debole; lievemente migliore a metà Borsa; chiusura in discreta ripresa generale. In aumento notevole le Banca Italia, Mitel, Eridania, Industrie. Rimanente stazionario. Affari sempre scarsi. Cambi: più ferma la sterlina.

**Rend. it. 3,50 %** fm. 73,45; Cons. 5 % fm. 82,70; cont. 82,45; Obbl. Venezie 3,50 % 83,10; B. Italia 1489; B. Comm. it. 1084; B. Roma 106; Cred. it. 701; Cred. Marittimo 601; Elettro Fin. 16; Ferr. Meridi. 614; Id. Medit. 346; Rubastino 210; Lloyd Sabaudo 110,50; Alta Italia 62; La Polare 85; Seta 179; Mediterranei 121; Monte Amiato 55; Ilva 93,50; Arnaldo 50,50; Sai Ferrovie 106; Fiat 143; Un. Es. Elettr. 19; Salt 229; Sip 65,50; Terni 218,50; Eridania 270; Industria Zuccheri 714; Raffinerie L. L. 791; Distillerie it. 97,50; Molini A. 1, 339,50; Ansaldo 131,50; Beni Stabili 375. — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 376; Londra 67,20; Olanda 779; Spagna 149,50; Belgio 269; Berlino 460; Buenos Aires, carta 4,85; New York 19,24.

**ROMA, 24.** — Rend. it. 3,50 % cont. 73,40; id. fm. 73,575; Cons. 5 % cont. 82,425; id. fm. 83,60; Obbl. Venezie 3,50 % 82,25; Fond. Ced. Miglior. 6 % 477; Banca Italia 1490; Cred. Fond. 477; B. Comm. it. 1084; Cred. it. 700; B. Roma 105; Ferr. Meridi. 625; Tramvays 150; Rubastino 210; Stia 178,50; Metalli. it. 143; Ilva 95,50; Montecatini 120,50; Ansaldo 31,75; Fiat 142,50; Terni 216; Elettr. fin. Roma 738; Agnio 50; Romana Zuccheri 66; Fondi Rustici 9; Immobiliare 505; Beni Stabili 375; Impresa Fondiarie 111,50; Risanamento 836; Acqua Marcia 510; Obbl. 5,50 % Cred. Fond. Banca Naz. del Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 67,20; Zurigo 376; New York 19,24.

**TRIESTE, 24.** — Rend. it. 3,50 % fm. 73,30; Cons. 5 % 82,70; Venezie 3,50 % 83; B. Comm. Triestina 402; Adria 53; Cosulich 38,50; Libera Triestina 40; Lloyd 370; Aste. Gen. 3360. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 67,80; New York 19,24; Zurigo 376.

**Media Consolidati e Cambi. — Roma, 24.** — Rendita 3,50 % netto 1906, 73,375; 3,50 % netto 1902, 69,25; 3 % lordo 48,625; Consolidato 5 % (littorio ed em. precedenti) 82,425; Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,10. — Cambi: Parigi 76,10; Zurigo 376; Londra 67,30; Amsterdam 779,5; Madrid 149; Bruxelles 260; Berlino 461,5; Praga 57,25; Budapest 11,50; Buenos Aires carta 4,85; New York 19,24; Montreal 18,97; Oslo 360; Stoccolma 370; Varsavia 216; Copenaghen 366,50; Oro 373,84.

## Borse estere

**Parigi, 24.** — Il movimento di rialzo sembrava dover continuare oggi in Borsa all'inizio della seduta. Importanti acquisti avevano avuto luogo all'apertura, e i primi corsi accusavano, in confronto di quelli di ieri, un nuovo progresso, ma l'ardore del mercato non ha tardato a calmarsi. Delle realizzazioni sono succedute e i prezzi di inizio hanno ceduto lievemente, in fine di seduta, un po' in ribasso dai livelli di ieri. L'attività degli affari però è rimasta relativamente intensa. Delle offerte abbastanza considerevoli sono state assorbite facilmente durante la seconda parte della seduta. I ribassi registrati ieri a New York, succedendo al rialzo già sensibili osservati sabato, hanno esercitato una influenza alquanto deprimente, ed hanno influito sopra tutto sui valori internazionali, quali il Rio Tinto e le Royal Dutch e le Miniere d'oro. Sul mercato dei cambi la sterlina ha continuato a migliorare a 76,47 contro 76,22 di ieri; il dollaro è stato un po' meno fermo a 20,42, 20, contro 20,4125; la lira italiana ha dedotto e chiude in progresso a 122,50.

**Parigi, 24.** — Chiusura cambi: Italia 122,50; Londra 76,47; New York 20,40,25; Belgio 353,75; Spagna 196,25; Svizzera 495,25; Olanda 1025,25.

**Londra, 24.** — Il rialzo di quasi un punto dei fondi statali inglesi ha esercitato effetti stimolanti sul mercato. La tendenza è stata lavoratrice, ma scarso il volume degli affari trattati. Nella sezione industriale impegni frazionali sono stati subiti dai tessili transatlantici. Solo Viyella 9.6, 10. Cuivi e senza 6d; preferenziali 43.75, 44.75; Ordinarie Al 14, 15; Ordin. Bl 9.25, 9.75.

**Londra, 24.** — Chiusura cambi: Italia 67; New York 3,49,12; Amsterdam 9,655; Francia 86,46, Belgio 25,01; Germania 14,62; Svizzera 17,80; Spagna 43,125; Copenaghen 18,17; Stoccolma 18,11; Oslo 18,465; Helsingfors 220; Praga 117,25; Budapest 250; Belgrado 196; Sofia 470; Bucarest 686; Atene 372,50; Costantinopoli 710; Austria 31; Varsavia 38,87; Buenos Aires pesos oro 29,65; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 25.

**Zurigo, 24.** — Chiusura cambi: Italia 26,675; Francia 20,18,75; Inghilterra 17,865 New York 5,13; Belgio 71,45; Spagna 39,90 Olanda 207,10; Germania 129,10.

**New York, 24.** — Apertura cambi: Roma 5,20,30; Londra 3,49,25; Berlino 23,80; Madrid 9,72; Amsterdam 40,35; Parigi 3,93 9/16; Bruxelles 13,92; Berna 19,60.

**Berlino, 24.** — Chiusura cambi: Italia 21,95; Francia 16,87; Svizzera 82,08; Vienna 59,05; Praga 12,77; Olanda 168,60; Londra 20,44; Amsterdam 170,10; New York 4,21,30; Praga 124,75.

## Per coloro che si recano in Germania

In base alle disposizioni vigenti in Germania in materia di commercio delle divise è necessario che ogni straniero il quale si rechi in Germania denunci alla frontiera tedesca l'ammontare degli importi sia in marchi che in altra valuta che porta seco. Tale denuncia senza la quale, all'uscita dalla Germania, alcuna esportazione è possibile, può essere fatta mediante appositi formulari da ritirarsi presso gli uffici doganali di confine e anche nelle vetture della Mitropa.

# MERCATI

## Le quotazioni dei cereali

**TORINO, 24.** — La Borsa merci constata il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: marzo 121; aprile 122,75; maggio 123,40; luglio 104,65. Chiusura: marzo 121,40; aprile 122,50; maggio 123,25; luglio 104,75.

**Milano, 24.** — Borsa merci: Frumento: marzo 118,85; aprile 121,75; maggio 124,10 luglio 105,75. — Granoturco: marzo 56,25; maggio 57,50.

**Carmagnola, 24.** — Grano da L. 120 a 122 al q.; segala da 85 a 85; meliga da 65 a 70; riso da 120 a 130.

**Chivasso, 24.** — Frumento nostrano da 122 a 124 al q.; meliga da 70 a 72; pignolitto da 74 a 76; avena da 75 a 85; segale 92; riso originale da 120 a 122; id. marsigli da 144 a 148; fagiuoli bianchi da 140 a 150; id. faluggia da 112 a 116.

**Cuneo, 23.** — Grano da L. 120 a 122 al q.; meliga da 65 a 66; segale da 82 a 85; barbariato mercato da 100 a 103.

**Fossano, 24.** — Frumento al Qle da L. 120 a 126,50; granoturco nazionale da 68 a 70; segala da 80 a 86; fagioli secchi da 60 a 80; trifoglio da 190 a 3000; fieno da 75 a 80; grasso da 54 a 58; fave da 72 a 66.

**Tortona, 24.** — Grano da L. 118 a 120 al q.; meliga da 65 a 70; segale da 80 a 85; riso da 110 a 175; fagioli da 160 a 225; fave da 70 a 75; ceci da 120 a 140; crusca da 58 a 55; cruschello da 46 a 50.

### BESTIAME

**Carmagnola, 24.** — Buoi e manzi da macello da L. 16 a 18 al Kg.; id. da lavoro da 12 a 15; vitelli 1.ª qual. da 22 a 32; id. 2.ª qual. da 18 a 24; vacche da macello da 10 a 20.

**Chivasso, 24.** — Scarsi da L. 5 a 5,50 al Kg.; vitelli da 1,80 a 3,80; id. lattonzoli da due alleg. 150 a 250 cad.; buoi da macello da 2 a 2,10 al Kg.; bovigli da 2,50 a 3; maiali da 30 a 35; id. lattonzoli da 55 a 80 cad.; cavalli da 1500 a 2500; muli da 2000 a 3000 cad.

**Chivasso, 24.** — Scarsi da L. 5 a 5,50 al Kg.; vitelli da 1,80 a 3,80; id. lattonzoli da due alleg. 150 a 250 cad.; buoi da macello da 2 a 2,10 al Kg.; bovigli da 2,50 a 3; maiali da 30 a 35; id. lattonzoli da 55 a 80 cad.; cavalli da 1500 a 2500; muli da 2000 a 3000 cad.

**Cuneo, 23.** — Prezzario da lavoro: buoi da L. 23 a 27 al Qle.; vaccine da 260 a 1700 cadauna. — Vendemmie da macello: buoi da 20 a 24 al Kg.; scrippe da 13 a 20; vitelli di età varia da 24 a 29; id. sotto i tre mesi 1.a cat. da 37 a 50; id. 2.a cat. da 28 a 36; montoni da 18 a 23; pecore da 15 a 20; maiali da macello da 26 a 33; lattonzoli da 52 a 67; maiali da allev. da 18 a 24.

**Fossano, 24.** — Buoi da macello al Kg. da L. 18 a 23; buoi e manzi da lavoro da 21 a 25; tori e torelli da 24 a 25; vitelli da macello da 55 a 56; della coscia da 41 a 45; da allevamento da 25 a 30; lattonzoli da 25 a 35; vacche da macello da 8 a 14; da produzione per capo da 700 a 1050; maiali da macello al Kg. da 28 a 34; da allevamento per capo da 90 a 120; lattonzoli da 40 a 60; cavalli da 900 a 3000.

**Tortona, 24.** — Reclame da lavoro: buoi da L. 210 a 235 al qli.; vaccine da 140 a 165 vitelli e manzi da 350 a 425; giovenche e torelloni da 125 a 150. — Bestiame da macello: tori da 195 a 210 al qli.; buoi da 220 a 230; vacche da 150 a 165; vitelli e manzi da 320 a 410; suinetti da 450 a 480; maiali da 320 a 370; agnelli e capretti da 38 a 40 al Kg.; lattonzoli da 90 a 100 per capo; giovenche e torelle da 115 a 140 al qli.

### FORAGGI

**Cuneo, 23.** — Ammasso da L. 3,75 a 4 al Kg.; agnelano da 3,90 a 3,75; terzuolo da 2,50 a 3; paglia segala fium. da 1,25 a 1,50; canapa da 95 a 95.

**Chivasso, 24.** — Maggengo da L. 4 al Kg.; ricetta 3,75; terzuolo 3; paglia 1.

**Fossano, 24.** — Fieno maggengo al Kg. da L. 3,90 a 4,20; ricetta da 3,40 a 3,70; terzuolo da 3 a 3,20; paglia inbalata da 1,50 a 1,60; segala da 0,90 a 1,10.

**Tortona, 24.** — Maggengo da L. 38 a 40 al qli.; agostano da 35 a 37; terzuolo da 32 a 35; paglia segala di frumento da 6 a 7; id. prezzata da 5 a 5,50; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 420 a 450; id. di medica da 275 a 300; fieno erba medica e trifoglio a 32.

### VINI

**Milano, 24.** — Borsa merci: Vini: Tipo B: apertura 70; chiusura 70; maggio 73,50; 73,50. Tipo D: [illegible] 74; 76; maggio 77; 77.

**Casale, 24, notte.**

Malgrado la stagione non propizia al commercio vinicolo si è verificata nella nostra zona una maggiore ricerca di vini comuni che si sono pagati dalle 75 alle 80 lire all'ettolitro. Qualche partita di vino buono scelto da parte, è pure stata venduta dalle 90 alle 140 lire all'ettolitro; piccole quantità di vino barbera, freisa, grignolino, sono state pagate da 140 a 200 lire all'ettolitro in cantina del produttore. Il vino bianco dolce ha subito prezzi variabili da 145 a 190 lire all'ettolitro) Parecchi bianco si è pagato da 60 a 110 lire; quello rosso da 80 a 100 lire. La fecola si è venduta da 3 a 3,50 lire al Qle; le vinacce da 10 a 12 lire. Il fortuno in fecola il suo prezzo in 160 lire al Qle. In varie località si sono contrattati dazi interni, rapidamente, via Madonna Cristina, 29, decorso 23 corr., piccolo fallimento, lettura locale; colom. geud. avv. Giuseppe Maria; attivo L. 5458; passivo L. 15.000,50.

**Chieri, 24, notte.**

Per ora il mercato del vino è stazionario, anche per il freddo intenso delle campagne. Poche richieste. I vini freisa, ordinari da pasto si vendono dalle 65 alle 75 lire alla brenta; i vini Sul (freisa) filtrati da bottiglia al contrattano da L. 75 a 95 alla brenta (media 80-90). In marzo si faranno le richieste delle freisa prelibate del Chierese.

**Fossano, 24.** — Vino da pasto (esclusa la tassa consumo) all'Hl. da L. 90 a 115; barbera da 145 a 165; dolcetto da 120 a 132.

**Stradella, 24.** — La situazione del nostro mercato dei vini è abbastanza buona. Intercalazioni di vini finissimi da bottiglia che si pagano da L. 120 a 160 all'Hl. Il Bertonasco a il Sansire di Giuda da L. 300 a 350; il Buttafuoco da 170 a 190. I vini da pasto comuni da L. 55 a 65; id. scelti da 70 a 80; id. fini da 85 a 95; Vino bianco secco da 80 a 90; id. dolce da 95 a 100; moscati da 120 a 130.

**Tortona, 24.** — Barbera da L. 90 a 100 al qli.; comune da parto da 65 a 65; barbera da 70 a 80; qualità speciale da bottiglia da 110 a 140; bianco secco da 55 a 70; scelto da 60 a 65.

### SETE

**Milano, 24.** — Borsa merci: Bozzoli: marzo 14,90; aprile 14,90; luglio 14,90; agosto 15,05. — Sete greggie: contanti 76; marzo 75,95; aprile 77; luglio 77,30; agosto 79.

**Società Torinese, 24.** — Operazioni di stagionatura: greggia extra 1. Kg. 102,53; fina 2. Kg. 102,50. Totale colli 4. Kg. 1000,53. — Operazioni di passaggio: greggia 7; lavorata 3; varie 4.

# FALLIMENTI

**TORINO: Delfino Antonio,** via Artisti, 16; ist. cred.: acct. 25 corr.; giud. delegato avv. Rivera Angelo; curatore avv. Giulio Gaetano; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 8 aprile ore 8,30. — **Garigito Lodi e Giovanni,** 7, id. officina meccanica in liquidazione, via Saluzzo, 38; ist. cred. per inadempienza di concordato preventivo; acct. 25 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Cupello Luigi; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 8 aprile ore 8,30. — **Spiga Giovanni,** birro e birre; Pinerolo frax. Baratas; ist. creditori; acct. 25 corr.; giud. deleg. cav. Picat Domenico; cur. avv. Giulio Gaetano; giorni 30 produz. titoli; verifica cred. 7 aprile ore 9. — **Bresio Bernardo,** 1926, Grassi Maria Delfina, commestibili, via Madama Cristina, 29; decreto 23 corr., piccolo fallimento, lettura locale; colom. giud. avv. Giuseppe Maria; attivo L. 5458; passivo L. 15.000,50.

C. B.

# Il melo in Piemonte

Fra le coltivazioni frutticole che più si adattano al nostro Piemonte, quella del melo è particolarmente notevole. Esaminando le statistiche del 1930, vediamo che in Piemonte si ha una produzione di Ql. 454.950 su un totale di tutto il Regno di Ql. 1.865.950; al Piemonte segue subito la Venezia Tridentina con Ql. 313.920. Se si considera l'importanza [illegible] nostra regione nel commercio di esportazione, vediamo pure che nell'esportazione totale di Ql. 522.612 (di cui oltre la metà destinata alla Germania) il Piemonte partecipa nella misura del 60 per cento circa. Si tratta dunque di una ingente [illegible] di prodotto, il cui valore contribuisce non poco all'economia di molte zone piemontesi, quelle specialmente situate nelle Prealpi, che si presentano molto favorevoli alla coltura del melo. Garessio, Barge, Bricherasio, Giaveno, Avigliana, Aimone, Cuorgnè, Aosta, sono i centri più importanti di raccolta per le vaste piantagioni colà esistenti fino dall'anteguerra. Ma la produzione, che allora si presentava molto buona, ora, per l'invasione di molte malattie che prima non comparivano e per l'abbandono in cui sono lasciate le piante, lascia piuttosto a desiderare in confronto a quelle migliori della Venezia Tridentina e di altre nazioni estere, come l'America, la Svizzera ed anche la Russia. Si comprende facilmente che, stando così le cose, è necessario dare un nuovo indirizzo alla coltivazione del melo. Tale indirizzo però non va ricercato nell'introduzione di nuove varietà, perchè quelle nostrali (Lona, Foranse, Gabiola, Ostario, Calvilla, Carpendola, Renetta) sono molto bene accette sui mercati interni ed esteri, ma nel miglioramento di esse con la selezione e con le più attente cure alle piante. Queste adesso sono fatte crescere liberamente, senza concimazione, senza potatura, senza alcuna applicazione di mezzi di lotta antiparassitaria.

Se si pensa che i meli coltivati in Piemonte, in piena produzione, possono dare per pianta in media sui cinque quintali di frutta e che, ammesso soltanto il 50 per cento di questi di qualità buona ad un prezzo di 100 lire al quintale, una pianta di melo può procurare un reddito lordo di almeno 300 lire; in questa cifra rientrano comodamente le spese di potatura razionale, di concimazione, di lotta antiparassitaria, oltre quelle di raccolta.

E' dovuto perciò alla trascuratezza di molti agricoltori il vedere piante coi tronco e i rami coperti di crittogame, con la chioma in grande disordine, con un'abbondanza di succhioni veramente deplorevole, con i frutti invasi dalle larve e attaccati da parassiti vegetali. In tali condizioni non si può pensare ad una valorizzazione del prodotto, specialmente, come s'è detto, quando esso deve competere con altri prodotti esteri. Talora si deve arrivare persino all'abbattimento delle piante ridotte in pessimo stato, sostituendole con altre a frutto più grosso, ma non eccessivamente dolce, anzi un po' acidule, con buccia colorita. A queste nuove piante, quando esse hanno raggiunto a 4-5 anni la forma definitiva, devono essere riservate le cure, che sono mancate precedentemente alle altre. In inverno va zappato il terreno al piede, il tronco e i rami vanno raschiati con spazzole di ferro se coperti di muffe e licheni, vanno poi tagliati via col coltello i succhioni, i rami secchi e quelli che non crescono regolarmente, le piante irrorate con soluzioni di solfato di rame al 5% e di calce al 4%, e concimate con letame e concimi chimici in ragione di kg. 2-4 di perfosfato minerale, di kg. 1-2 di solfato ammonico, di kg. 1-2 di cloruro potassico. Le quantità minori per le piante giovani, le quantità maggiori per le piante adulte. Queste sono le operazioni essenziali più indispensabili che, a conti fatti, comportano una spesa massima di 50-60 lire. All'epoca della fioritura si pratica una prima irrorazione al 5% di solfato di rame e al 4% di calce con l'aggiunta del 0,5 % di arseniato di piombo o di calcio. Questo si aggiunge per combattere i parassiti animali e specialmente la carpocapsa, quella larva che si trova così di frequente nei frutti e che deprezza tanto la merce. Durante l'estate si ripetono ancora le stesse irrorazioni per combattere la muffa, il fusicladium e altri parassiti vegetali, ma senza aggiunta di arseniato di piombo o di calcio. Con questi trattamenti, quando avverrà la raccolta, si avrà la soddisfazione di vedere frutti sani, belli, ben sviluppati. Il cui sapore sarà certamente gradevolissimo. Allora l'utile sarà rilevante anche se, per facilitare il consumo, si ritarrà necessario di abbassare i prezzi.

Ottenere molta frutta sana, bella e a buon mercato deve essere il principio da cui deve partire il frutticoltore in genere, che vuole realizzare lauti guadagni; da questo principio non devono perciò derogare neanche i coltivatori di meli.

Come abbiamo visto si tratta di una produzione ingente come massa e come valore e quindi meritevole del massimo appoggio, anche se questo dovesse comportare una spesa prodotta, che sarebbe ricompensata ad usura dai vantaggi economici conseguibili da un miglioramento della nostra produzione di mele.

C. B.


# Istituto per il Credito Navale

Costituito con Decreto-Legge 5 Luglio 1928, N. 1817 - Convertito in Legge 25 Dicembre 1928, N. 3134

**Capitale Lire CENTO MILIONI - Riserve: OLTRE SEI MILIONI DI LIRE**

**ENTI SOTTOSCRITTORI DEL CAPITALE:** Cassa Depositi e Prestiti — Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali — Cassa Invalidi per la Marina Mercantile — Banco di Sicilia — Banco di Napoli — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio di Genova — Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le Provincie Siciliane — Cassa di Risparmio di Trieste — Cassa di Risparmio di Venezia — Società Assicurazioni Generali — Riunione Adriatica di Sicurtà — Società di Assicurazioni già Mutua Marittima Nazionale — « Italia » Società di Assicurazioni Marittime Fluviali e Terrestri — Società Anonima di Sicurtà fra Armatori.

**SEDE IN ROMA**

## OBBLIGAZIONI IPOTECARIE 6,50 %

**AMMORTIZZABILI IN TREDICIANNI, AL VALORE NOMINALE DI L. 500**

**SERIE SPECIALE**

**" Società " ITALIA „ (Flotte Riunite Cosulich - Lloyd Sabaudo - Navigazione Generale) „**

**PER LIRE TRECENTO MILIONI**

**Le obbligazioni vengono ammortizzate in tredici anni, in quote semestrali costanti di capitale, a partire dal 1° Luglio 1932. Pagamento degli interessi in rate semestrali, al 1° Gennaio ed al 1° Luglio.**

**Prima emissione di N. 300 000 Obbligazioni pari a Lire 150 000 000**

**Le presenti obbligazioni sono un debito dell'Istituto per il Credito Navale e, pertanto, sono garantite dal capitale e dalle riserve di esso Istituto, oltre che dal credito dell'Istituto stesso, per lire trecento milioni,** verso la Società di Navigazione « ITALIA » con garanzia ipotecaria navale di primo grado. **Le obbligazioni sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie e ammesse di diritto alle quotazioni di Borsa. Esse sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di Emissione è autorizzato a concedere anticipazioni, le Casse di Risparmio e i Monti di Pietà di prima categoria sono autorizzati ad effettuare operazioni di riporto e di antipazione; possono essere accettate per depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni e possono servire a garanzia delle operazioni di proroga presso le Stanze di Compensazione.**

Le obbligazioni — corrispondenti alla « Serie speciale « ITALIA » (Flotte Riunite Cosulich, Lloyd Sabaudo, Navigazione Generale) », per lire 300.000.000 — hanno, come contropartita, i mutui ipotecari concessi, per lire 150.000.000, alla Società LLOYD SABAUDO e, per lire 150.000.000, alla Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, mutui trasferiti dalle Società stesse alla Società « ITALIA » (Flotte Riunite Cosulich, Lloyd Sabaudo, Navigazione Generale), giusta atto di apporto in data 2 Gennaio 1932, N. 28348 di repertorio, a rogito Cassanello di Genova — effettuato in base a Decreto di S. E. il Guardasigilli in data 27 Novembre 1931-X, che dichiara di pubblico interesse la costituzione della Società « ITALIA » stessa — e successivo contratto stipulato con l'Istituto per il Credito Navale in data 10 Febbraio 1932-X, a rogito Capo di Roma.

**Lo Stato contribuisce nel pagamento degli interessi sulle somme mutuate nella misura del 2,50 % annuo.**

**Prezzo di emissione:**

**Lire 480 per obbligazione da L. 500,**

**più interessi (Dietimi) dal 1° Gennaio 1932, data di godimento delle obbligazioni.**

**Rendimento 7,40 % circa**

All'atto della sottoscrizione verrà rilasciata una ricevuta provvisoria, da scambiarsi coi titoli definitivi, esclusivamente presso la Casa emittente della ricevuta stessa.

**La sottoscrizione è aperta (salvo anticipata chiusura) sino al 15 Marzo 1932-X**

Le sottoscrizioni si ricevono presso **TUTTE LE FILIALI** dei seguenti Istituti:

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO**
**BANCO DI ROMA - ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO**

**SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI** Milano -- **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO** Roma -- **MONTE DEI PASCHI** Siena -- **BANCA AGRICOLA MILANESE** Milano -- **BANCA BELINZAGHI** Milano -- **BANCA D'AMERICA E D'ITALIA** Milano -- **BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI** Milano -- **BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA** Milano -- **BANCA CESARE PONTI** Milano -- **BANCA POPOLARE DI MILANO** Milano -- **BANCA PRIVATA FINANZIARIA** Milano -- **BANCA UNIONE** Milano -- **BANCA VONWILLER** Milano -- **BANCO AMBROSIANO** Milano -- **CREDITO COMMERCIALE** Milano -- **MANUSARDI E C.** Milano -- **SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO** Milano -- **CREDITO ADRIATICO** Ascoli Piceno -- **BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO** Bergamo -- **BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO** Bergamo -- **BANCA SAN PAOLO** Brescia -- **BANCA ALTO MILANESE** Busto Arsizio -- **BANCA INDUSTRIALE DI BUSTO ARSIZIO** Busto Arsizio -- **BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE** Chiavari -- **BANCO LARIANO** Como -- **BANCA OPERAIA** Cuneo -- **BANCA DI GALLARATE** Gallarate -- **BANCA INDUSTRIALE GALLARATESE** Gallarate -- **BANCA DI LEGNANO** Legnano -- **CREDITO LEGNANESE** Legnano -- **BANCA DI CALABRIA** Napoli -- **BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA** Novara -- **BANCA UGO NATALI** Roma -- **BANCO DI SANTO SPIRITO** Roma -- **CREDITO FONDIARIO SARDO** Sassari -- **BANCA DONN S. A.** Torino -- **GERIANA FRATELLI S. A.** Torino -- **A. GRASSO E FIGLIO S. A.** Torino -- **L. MARSAGLIA E C. S. A.** Torino -- **CREDITO VARESINO** Varese -- **CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA** Venezia.


APPENDICE DE « LA STAMPA » — 74

# Il mostro d'acciaio

## di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Nello stesso tempo, egli si alzò, andò a sedersi sul divano vicino al « barine » e si accomodò in una posizione tranquilla e calma, tenendo sempre la mano destra a portata della rivoltella, diretta all'altezza del capo dell'avversario, ed attese.

Ben presto una porta si aperse, e il capitano Grosky apparve.

Egli teneva il berretto in mano. Sull'uscio si immobilizzò sull'attenti e poi si inchinò. Alzandosi, aveva l'aria di un ufficiale subalterno in presenza dell'Ammiraglio. Leggero, il fumo delle sigarette fumate, s'andava sollevando: l'atmosfera della cabina era relativamente chiara.

La voce del « barine » pareva più pesante e pastosa, ma le parole erano nettamente pronunziate.

Il « signore » disse in russo:

— Grosky, il signor Alessandro Piot, sarà colui che mi rappresenterà, e quando io non ci sarò, mi sostituirà in tutto. Fategli visitare la nave, tutta, dalla cima al f

# PUBBLICITÀ ECONOMICA

## 1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**FARMACIE.** Collegbi per acquisti, vendite, affittanze: Studio Farmaceutico Dottor Calvagno, Chimico-Farmacista, Buttigliera Torinese. 12619

**MOTORI** elettrici nuovi, occasione, gruppi convertitori, motori reversibile, riparazioni, «Omega», Valentino, 37. 33042

**PARANCHI** differenziali Ludovi, veloci, catene, cremagli, blade, transmissioni, puntelli, supporti, puleggo forroghisa. Omodi, Virle, quadro. 12184

## SOC. CAPIT. RILIEVI 2 CESSIONI AZIENDE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**A** miglior offerente cedesi subito grande negozio due vetrine. Via Stampatori, 11.

**BARBIERE** avviato vendo o affitto causa partenza, Borelli, Ilava, 5. 33708

**BLOCCASI** occasionissima cessione avviata merceria, ritiro commercio. Abitazione, Vanchiglia 37. 33701

**CAUSA** salute cedo avviata panetteria pasticceria, via Garibaldi. Latteria San Bernardo. 33869

**COMMESTIBILI,** causa ritiro commercio vendo qualsiasi prezzo, S. Giulia, 21. 33541

**NEGOZIETTO** centrale, elegante, rimetto 4000. Accettasi merce, motocicletta. Scrivere cassetta 104 H. UPI, Torino. 33510

**NEGOZIO** alimentari, drogheria, bulletone, cedesi anche blocco, Portanuova, Libraria 23.

**PARRUCCHIERE** gabinetto signora, signori, cedesi causa militare. Corso Alcssandria, 56. 62317

## 3 PROFESSIONISTI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**INGEGNERI,** Avvocati, Ragionieri, Chimici, Dentisti, Medici generici inviasi gli Specialisti per cure di Gabinetti. Uberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

## 4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**CASA** grossista tessuti maglierie cerca attivo rappresentante Piemonte rimunerazione cliniola. Scrivere referenze dettagliate cassetta 218 P, UPI, Torino. 62029

**RAPPRESENTANTE** cereali per Piemonte per primaria Casa costruttrice motori Diesel, turbine a vapore, valvole e materiali, Ingegneri esperti rappresentanti pratici elettricità industriale, preferibilmente ufficio tecnico già organizzato. Offerte cassetta 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1365

## 5 OFFERTE D'IMPIEGO
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**CERCASI** cameriera 20-25enne, distinta, laboriosa, fine educazione. Dirigere offerte cassetta 176 C, UPI, Torino. 12553

**CERCASI** giovane conoscenza pratica stoffe ammobiliamento, esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 217 H, UPI, Torino.

**CERCASI** persona servizio specialmente cucina, cameo e dolceria riesca buona cuoca. Scrivere dando dettagli ed età cassetta 170 C, UPI, Torino. 12495

**CERCASI** proveta rimontatitlografo, buona cultura, per ufficio segreteria. Scrivere cassetta 206 H, UPI, Torino. 33540

**CERCO** autista camion mezza giornata, cauzione. Scrivere cassetta 219 P, UPI, Torino. 62232

**DISEGNATORE** elettromeccanico abile, lavoro referenze, studi, età, cassetta 205 P, UPI, Torino. 62176

## 6 DOMANDE D'IMPIEGO
*£. 0,70 per parola - Minimo £. 7*

**ASSUMO** amministrazione casa, accorrendo cauzione, lunga pratica, primarie referenze. Scrivere cassetta 106 P, UPI, Torino.

**DIOCCOLATTIERE** specializzato certificato primo ordine cerca impiego presso fabbrica accreditata. Scrivere cassetta 224 H, UPI, Torino. 33711

**CONTABILITA'** amministrazioni cento mensili, assume ragioniere disponendo ore. Telefonare 62-413. 11677

**RACIONIERE** espertissimo, tiene, ristruttura qualsiasi contabilità, mite compenso. Telefonare 71-079. 12408

**RACIONIERE** specializzato contabilità assumerebbe disponibili impianti, tenute, situazioni. Scrivere cassetta 208 P, UPI, Torino. Telefono 47-372. 62196

Mille OTTIME INIZIATIVE rimangono infruttifere perchè non sono portate a cognizione di chi saprebbe sfruttarle.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA IL LAVORO E LA INIZIATIVA INDIVIDUALE

## 7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
*£. 0,50 per parola - Minimo £. 5*

**DOMESTICI,** autisti, operai, avventizi, procuratori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

**VEDOVA** guerra, figlio autista, motorista, già portinaia, semplicissima, cerca portineria, Monfalcone, Leyni, 62. 62102

## CAMERE MOBILIATE 10 E PENSIONI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**ROMA.** Pensione Ideale, Via Nazionale, 66, rimpetto palazzo Esposizione; ambiente distinto, prezzi modici. 1245

## COMMESTIBILI, VINI 12 E COMBUSTIBILI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 13*

**OCCASIONI** di facile richiamo di Ciliegie debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

## 13 ANNUNZI VARI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**A A A** Acquisto grosso massimo gioielli di valore. Gioielliere, via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Diana.

**A** blocco, piccoli lotti, particolarmente vendonsi camere letto private, mobili isolati, porcellane, cristallerie, lenzuli, quadri, pellami, emporiabili. Pesari perizie giudiziarie. Cedonsi locali. Ospedale, 46. 12592

**APPROFITTATE.** Liquido mobilio, camere 900, alloggi completi. Barolo, Castelfidardo, 33.

**AUTORIZZATO** (ultima informazioni segretissime avanti sistemazione) morali, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Patronati Cinzano, via Carlo Alberto, 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 12167

**DEJATTA** - Detective investigato, Genova, Cannetobianco, 29, informazioni segretissime, qualunque incarico polizia privata.

**DIVANI,** poltrone Galiano, ricco assortimento, prezzi fabbrica imbattibili. Via Cavour, 12. 12316

**FASCINA** lampadari ferro, applique. Via Scalenghe, 4, Borgo San Paolo. 33596

**MOBILI,** grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagelli, Mazzini, 44.

**PRIVATO** vende sala pranzo, camera letto, entrata, libreria, salotto, tutto in stile. Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 18.

**SCOMBRANDO** liquidasi matrimoniale, pranzo, salotto, comò, scrivania, armadio divano-letto, buffet centocinquanta.

**TAPPEZZERIE** in carta, cornici e di lusso, economizzerete invito acquistandole direttamente alla Fabbrica di Via Luciano Cristina, 125, angolo corso Dante.

## 14 OGGETTI SMARRITI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 18*

**CHIUNQUE** abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

## 15 ANNUNZI MATRIMONIALI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**ASSOLUTA** discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

## CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**PROPRIETA'** collina torinese, civile, rustico, completi confortl. Scrivere dettagliatamente cassetta 212 H, UPI, Torino.

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**AFFITTANSI** due alloggi tre quattro camere, cucina, termosifone. Disponibili locali uso ufficio, magazzini, piccola industria, stallaggio. Via San Francesco da Paola, 6.

**AFFITTANSI** due camere, cucina, bagno, termosifone, via Cagliari, 13. 12586

**AFFITTANSI** locali adatti magazzini piccola industria. Visibili 14 alle 16. Genova, contadini. 12586

**AFFITTANSI,** prezzi ribassati, via Bulmo, 9, fermata tram N. 16, angolo con retro, alloggio due camere e cucina. 33675

**AFFITTANSI,** prezzi ribassati, via Bulmo, 7, piano primo e piano terzo, alloggi due camere e cucina.

**AFFITTANSI** signorili tre camere, cucina, accessori, termosifone. Via Avigliana, 29.

**AFFITTANSI** via Pesaro, 63, alloggi quattro, cinque camere, termosifone, prezzo ribassatissimo.

**AFFITTASI** alloggio libero, primo piano, sei camere, cucina, entrata, corridoio, termosifone, cantina. Palazzina via Crissolo, dodici. 33586

**AFFITTASI** appartamento quattro camere, oltre cinque altre disimpegni, mobili completi. Corso Re Umberto, 147. 12661

**AFFITTASI** negozio alloggio tutto libero, prezzo mite. Germanasca, 8, Sibona.

**ANNOBILIATO** distinto, cultore matrimoniale, camera salotto, saletta pranzo, cucina, bagno, affittasi. Portanuova, Maccolo, 53. 33404

**LOCALE** luminoso mq. 250, termosifone, affittasi. Via Parma, 66. 12585

**NEGOZI** nuovi con ampi magazzini semiinterrati affittansi. Madama Cristina, 50.

## AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**AUTOTATTERSALL.** Organizzazione per riparazioni meccaniche e di carrozzeria, lavorazioni accurate con rapida consegna. Chiedere preventivo Madama Cristina, 73. Telefono 60-982. 12507

**BERLINE** rosso 508 millenovecento, Camionetta 505, 510. Corso Francia, 92, Aziendano.

**COMPERO** automobile torpedo 501 oppure 500. Bella Nella, Rosa Santa Maria (Biella).

**CONOSCIUTISSIMA** Automobilistica Gioia, Gran Madre, 5, Licenza anno 1930; moto 98.

**PRIVATO** vende 509 berlina metallica, ultimo tipo. Via Chivasso, 74. 33503

**SUB** occasione vendesi, Via Petrarca, 33.

POLTRONE in PELLE DIVANI
SOLIDI - ELEGANTI - CONVENIENTI
MANIFATTURA ROTELLINI
A STATUTO D - TORINO

CHIRURGIA ESTETICA nelle malattie della PELLE
RUGHE effetti vasi CADUTA CAPELLI
Dr. BERGER Via Garibaldi, 30

ISTITUTO FISIOTERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. 22, Torino
Consulto giorni feriali ore 13-17

Bei Denti Bianchi: Chlorodont
La pasta dentifricia deliziosa e rinfrescante alla menta. Tubetto L. 2.70 e L. 4.50. In vendita presso tutti i negozi del ramo.

Salus suprema lex

L'uomo, colpito da esaurimento, è incapace di lavorare, non ha volontà alcuna, non vede più nel mondo la minima attrattiva, sfugge perfino le carezze delle persone più care, si sente, in una parola, infelice.
Ebbene, egli può risorgere alla laboriosità, alle soddisfazioni del lavoro, alla fiducia del domani, se farà uso dell'ISCHIROGENO, che vince la debolezza organica, rigenera le forze e ridona la gioia del vivere.

L'ISCHIROGENO

col suo opportuno e sapiente accoppiamento di più farmachi combattc nello stesso tempo più mali concomitanti, agendo sinergicamente sullo stomaco, sul sangue, sul sistema nervoso, ecc.
Innumerevoli certificati dei primari Clinici d'Italia attestano il valore indiscutibile del nostro preparato.
Ne pubblichiamo alcuni:

... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: io lo preferisco spesso, e sempre con buoni risultati.
Prof. G. GROCCO
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Firenze

... Sono lieto di significarLe che il Suo ISCHIROGENO è senza dubbio un ottimo ricostituente del sistema nervoso.
Prof. ANTONIO GASBARRINI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova

Ho avuto più volte occasione di provare il Suo ISCHIROGENO e l'ho trovato, sotto ogni punto di vista, un ottimo preparato.
Prof. ALBERICO BENEDICENTI
Direttore dell'Istituto Farmacologico nella R. Università di Genova

Conoscete le conseguenze di un catarro trascurato?

I raffreddori sono all'ordine del giorno e perciò vengono facilmente trascurati non tenendo conto delle conseguenze che ne possono derivare, specialmente dal catarro. Tutti gli organi della respirazione sono esposti all'infezione e bisogno perciò evitare il diffondersi del catarro. Il TUSSAMAG scioglie il catarro e facilita l'espettorazione calmando in pari tempo la tosse. Preparato con estratti di piante medicinali innocue si può somministrarlo in tutte le età anche perchè di sapore gradevolissimo.

Opuscolo illustrativo gratuito presso DAVID GAY & C. - TORINO.

Tussamag in vendita in tutte le Farmacie a L. 11.40 il flacone.

*Lo Sport fortifica l'uomo, ma per lo sport occorre una solida costituzione. Negli adolescenti, che difficilmente si prestano a cure prolungate, per rinforzare l'organismo gioverà molto l'uso del FERRO-CHINA BISLERI, che è un liquore gradevolissimo al palato e che per le sue proprietà toniche e ricostituenti può supplire una vera cura medicamentosa. Lo stesso dicasi per gli adulti gracili, convalescenti, esauriti. Ma attenti alle imitazioni! Esigete la marca*

BISLERI

la difesa delle vie respiratorie

PASTIGLIE REGINA LIRE 2
TOSSI
MAL DI GOLA
RAFFREDDORI